



VANDERCAM & DOTREMONT

Si ringrazia per la gentile collaborazione il Sig. Guy Dotremont

Progetto grafico:

Gian Carlo de Magistris

La Fotolito Poviglio (RE)

Foto di copertina:

Le centre de la terre crie crache, 1958 - 1994 bronzo - 28x25x16,5

Tutti i diritti sulle fotografie sono riservati

**Tutte le fotografie delle opere riprodotte
sono dello studio Michele Dell'Utri - Milano**

Coordinatore Generale:

Gian Carlo de Magistris

Finito di Stampare:

nel mese di Marzo 2010
da Arti Grafiche De Pietri
Castelnovo di Sotto (RE)

Serge Vandercam e Christian Dotremont

BOUES

ŒUVRES PARTAGEES

Catalogo a cura di Denis Laoureux
e con un elogio a Serge Vandercam di Jean Pierre Point

Con il patrocinio



Consolato Generale del Belgio a Milano



galleria san carlo s.r.l.

Via Manzoni, 46 - 20121 Milano

Tel. +39.02.794218

Fax +39.02.783578

e-mail: sancarlogallery@tiscali.it

www.sancarlogallery.com



Maggio 2004 - Talia, Joel e Serge Vandercam a Bierges

Christian Dotremont e Serge Vandercam Un immaginario delle profondità della terra

Denis Laoureux

Cobra dopo Cobra

Nel 1953, Asjer Jorn soggiorna in Liguria, ad Albisola, dove si stabilisce l'anno seguente. Enrico Baj gli aveva parlato delle manifatture di ceramica presenti in quel borgo situato lungo la costa. La qualità dei laboratori e la maestria degli artigiani consentono ai pittori di esplorare un medium allora ristretto quasi esclusivamente alle arti decorative. Sulla scia del suo trasferimento ad Albisola, Jorn organizza, nel 1954, un «Incontro internazionale di Ceramica sperimentale». L'evento riunisce soprattutto Corneille e Karel Appel. Contribuisce ad imporre Albisola e la ceramica nella vita di Copra dopo Cobra, cioè dopo la dissoluzione nel 1951 del gruppo fondato nel 1948.

Poco dopo, nel dicembre 1955, un nuovo spazio espositivo vede la luce a Bruxelles, diretto da Claire e Gentil Haesaert. Il luogo, intitolato Taptoe, è attivo fino al febbraio 1957. Jorn vi espone a più riprese. Nella primavera del 1956, egli mette in mostra delle tele dipinte dopo la realizzazione delle sue prime ceramiche nelle manifatture di Albisola. Per Jorn, il lavoro manuale della terra rappresenta una scoperta che prolunga il senso della sperimentazione valorizzata da Cobra. È nel 1951 che l'artista si cimenta con la ceramica, in occasione di un soggiorno a Silkeborg. L'impasto dell'argilla ha chiaramente incoraggiato l'artista a indirizzare la sua pittura verso un orientamento nuovo per lui. L'orientamento verso una pasta pittorica ormai esaltata per la sua densità, la sua consistenza, e per la virulenza dei suoi tormenti. Il magma dei materiali trasforma la tela in una membrana dotata di vita propria in cui le masse si compenetrano, rimbalzano le une sulle altre, fino a costituire un continuum vitale.

Una tale trasformazione nella pittura di Jorn non sfugge all'occhio di Christian Dotremont. Nel testo che quest'ultimo redige per accompagnare la mostra del 1956, individua ciò che la pratica della ceramica rappresenta per Jorn: «Aveva bisogno di andare in Italia e organizzare intorno a lui la scuola di ceramica di Albisola (...)». Dotremont prosegue sottolineando il legame che si instaura tra la materia della ceramica e l'amalgama della pittura: «Jorn è un contadino terribilmente attaccato alla terra, alla materia (e per esempio all'impasto del colore con il quale anche è fatto il quadro)».

La presenza di Jorn a Bruxelles nel 1956 sembra aver confermato Dotremont nella sua volontà di rilanciare le attività di Cobra. Poco dopo, sempre in seno a Taptoe, Dotremont organizza un'esposizione collettiva esplicitamente posta sotto l'insegna del gruppo del quale era stato il fondatore e il principale animatore. L'anno seguente, e precisamente nel febbraio 1957, Jorn ritorna a Bruxelles dopo aver fondato il «Movimento internazionale per una Bauhaus immaginista» al quale aderisce il pittore belga Maurice Wyckaert. Espone allora delle ceramiche sperimentali uscite dalle fornaci di Albisola.

Allo stato attuale delle conoscenze, si sa poco dell'impatto di questa mostra sulle pratiche artistiche belghe. Senza con questo voler stabilire un rapporto di causa e effetto, è degno di interesse che, poco dopo l'esposizione brussellese delle ceramiche di Jorn nel febbraio 1957, Dotremont si sia dedicato a sviluppare, assieme a Vandercam, un immaginario poetico della materia attraverso una serie di opere in argilla: *Les Boues*.

Vandercam è un sodale imprescindibile per Dotremont. Il suo nome è strettamente collegato a Cobra al quale ha contribuito come fotografo sin dal 1949¹. Ma è soprattutto come pittore che collaborerà a stretto contatto con Dotremont. Vandercam comincia a dipingere nel 1953. Due anni più tardi, incontra Dotremont nella pratica della pittura comune, di cui è testimonianza un'opera come *Qui se décagent à pas de souffle*, seguita poi da molte altre esperienze dello stesso genere. Una mostra come *Paroles visibles*, organizzata a Parigi nel 1955, rende conto dell'importanza della pittura comune negli anni Cinquanta. D'altronde Dotremont, Corneille, Jorn, Alechinsky e Vandercam hanno partecipato a questa manifestazione. In particolare quest'ultimo ha esposto delle pitture-parole concepite assieme a Jean-Clarence Lambert, prima di ottenere, nel 1956, il Premio della giovane pittura belga. Un anno dopo, tra



1959 - Vernissage mostra Boues di Serge Vandercam e Christian Dotremont - presso la Société Royale des Beaux-Arts di Verviers - seduti da sinistra a destra Dotremont e Mortier - dietro Constant e Schellekens

¹ Michel Draguet, *Serge Vandercam. L'invitation au voyage*, Bruxelles, ULB-GRAM, 2001, pp. 18-29.

il 1958 e il 1959, Dotremont e Vandercam riprendono con la dinamica dell'arte a quattro mani, che era stato uno dei pilastri fondativi di Cobra.

L'attuale esposizione mostra il frutto di quella collaborazione particolarmente feconda che unì Dotremont e Vandercam nell'atelier che quest'ultimo occupò a Bruxelles. Le opere sorte da questo lavoro comune sono state realizzate in appena qualche sessione, tra l'estate del 1958 e la primavera del 1959². Formano un corpus che si iscrive pienamente nella dinamica sperimentale e collettiva che ha fatto di Cobra uno dei più determinanti contributi all'arte del dopo-guerra. Si tratta più precisamente delle serie *Boues* e *Bouologismes*, dei dipinti collettivi, dei libri di un giorno, ma anche della raccolta di poesie intitolata *Fagnes* per la quale Vandercam ha eseguito dei disegni in un inedito dialogo con i versi di Dotremont. È bene precisare che questi disegni si compongono di due gruppi distinti. Da una parte, la serie *Fagnes* mette in scena un immaginario nato da una terra nera – la torba – costitutiva di quel particolare paesaggio, reso attraverso una retorica visiva segnata dalla linea e dalla macchia. Dall'altra, la serie *Coupe-feu* tenta non soltanto di rendere la luce che filtra attraverso l'apertura approntata nella foresta per interrompere la propagazione del fuoco, ma anche di impadronirsi del disegno tormentato delle linee create dagli alberi nel paesaggio.

Questa collaborazione con Vandercam riconduce Dotremont sulla strada di un processo che ha le sue radici in Cobra. Ma testimonia anche di un rinnovamento estetico. Un rinnovamento che trae la sua vitalità dalle forze naturali e si colloca, a differenza della componente rivoluzionaria di Cobra, su un piano ormai apolitico. Le *Boues*, i *Bouologismes*, le *Fagnes* e i libri di un giorno impegnano di nuovo Dotremont sulla via di un progetto poetico, quello di restituire alla scrittura una presenza sensibile ormai imbavagliata dalla tipografia. Questi lavori prolungano così un cammino fecondo aperto all'epoca degli anni di Cobra, che condurrà Dotremont all'invenzione nel 1962 di ciò che, a distanza, si rivela essere stato un avvenimento fondamentale nella storia delle connessioni tra immagine e scrittura nell'arte in Belgio: il logogramma.

Questa collaborazione è parimenti decisiva per Vandercam. Da un punto di vista pittorico, trasforma il pennello in un sismografo che registra le più piccole vibrazioni nella trama del terreno. Alla mano, leggera e

aerea, impiegata per la resa grafica della materia delle *Fagnes* risponde la pesantezza del polso che plasma la terra delle *Boues* a vantaggio di un'arte che insorge contro lo stile. Contro lo stile. Così è intitolato il testo redatto nel 1957 da Enrico Baj e controfirmato da Vandercam in segno di opposizione all'alienazione costituita, secondo questi ultimi, dall'adesione ad un insieme di caratteristiche formali erette a dottrina estetica. Nel 1959, Vandercam soggiorna a Milano. Incontra allora Sergio Dangelo e Tullio Mazzotti prima di stabilirsi per l'estate ad Albisola, dove ritrova Jorn. I due vecchi membri di Cobra frequentano assiduamente la manifattura di ceramica San Giorgio. È in tale contesto che Vandercam si consacra, tra 1960 e 1962, a una serie emblematica dell'arte informale belga: *Il Mare e le radici*. Pittura e ceramica costituiscono ormai le due facce di uno stesso progetto che estende l'esperienza delle *Boues* e approda alle esposizioni presentate nel 1961 alla Rotterdamse Kunstkring e nel 1962 al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles.

Pagine di fango

Estate 1958. Vandercam si reca nelle Fagnes, ad est del Belgio, non lontano dalla frontiera belgo-tedesca. Il viaggio è legato ad un incarico pubblicitario. L'artista deve fotografare l'erioforo, un tipo di fiore la cui particolarità consiste nel crescere su un terreno torboso, come avviene nelle Fagnes. Le Fagnes rappresentano una enclave naturale particolare. Si tratta di un altipiano che dispiega, a perdita d'occhio, da una parte lande fatte di torbiere nere e dall'altra distese umide popolate d'alberi secolari scossi dai venti. Con il suo aspetto di steppa primordiale, questa natura ha stimolato l'immaginario del pittore che, di ritorno nella capitale, non manca di parlarne a Dotremont, il quale conosce bene la regione in questione poiché vi si è rifugiato nel 1944. Entrambi vedono nelle Fagnes un paesaggio primitivo che corrisponde alla loro sensibilità per una natura incontaminata. Ciò conduce ad un lavoro comune realizzato attraverso diverse sessioni prima durante l'estate 1958,



1959 - Mostra Boues di Serge Vandercam e Christian Dotremont - presso la Société Royale des Beaux-Arts di Verviers - l'architetto Constant che ha ideato la struttura dell'esposizione

² Michel Draguet (a cura di), *Cobra en fange*, Bruxelles, ULB-GRAM, 1994.



1959 - Vernissage mostra Boues di Serge Vandercam e Christian Dotremont - presso la Société Royale des Beaux-Arts di Verviers - seduto Dotremont - da sinistra a destra Mortier e Vandercam

poi in autunno, e infine durante la primavera dell'anno successivo.

Vandercam si consacra da principio ad una serie di disegni ispirati dal paesaggio delle Fagnes. Il fatto di disegnare la torba fa nascere in lui il desiderio di un rapporto manuale con la sostanza

materiale. L'immaginario sviluppato a contatto con la terra umida delle Fagnes conduce così ad un elogio del fango attraverso una serie di sculture informali realizzate in argilla. La curiosità per la sperimentazione e il carattere giubilante della creazione comune rappresentano gli elementi che incitano Dotremont e Vandercam ad esplorare, in duo, un immaginario della materia in cui la scrittura avrebbe avuto da dire la sua. Questo progetto si nutre della lettura dei saggi dedicati da Gaston Bachelard alla terra.

Sotto l'incidenza del pensiero di Bachelard, questa celebrazione della sostanza materica assume una dimensione psicologica estranea alle *Matiéologies* che contemporaneamente sono oggetto delle ricerche di Dubuffet. Vandercam si accosta all'argilla come ad un materiale che prolunga la vita interiore. C'è in questo un elemento che effettivamente poggia sulle pagine di Bachelard. Nell'introduzione a *La Terre et les Rêveries de la volonté*, quest'ultimo sviluppa la tesi dell'immaginazione materiale. Egli distingue tra «l'immagine percepita», quella cioè trasmessa attraverso i sensi, e «l'immagine creata», che ne è la sublimazione poetica³.

L'immaginazione diventa un'attitudine che consiste non tanto a formare delle immagini, ma piuttosto a deformatle per via onirica. Quest'ultima va dalla materia inerte al divenire di una forma che incarna un sogno in azione. Seguendo tale schema, il sogno si fonda su un materiale chiamato a trasformarsi, attraverso l'immaginazione, in una nuova realtà che viene a sua volta a rimettere in moto il sogno e così di seguito. Analizzando i meandri di questo pensiero analogico, Bachelard auspica che l'uomo pensi la materia, che egli sogni la

materia, che egli viva dentro la materia allo scopo, scrive nel 1943 ne *L'Air et les Songes*, di «materializzare l'immaginario»⁴.

La serie delle *Boues* si fonda sull'immaginazione materiale descritta da Bachelard. In essa la manipolazione dell'argilla non obbedisce ad una idea precisa e predefinita. L'impastatura avviene al ritmo discontinuo dei ricordi che affluiscono di pari passo con la mano che lavora la materia. Alla morbidezza del materiale corrisponde la fluidità dell'inconscio. Sotto l'incidenza del pensiero di Bachelard, immaginario, materia, scrittura e gesto si incontrano per far nascere quelle che appaiono come delle figure archetipiche. Dall'argilla amalgamata, impastata, stritolata, emergono un uccello, un tronco nodoso, una voragine ispirata ad un vulcano aperto sull'interno della terra, un animale mitologico, una radice. Niente è definitivo e l'opera si offre alla soggettività dello sguardo, come dimostra il molteplice titolo del fango *Arbre qui chante ou oiseau qui s'enracine ou sphynx qui repond*.

Per la sua cedevolezza, l'argilla si modella sul filo dei gesti liberi dal controllo della ragione. Registra l'impronta di un'immaginazione resa tanto più attiva dal fatto che Vandercam lavora senza stiletto né coltello. Questo abbandono volontario dello strumento risponde a ciò che Bachelard chiama «il primitivismo dell'istinto plastico», nelle pagine che egli consacra proprio al fango all'interno di *La Terre et les Rêveries de la volonté*. In questo processo intervengono le parole. Ma non si tratta di sfigurare la scrittura. Il fuoco d'altra parte non viene utilizzato per bruciare le parole, ma per cuocere l'argilla al fine di assicurarne la perennità. Man mano che la forma emerge, Dotremont incide delle poesie con l'ausilio di un chiodo come per lasciarsi andare ad un lavoro di appropriazione della materia attraverso il linguaggio. Le poesie non preesistono. Scaturiscono dai gesti compiuti da Vandercam per modellare la terra. È opportuno precisare che le parole non descrivono tanto la forma ma tentano di sincronizzarsi al ritmo improvvisato del gesto. Ogni aforisma poetico è inciso nella poltiglia al ritmo di un solo respiro: *Enfange cristal de boue, Terre volé, Le centre de la terre crie et crache...* La poesia si adatta alle circonvoluzioni formate nell'argilla per condurre lo sguardo del lettore-spettatore ad esumare le parole dalle anfrattuosità nelle quali si aggomitolano, come se si trattasse di ritrovare una memoria nascosta nelle profondità della terra.

³ Gaston Bachelard, *La Terre et les Rêveries de la volonté*, Paris, Corti, 1948, pp. 1-4.

⁴ Gaston Bachelard, *L'Air et les Songes. Essai sur l'imagination du mouvement*, Paris, Corti, 1943, p. 14.



1959 - vernissage mostra Boues di Serge Vandercam e Christian Dotremont - presso la Société Royale des Beaux-Arts di Verviers

Sulla scia dell'ideazione delle *Boues*, Dotremont e Vandercam realizzano, al principio del 1959, una serie di monotipi e di collage che intitolano *Bouologismes*. Il dialogo tra testo e immagine si esercita qui attraverso delle sperimentazioni plastiche che alterano l'aspetto visivo delle parole fino allo stravolgimento. La scrittura non viene esaltata. Viene devastata. In uno spirito di nichilismo gioioso, che traduce il piacere condiviso della sperimentazione a quattro mani, Dotremont e Vandercam moltiplicano gli assalti: calcinazione, verniciatura, collage, morsura, crettatura alterano il supporto per spogliare la scrittura della sua funzione di comunicazione. Per Dotremont, si tratta di un cambiamento di rotta che apre un orizzonte che sarà quello del logogramma.

I risultati di questo lavoro a due vennero esposti a Verviers, ai piedi della Fagnes per l'appunto, durante l'estate del 1959, grazie all'iniziativa di André Blavier e Jane Graverol. Questi ultimi erano stati i fondatori della rivista *Temps Mélé* alla quale Vandercam aveva collaborato nel 1955. Nel testo che accompagna la mostra, Blavier ne chiarisce il senso: «La terra è dunque materia, fine e mezzo, dell'inammissibile impresa». La scenografia è affidata all'architetto André Constant che preferisce innalzare una struttura fatta di parallelepipedi in calcestruzzo piuttosto che di ricorrere al piedistallo tradizionalmente utilizzato per presentare la scultura. L'efficacia di questa messa in scena riposa su un gioco di opposti. Al rigore ortogonale del dispositivo immaginato da Constant si contrappone il volo pindarico delle *Boues*. La libertà formale consentitasi da Vandercam nel lavoro manuale della terra si esprime tanto più per il fatto che le *Boues* sorgono da una struttura geometrica composta di moduli prefabbricati.

Fagnes o il canto della terra

Nel settembre 1958, Dotremont lascia Copenaghen per tornare a Bruxelles. Vi ritrova Vandercam con il quale aveva lavorato sulle *Boues* qualche mese prima. I due uomini collaborano a diversi progetti tra cui un cortometraggio ispirato dalle litografie riunite nel 1844 da

Grandville in *Un autre monde*, un album il cui carattere fantastico aveva destato l'interesse dei surrealisti. È in questo contesto che Dotremont e Vandercam ritornano alle loro riflessioni sulla terra. Il 3 ottobre 1958, danno alla luce *Fagnes*. Si tratta di una raccolta di poesie e di disegni che portano il nome di un sito naturale ai confini del paese, a un tiro di schioppo dalla Germania. È lì che Dotremont aveva trovato rifugio nel 1944, quattordici anni prima che Vandercam vi si recasse a causa di un lavoro pubblicitario. L'impatto esercitato da questa natura insolita sull'immaginario del pittore è all'origine di un lavoro comune condotto nello studio di Vandercam. Le poesie scritte in versi liberi da Dotremont sono riunite in quattro sezioni. Messe in dialogo con i disegni che Vandercam struttura in due gruppi, *Fagnes* e *Coupe-feu*, realizzati a matita e a inchiostro di china, e la cui elaborazione concettuale supera ampiamente il contesto della raccolta. I disegni pubblicati in *Fagnes* appartengono infatti a un corpus molto più vasto di cui la mostra attuale rende la misura.

Fagnes segna una evoluzione nei valori di Cobra. Il progetto di una interazione tra arte e comunismo che aveva sostanziato il Surrealismo rivoluzionario legato a Cobra si è disgregato per delle ragioni relative tanto alla particolare situazione del Partito comunista belga che alle derive dello stalinismo.⁵ Così, il «grande appuntamento naturale» caro a Dotremont trova nel paesaggio il luogo privilegiato del suo compimento. La natura delle *Fagnes* offre una promessa: infondere al linguaggio una energia vitale «contro lo stile», contro quella «asfissiante cultura» che Dubuffet denuncerà nel 1968. Il poeta Marcel Havrenne aveva aperto la via in seno stesso alla rivista *Cobra* con il suo articolo «Per una fisica della scrittura»:

«Non è impossibile ritrovare nella natura o nelle costruzioni umane, la forma delle lettere anche delle parole intere. Specie nei dettagli meno appariscenti di un paesaggio, nelle nervature di una foglia o nell'intrico dei rami di un grande albero, nella maggior parte delle strutture minerali (...), nel pelame o nelle squame di certi animali (...).»⁶

Si tratta di fondersi nel flusso della natura per evocare i reconditi attraverso l'erompere di un gesto intri-

⁵ Tale punto è sviluppato da Paul Aron, « Christian Dotremont : les enjeux du logogramme », in Jean Weisgerber, *Les avant-gardes et la tour de Babel. Interactions des arts et des langues*, Lausanne, L'Âge d'homme, 2000.

⁶ Marcel Havrenne, « Pour une physique de l'écriture », in *Cobra*, n° 4, sd, p. 5.

so di automatismo surrealista. Il paesaggio offre i suoi elementi come tanti segni che si possono trasporre nel linguaggio. Su questo punto, l'opera di Dotremont tocca la sua biografia. Durante la sua vita, è attratto dalle spopolate immensità naturali ch'egli trasforma in un orizzonte poetico volto a celebrare il grande Nord:⁷ le pianure innevate della Lapponia scoperte nel 1956, il paesaggio primitivo delle torbiere esplorate in *Fagnes* nel 1958 e le rive che il mare del Nord distende lungo le *Digues* nel 1959. L'operazione poggia, come con le *Boues*, sulla lettura dei saggi che Bachelard dedica alla psicanalisi della materia. I testi del pensatore francese conducono i membri di Cobra a considerare che la rappresentazione non costituisce un fine in sé, ma l'espressione puntuale di una esperienza vissuta attraverso l'immaginario. La raccolta *Fagnes* si apre così su una decostruzione della parola che dà il titolo al libro. Ad ogni lettera, Dotremont associa un'immagine che appare come un allargamento poetico dell'alfabeto a partire dalle forme della natura.⁸

Alla decostruzione della parola «fagnes» corrisponde un disegno che sostituisce l'evocazione della trama del terreno alla descrizione del paesaggio. Non si tratta di rappresentare il paesaggio, o di descrivere un angolo di verzura. I disegni non illustrano le poesie di Dotremont, nella stessa misura, d'altra parte, in cui queste ultime non descrivono la natura. Come poeta dell'immagine, Vandercam non cerca di tracciare i contorni accidentati di un ramo bruciato, né di descrivere il dettaglio di una distesa di vegetazione. Non dipinge d'altronde dal vero. Il disegno, realizzato nello studio, restituisce il risultato di una fusione onirica con la terra. L'artista parte dal ricordo del suolo di cui evoca la materia attraverso la leggerezza di un reticolo grafico ottenuto con l'ausilio del legno dei fiammiferi tagliati. Si tratta, per Vandercam, non di osservare il terreno, ma di essere il terreno. L'artista non si tiene a distanza dalle cose. Partecipa. Non si pone davanti alla natura, bensì *dentro* la natura. Come? Congiungendosi, per via onirica, alla materia torbosa che costituisce le Fagnes. L'immaginazione, alimentata dal ricordo, trasforma un luogo contemplato in un paesaggio mentale. Il disegno scaturisce da questo processo di decantazione interiore da cui l'artista estrae una visione che darà allo sguardo dello spettatore la sensazione di un tuffo negli abissi della terra. L'immagine sgorga da questa immersione onirica nello

⁷ Si veda Guy Dotremont, *Christian Dotremont 68°37' latitude Nord*, Bruxelles, De villez, 2008.

⁸ Christian Dotremont, *Fagnes*, Bruxelles, 1958, pp. 7-8.

spessore spugnoso della torba. Una rete di linee si articola assieme a delle pozze di inchiostro per rendere la materia organica che costituisce il terreno paludoso evocato poeticamente da Dotremont. Lirica e aerea, arida e informale, la linea insegue il flusso di una natura trasformata dal ricordo e dall'immaginazione.

L'inchiostro di china, la carta, il lavoro orizzontale e lo strumento – un fiammifero intagliato in guisa di penna – sono altrettanti elementi che collocano il disegno sul piano di una sorta di scrittura svuotata dal peso delle parole. Tale scrittura conferisce all'immagine una dimensione che dipende dal racconto. Quest'ultimo è aperto a qualsiasi proiezione: il disegno racconta la vita immemore della torba, la morsa dei ramoscelli intrecciati, la carezza del vento nell'erba alta, il ticchettio degli insetti...

Alla restituzione di questa immersione nella orizzontalità del suolo corrisponde lo slancio verticale della foresta che costituisce la serie *Coupe-feu*. Il groviglio naturale dei rami ispira il lavoro grafico. Vandercam trae dalle ramificazioni dell'albero l'immagine di un reticolo accidentato di linee. Lo slancio dei rami si trasforma, sotto lo sguardo del pittore, in una arborescenza di linee il cui tracciato sembra ricavare la propria energia dalla violenza degli elementi naturali che si infrangono sull'altipiano delle Fagnes.

Libri di un giorno

La raccolta *Fagnes* si apre, come si è detto, su una decostruzione del linguaggio. Questa decostruzione, precisa Dotremont, è una favola. È il racconto di un poeta che si impossessa del linguaggio come di un materiale. Snodare la scrittura per riannodarla nel disegno: questa è la favola che riallaccia la raccolta delle *Fagnes* al libro di un giorno delle *Fagnes*. Dotremont e Vandercam hanno in effetti realizzato, nella primavera del 1959, sei libri composti, in realtà, di circa due pagine messe in opera nell'intervallo di una giornata.

Haies, [Le vent, s'il devient visible],



1959 - Mostra Boues di Serge Vandercam e Christian Dotremont - presso la Société Royale des Beaux-Arts di Verviers

Vues de mars, Pas. Correspondance privée, Fanges, e Tache sono i «libri di un giorno» ristampati in fac-simile dalla Galleria San Carlo in occasione di questa mostra.

La natura melmosa delle Fagnes costituisce l'elemento scatenante di una riflessione poetica sul linguaggio. In qualche modo, e per dirla in maniera metaforica, si tratta di impantanare la scrittura nella fanghiglia per estrarne delle parole grondanti di materia. Si tratta di restituire la scrittura alla sua primigenia plasticità. Detto in altro modo, a Dotremont interessa che la parola faccia corpo con la sostanza di cui ella necessita per incarnarsi, e che il gesto del poeta si appropri, come all'origine della scrittura, del tracciato fisico delle parole. Ciò spiega perché Dotremont si svincoli dalla veste tipografica per investire gli elementi fondamentali di una retorica visiva.

La macchia è l'agente principale di questa metamorfosi che, con i libri di un giorno del 1959, incrina la funzione di comunicazione del linguaggio. Essa si trova al centro della fisica della scrittura che Dotremont aveva opposto già dai tempi di Cobra alla rigidità del carattere stampato.⁹ Ma per Dotremont, la macchia assume anche, in questo momento, un significato molto personale del quale conviene rendere conto. La macchia contrasta ormai con la vitalità che le era attribuita all'epoca degli anni di Cobra e si separa dalla dimensione formalista che prende, nello stesso momento, nel discorso di un critico d'arte come Michel Tapié. In effetti, a partire dal romanzo autobiografico *La Pierre et l'Oreiller*, pubblicato nel 1955, la macchia si coniuga con uno stato di salute debilitato da una malattia – la tubercolosi – che Dotremont chiama la «catastrofe». Il libro di un giorno intitolato *Tache* (Macchia), in particolare, occupa qui un posto speciale. Testimonia di un legame che si intreccia poco a poco tra la macchia come «grido della mano» caro agli anni Cobra¹⁰ e la traiettoria personale di un Dotremont ormai indebolito, squarciato, macchiato: «Macchie, io sono una linea che è tracciata da voi». La macchia è il segno stesso della catastrofe, come mostrano le radiografie dei polmoni, e la catastrofe viene vissuta come causa prima di scrittura. Dotremont ha manifestamente trovato nella creatività un coadiuvante potente che gli permette di sublimare la sua malattia. Inscrivere all'interno della dinamica di un progetto poetico traccia una via che conduce Dotremont a ripensare la scrittura attraverso la macchia.

⁹ Christian Dotremont, «Signification et sinification», in *Cobra*, n° 7, 1950, pp. 19-20.

¹⁰ Christian Dotremont, «Le grand rendez-vous naturel», in *Cobra*, n° 4, 1949, p. 28.

Cobra non aveva messo in questione la leggibilità delle parole nella pittura. Con la «catastrofe» quale prisma attraverso il quale Dotremont percepisce il mondo, la situazione muta. La macchia penetra la scrittura. Lungo il filo della sua collaborazione con Vandercam, Dotremont passerà così dal progetto di scrivere la catastrofe, nel suo romanzo, a quello di 'catastrofizzare' la scrittura, nei libri di un giorno. L'invenzione del logogramma nel 1962 discenderà da questa inversione poetica spettacolare contrassegnata dal sentimento di un'urgenza esistenziale provocata dalla malattia.

Il Mare e le Radici

Alla fine del 1959, Dotremont parte per la Danimarca. Vandercam, invece, in quel momento soggiorna a Milano dove espone, un anno più tardi, alla Galleria del Naviglio. Ma è ad Albisola che si stabilisce, fino al 1964. Si dedica allora ad un insieme di opere intitolate *Il Mare e le Radici*. Questo insieme comprende una serie di oli su tela realizzati dall'artista segnatamente con delle radici trovate lungo il litorale. Il procedimento si iscrive in un'orbita informale che prende corpo in Italia sotto i pennelli di Sergio Dangelo, di Enrico Baj e di Emilio Vedova, tra gli altri.

Aperto sul mare, il borgo di Albisola, dove abita Jorn, si sostituisce alla città di Milano nel rapporto che Vandercam intrattiene con l'Italia. L'artista stesso ha testimoniato del suo rapporto con Jorn in questo periodo: «Mi rendo conto oggi che ciò che noi abbiamo conosciuto insieme in Italia alla fine degli anni 50 non avrebbe avuto lo stesso significato senza gli anni Cobra. Assieme a Jorn, ho scoperto la necessità della pittura». ¹¹ È in questo contesto che dalla tavolozza di Vandercam sorge la serie *Il Mare e le Radici*, parallelamente ad una serie di opere dal titolo eponimo realizzate con Dangelo. Il risultato di questi lavori a quattro mani viene esposto nel 1961 alla Galleria Pescetto, ad Albisola, dove Vandercam lavora anche la ceramica con uno spirito prossimo a ciò che allora sperimentano, nello stesso momento e nello stesso luogo, Fontana, Baj e Lam con i quali allaccia legami di amicizia. Si tratta di svincolare la ceramica dalla sua dimensione decorativa a beneficio di un immaginario degli abissi che scaturisce dalla materia attraverso un bestiario di figure primordiali. Per Vandercam, la ceramica sperimentale praticata ad Albisola amplifica l'esperienza delle *Boues*, essa stessa eco dei pezzi esposti da Jorn a Bruxelles nel 1957. La

¹¹ Dichiarazione di Vandercam in Michel Draguet, *Serge Vandercam. L'invitation au voyage*, Bruxelles, GRAM-ULB, 2001, p. 35.

necessità della pittura cui Vandercam fa riferimento nella sua testimonianza deve essere messa in relazione con questa pratica della ceramica. Come è avvenuto per Jorn, la manipolazione della terra ha potuto confermare Vandercam nella sua volontà di esaltare le proprietà fisiche, tattili, della pittura.

Tuttavia la carica esistenziale ricercata da Jorn si trasforma qui in una esperienza onirica del paesaggio. Vandercam ha completamente assorbito la tesi di Bachelard sull'antiorità del sogno rispetto alla contemplazione. Seguendo lo schema sviluppato in *L'Eau et les Rêves*, la realtà fa eco ad un altro paesaggio, elaborato dapprima su un piano interiore. Proiettandosi per via onirica nella schiuma o nella trama d'una radice fortuitamente trovata sulla spiaggia, il pittore non si pone più all'esterno di ciò che contempla. Come con *Fagnes*, si compenetra nel paesaggio. Questa intimità onirica con la natura si concretizza nella materia pittorica che l'artista fa crepitare a 'fior di tela', una tela pensata, concepita e vissuta come un paesaggio mentale. Investito dalla memoria, il sentimento del paesaggio sfocia su un universo sensibile che rifiuta qualsiasi costruzione teorica a beneficio di una comunione con una materia emancipata dalla sua classica funzione di costituzione della forma. Liberata dal suo dovere di rappresentazione, la pasta abbandona l'involucro per diventare fine e mezzo di una maniera pittorica che afferma pienamente la sua dimensione pigmentaria nel senso che il solo medium tradizionale del pittore costituirà il dipinto. L'informale perseguito da Vandercam discende così da un atteggiamento di abbandono del controllo esercitato dalla ragione. Si tratta di sognare il paesaggio, non per estrarne un significato archetipico come fa Jorn, ma per vivere questo paesaggio al fine di tradurlo liberamente in un fatto pittorico in cui la materia si offra all'azione dell'immaginazione.

Il Mare e le Radici è dunque una serie che deriva da un rapporto intimo con le cose della natura per mettere in scena un universo introspettivo sottoposto alle leggi del mondo mediterraneo: onde, distese di sabbia, lagune, radici, conchiglie, ma anche lentezza, silenzio, contemplazione, ascolto, flusso invisibile. Una vita segreta palpita sotto la schiuma e di fronte al paesaggio che il mare dispiega senza limiti, l'emozione è infinita. Vandercam dipinge attraverso i suoi ricordi. Essi costituiscono il tessuto fluido, oceanico, di un immaginario pittorico segnato dalla trasformazione della terra ad opera dell'acqua. La mano riprende così al flusso delle maree il suo andare e venire incessante che, dalla di-

stesa agitata del mare alla tela del pittore, anima la superficie di un movimento nel quale Giampiero Giani ha visto una dimensione cosmologica.¹²

Vandercam si ricollega qui, in effetti, ad una tradizione romantica, ancora

ben presente nella cultura nordica ravvivata da Cobra, in cui l'immagine è eretta ad arca che ricongiunge la terra al macrocosmo.

L'Uomo di Tollund

Al paesaggio mentale costituito da *Il Mare e le Radici* fa riscontro, a partire dal 1962, una raffigurazione contrassegnata dalla nozione di archetipo. Questa apparizione della figura nella pittura di Vandercam è legata ad un avvenimento preciso. Durante un soggiorno a Silkeborg in compagnia di Jorn, l'artista scopre *l'Uomo di Tollund*: un essere riesumato nel maggio 1950 da una torbiera danese dove era stato gettato, duemila anni prima, con una corda attorno al collo. La vista di questa scoperta è impressionante, talmente l'uomo ha conservato le sue forme umane. Lo spettacolo di un essere restituito alla materia, fossilizzato, ma che ha serbato delle forme umane precise, esercita su Vandercam un fascino che si tradurrà su un piano plastico. L'artista moltiplica le ceramiche e i dipinti per esplorare il corpo di quest'uomo venuto fuori dagli abissi oscuri di un suolo la cui natura rimanda a quello delle Fagnes. Vandercam opera qui seguendo la logica dell'esumazione del corpo dalla sua tomba di torbe dove fu buttato da una giustizia sociale cieca. È come scavare la materia per farne sorgere un essere. Questo si incarna in impasti le cui tonalità ocre evocano un corpo fuso con la terra. Il paesaggio mentale trova sbocco così sul ritratto archetipico, e l'informale si dà una via figurativa che, attraverso il tema dell'*Uomo di Tollund*, sfocia da un immaginario delle profondità fatto di archetipi, di inconscio, di estrazione, di pulsione, in cui l'effusione orgiastica del paesaggio cede il posto ad un teatro della crudeltà.



1959 - Vernissage mostra Boues di Serge Vandercam e Christian Dotremont - presso la Société Royale des Beaux-Arts di Verviers - dietro la scultura Mortier, dietro Blovier, seduto uno sconosciuto

¹² *Il Mare-Le Radici*, Albisola, Galleria Pescetto, dal 2 al 12 agosto 1961.

Opere e articoli di riferimento

- Hannoset, Corneille, *Taptoe*, Bruxelles, Laconti, 1989.
- Koenig, Théodore, *Histoire de la peinture chez Phantomas des années 50/80*, Bruxelles, Lebeer-Hossmann, 1990.
- Vandercam, Serge e Noiret, Joseph, *La Conversation de Bierges*, Gerpinnes, Tandem, 1992.
- Gallo-Pecca, Luciano e Margheritta, *L'avventura artistica di Albisola*, Savona, Editrice Liguria, 1993.
- Miller, Richard, *Cobra*, Paris, Nouvelles Éditions françaises, 1994.
- Draguet, Michel (a cura di), *Cobra en fange*, Bruxelles, GRAM-ULB, 1994.
- Quaghebeur, Marc, *Balises pour l'histoire de nos lettres*, Bruxelles, Labor (Espace Nord), 2e edizione, 1998.
- Vausort, Marc, *Serge Vandercam, photographe Cobra*, Mont-sur-Marchienne, Musée de la Photographie, 1998.
- Lalande, Françoise, *Christian Dotremont, l'inventeur de Cobra. Une biographie*, Paris, Stock, 1998.
- *Serge Vandercam*, Ostende, Provinciaal Museum voor Moderne Kunst, 1999.
- Dotremont, Guy, *Aberrations d'une biographie. De «Christian Dotremont, l'inventeur de Cobra», par Françoise Lalande*, Bruxelles, Devillez, 2000.
- Paul Aron, «Christian Dotremont: les enjeux du logo-gramme », in Jean Weisgerber, *Les avant-gardes et la tour de Babel. Interactions des arts et des langues*, Lausanne, L'Âge d'homme, 2000
- Berg, Christian e Halen, Pierre (a cura di), *Littératures belges de langue française (1830-2000). Histoire et perspectives*, Bruxelles, Le Cri, 2000.
- Draguet, Michel, *Serge Vandercam. L'invitation au voyage*, Bruxelles, GRAM-ULB, 2001.
- Stokvis, Willemijn, *Cobra*, Paris, Gallimard, 2001.
- Draguet, Michel, *Serge Vandercam*, Milano, Galleria San Carlo, 2004.
- Draguet, Michel (a cura di), *Christian Dotremont. Les développements de l'œil*, Paris, Hazan, 2004.
- Laoureux, Denis, *Mot à main. Image et écriture dans l'art en Belgique*, Bucarest, Musée national, 2006.
- Lehmann-Brockaus, Ursula, *Asger Jorn in Italiën : Werke in Keramik, Bronze und Marmor 1954-1972*, Emden, Kunsthalle, 2007.
- De Groof, Piet, *Le Général situationniste*, Paris, Allia, 2007.
- Aron, Paul (a cura di), *D'autres Dotremont*, Bruxelles, Textyles, n°30, 2007.

- Caprile, Luciano e Poggi, Simona, *La storia delle Ceramiche San Giorgio 1958-2008*, Ateneo Edizioni, 2008.
- Dotremont, Guy, *Christian Dotremont 68°37' latitude Nord*, Bruxelles, Devillez, 2008.
- Laoureux, Denis, *Cobra passages*, Bruxelles, La Renaissance du livre, 2008.
- *Cobra*, Bruxelles, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique, dal 7 novembre 2008 al 15 febbraio 2009.

Denis Laoureux

Nato il 29 aprile 1974.

Laureato in Storia dell'Arte e Archeologia.

Dottore in filosofia e lettere.

Denis Laoureux è professore presso l'Université Libre di Bruxelles dove insegna le materie inerenti alla Storia dell'Arte del XX secolo. Membro di parecchi gruppi di ricerca legati alla stessa università ha scritto numerosi articoli ed opere letterarie tra cui *Mot à main*.

Image et écriture dans l'art en Belgique (2006), *Maurice Maeterlinck et la dramaturgie de l'image* (2008), *Cobra passages* (2008), *L'histoire de l'art au 20e siècle. Clés pour comprendre* (2009), *René Magritte et la photographie* (2009). Nel 2010 sarà curatore dell'esposizione "Cobra in Italia" alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e della mostra "Cobra & Co" che verrà presentata a Tallin e a Riga, Capitali culturali dell'Europa.



Denis Laoureux

SERGE VANDERCAM ET CHRISTIAN DOTREMONT Un imaginaire des profondeurs de la terre

Denis Laoureux

Cobra après Cobra

En 1953, Asger Jorn séjourne en Ligurie, à Albisola, où il s'installe un an plus tard. Enrico Baj lui avait parlé des ateliers de céramique abrités par ce village situé sur le littoral. La qualité de l'infrastructure et la maîtrise des artisans permettent aux peintres d'explorer un médium alors largement réservé aux arts décoratifs. Dans la foulée de son installation à Albisola, Jorn organise, en 1954, une «Rencontre internationale de Céramique expérimentale». Cet événement réunit notamment Cornille et Karel Appel. Il contribue à imposer Albisola et la céramique dans la vie de Cobra après Cobra, c'est-à-dire après la dissolution en 1951 du groupe fondé en 1948.

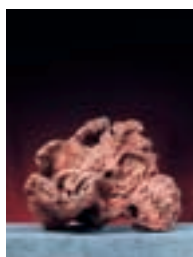
Peu après, en décembre 1955, un nouvel espace d'exposition voit le jour à Bruxelles, sous la conduite de Claire et Gentil Haesaert. Ce lieu, intitulé Taptoe, est actif jusqu'en février 1957. Jorn y expose à plusieurs reprises. Au printemps 1956, il présente des toiles peintes après la réalisation de ses premières céramiques dans les ateliers d'Albisola. Pour Jorn, le travail manuel de la terre est une découverte prolongeant le sens de l'expérimentation valorisé par Cobra. C'est en 1951 que l'artiste s'essaie à la céramique, lors d'un séjour à Silkeborg. Le pétrissage de la glaise a manifestement encouragé l'artiste à engager sa peinture vers une orientation nouvelle pour lui. Cette orientation est celle d'une pâte picturale désormais célébrée pour sa densité, son épaisseur, et pour la virulence de ses tourments. Le magma des matières transforme la toile en une membrane douée de vie où les masses s'interpénètrent, rebondissent les unes sur les autres, pour constituer un continuum vital en fusion.

Une telle transformation dans la peinture de Jorn n'a pas échappé à l'œil de Christian Dotremont. Dans le texte que ce dernier rédige pour accompagner l'exposition de 1956, il cerne ce que représente la pratique de la céramique pour Jorn: «Il lui fallait aller en Italie et organiser autour de lui l'école de céramique d'Albisola (...)». Dotremont poursuit en soulignant le lien qui se tisse entre la matière de la céramique et la pâte de la peinture: «Jorn est un paysan terriblement attaché à la terre, à la matière (et par exemple à la pâte de couleur de quoi est aussi fait le tableau)».

La présence de Jorn à Bruxelles en 1956 semble avoir confirmé Dotremont dans sa volonté de relancer les activités de Cobra. Peu après, toujours au sein du Taptoe, Dotremont réalise une exposition collective explicitement placée sous le signe du groupe dont il fut le fondateur et le principal animateur. L'année suivante, en février 1957 précisément, Jorn revient à Bruxelles après avoir fondé le «Mouvement international pour un Bauhaus imaginiste» auquel adhère le peintre belge Maurice Wyckaert. Il expose alors des céramiques expérimentales sorties des fours d'Albisola. Dans l'état actuel des connaissances, on sait peu de choses sur l'impact de cette exposition dans les pratiques artistiques belges. Sans pour autant établir un lien de cause à effet, il est remarquable que, peu après l'exposition bruxelloise des céramiques de Jorn en février 1957, Dotremont se soit consacré à développer, avec Vandercam, un imaginaire poétique de la matière à travers une série de pièces en terre glaise: *Les Boues*.

Vandercam est un allié substantiel de Dotremont. Son nom est étroitement associé à Cobra auquel il a contribué en tant que photographe dès 1949¹³. Mais c'est surtout en tant que peintre qu'il va collaborer étroitement avec Dotremont. Vandercam commence à

¹³ Michel Draguet, Serge Vandercam. *L'invitation au voyage*, Bruxelles, ULB-GRAM, 2001, pp. 18-29.



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Cristal de Boue En Fange - 1958 - bronzo - 16,5x23,5x23,5

esemplare N 3/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p80

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da 1/IV a IV/IV



peindre en 1953. Deux ans plus tard, il retrouve Dotremont dans la pratique de la peinture partagée, ce dont témoigne une œuvre comme *Qui se décagent à pas de souffle*. Celle-ci sera suivie par bien d'autres expériences du même type. Une exposition comme *Paroles visibles*, organisée à Paris en 1955 rend compte de l'importance de la peinture partagée dans les années 1950. Dotremont, Corneille, Jorn, Alechinsky et Vandercam ont d'ailleurs participé à cette manifestation. Ce dernier a notamment exposé des peintures-mots conçues avec Jean-Clarence Lambert, avant d'obtenir, en 1956, le Prix de la Jeune Peinture belge. Un peu plus tard, en 1958 et 1959, Dotremont et Vandercam renouent avec la dynamique de l'art à quatre mains, qui fut un des piliers fondateurs de Cobra.

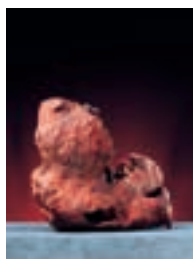
La présente exposition montre le fruit de cette collaboration particulièrement féconde ayant uni Dotremont et Vandercam dans l'atelier que ce dernier occupe à Bruxelles. Les œuvres issues de ce travail commun ont été conçues en quelques sessions à peine, entre l'été 1958 et le printemps 1959¹⁴. Elles forment un corpus pleinement inscrit dans la dynamique expérimentale et collective qui a fait de Cobra une contribution majeure à l'art de l'après-guerre. Il s'agit plus précisément des séries *Boues et Bouologismes*, de peintures partagées, des livres d'un jour, mais aussi du recueil de poèmes intitulé *Fagnes* pour lequel Vandercam a réalisé des dessins en dialogue singulier avec les vers de Dotremont. Il faut préciser que ces dessins comprennent deux ensembles distincts. D'une part, la série *Fagnes* met en scène un imaginaire né de la terre noire – la tourbe – qui constitue ce paysage particulier, rendu à travers une rhétorique visuelle marquée par la ligne et la tache. D'autre part, la série *Coupe-feu* cherche non seulement à rendre la lumière traversant l'ouverture ménagée dans la forêt pour couper la propagation du

feu, mais aussi à s'appropriier le dessin tourmenté de lignes créées dans le paysage par les arbres.

Cette collaboration avec Vandercam replace Dotremont sur la voie d'un processus enraciné dans Cobra. Mais elle témoigne aussi d'un renouvellement esthétique. Celui-ci tire sa vitalité des forces naturelles. Il se situe, à la différence de la composante révolutionnaire de Cobra, sur un plan désormais apolitique. Les *Boues*, les *Bouologismes*, les *Fagnes* et les livres d'un jour engageant à nouveau Dotremont sur la voie d'un projet poétique, celui de rendre à l'écriture une présence sensible muselée par la typographie. Ces travaux prolongent ainsi une voie féconde ouverte à l'époque des années Cobra, et qui conduira Dotremont à l'invention en 1962 de ce qui, avec le recul, se révèle être un événement majeur dans l'histoire des relations entre image et écriture dans l'art en Belgique: le logogramme.

Cette collaboration est tout aussi décisive pour Vandercam. D'un point de vue pictural, elle transforme le pinceau en sismographe enregistrant les moindres modulations dans la texture du sol. À la main, légère et aérienne, qui s'emploie au rendu graphique de la matière des *Fagnes* répond la lourdeur du poignet qui pétrit la terre des *Boues* au profit d'un art insurgé contre le style. Contre le style. Tel est l'intitulé du texte rédigé en 1957 par Enrico Baj et cosigné par Vandercam en signe d'opposition à l'aliénation que constitue, selon ces derniers, l'adhésion à un ensemble de caractéristiques formelles érigées en doctrine esthétique. En 1959, Vandercam séjourne à Milan. Il côtoie alors Sergio Dangelo et Tullio Mazzotti avant d'installer ses quartiers d'été à Albisola, où il retrouve Jorn. Les deux anciens membres de Cobra fréquentent assidûment l'atelier de céramique San Giorgio. C'est dans ce contexte que Vandercam se consacre, entre 1960 et 1962, à une série emblématique de la peinture informelle belge: *La Mer et les Racines*. Peinture et céramique

¹⁴ Michel Draguet (dir.), *Cobra en fange*, Bruxelles, ULB-GRAM, 1994.



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Navire de boues - 1958 - bronzo - 19x22,5x10,5

esemplare N 3/8

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



constituent désormais les deux faces d'un même projet qui prolonge l'expérience des *Boues* et débouche sur des expositions présentées en 1961 à la Rotterdamse Kunstkring et en 1962 au Palais de Beaux-Arts de Bruxelles.

Des pages de boue

Été 1958. Vandercam se rend dans les Fagnes, à l'Est de la Belgique, non loin de la frontière belgo-allemande. Ce voyage est lié à une commande publicitaire. L'artiste doit photographier la linaigrette, une fleur dont la particularité est de pousser sur un sol tourbeux, comme c'est le cas dans les Fagnes. Celles-ci constituent une enclave naturelle singulière. Il s'agit d'un haut plateau dépliant, à perte de vue, ici des landes faites de tourbières noires et là des plaines humides peuplées d'arbres séculaires écartelés par les vents. Avec son apparence de steppe des premiers âges, cette nature a stimulé l'imaginaire du peintre qui, de retour dans la capitale, ne manque pas d'en parler à Dotremont, lequel connaît bien la région en question puisqu'il s'y est réfugié en 1944. Tous deux voient dans les Fagnes un paysage primitif répondant à leur sensibilité pour une nature vierge. Ceci débouche sur un travail commun accompli en plusieurs séquences durant l'été 1958 d'abord, puis en automne, et enfin durant le printemps de l'année suivante.

Vandercam se consacre d'abord à une série de dessins inspirés par le paysage des Fagnes. Le fait de dessiner la tourbe fait naître en Vandercam le désir d'un rapport manuel avec la matière. L'imaginaire développé au contact de la terre humide des Fagnes conduit ainsi à un éloge de la boue à travers une série de sculptures informelles réalisées en terre glaise. La curiosité de l'expérimentation et le caractère jubilatoire de la création partagée sont les éléments qui incitent Dotremont et Vandercam à explorer, en duo, un imaginaire de la matière où l'écriture aurait son mot à dire. Ce projet se

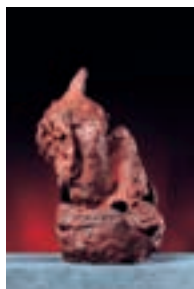
nourrit de la lecture des essais consacrés par Gaston Bachelard à la terre.

Sous l'incidence de la pensée de Bachelard, cette célébration de la matière prend une dimension psychique étrangère aux *Matiéologies* que Dubuffet recherche au même moment. Vandercam approche la terre glaise comme un matériau prolongeant la vie intérieure. C'est là un élément qui s'appuie en effet sur les pages de Bachelard. Dans l'introduction à *La Terre et les Rêveries de la volonté*, ce dernier développe la thèse de l'imagination matérielle. Il distingue «l'image perçue», c'est-à-dire celle qui est livrée par les sens, et «l'image créée» qui en est la sublimation poétique¹⁵. L'imagination devient une aptitude consistant non pas à former des images, mais plutôt à les déformer par une voie onirique. Celle-ci va de la matière inerte au devenir d'une forme incarnant un rêve en action. Suivant ce schéma, la rêverie se fonde sur un matériau appelé à se transformer, par l'imagination, en une nouvelle réalité qui vient à son tour relancer la rêverie et ainsi de suite. Analysant les contours de cette pensée analogique, Bachelard souhaite que l'homme pense la matière, qu'il rêve la matière, qu'il vive dans la matière avec pour terme, écrit-il en 1943 dans *L'Air et les Songes*, de «matérialiser l'imaginaire¹⁶».

La série des *Boues* prend appui sur l'imagination matérielle décrite par Bachelard. Dans cette série, le pétrissage de la glaise n'obéit pas à une idée précise et fixée. Il s'opère au rythme discontinu des souvenirs qui affluent à mesure que la main travaille la matière. La souplesse du matériau répond à la fluidité de l'inconscient. Sous l'incidence de la pensée de Bachelard, imaginaire, matière, écriture et geste se rencontrent pour faire naître ce qui apparaît comme des figures

¹⁵ Gaston Bachelard, *La Terre et les Rêveries de la volonté*, Paris, Corti, 1948, pp. 1-4.

¹⁶ Gaston Bachelard, *L'Air et les Songes. Essai sur l'imagination du mouvement*, Paris, Corti, 1943, p. 14.



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Le centre de la terre crie crache - 1958 - bronzo - 28x25x16,5

esemplare N 3/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p81 / "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)* - "*Cahiers du Gram*" - 1994 - p46 e 159 / *Serge Vandercam* - Palais des Beaux-Arts - Bruxelles 17-28 febbraio 1962

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



archétypales. De l'argile malaxée, pétrie, triturée, émergent un oiseau, un tronc noueux, une béance inspirée d'un volcan ouvert sur l'intérieur de la terre, un animal mythologique, une racine. Rien n'est définitif et l'œuvre s'ouvre à la subjectivité du regard, comme l'indique le titre multiple de la boue *Arbre qui chante ou oiseau qui s'enracine ou sphinx qui répond*.

Par sa souplesse, la terre glaise se modèle au fil de gestes libérés du contrôle de la raison. Elle enregistre l'empreinte d'une imagination d'autant plus active que Vandercam travaille sans stilet ni couteau. Cet abandon volontaire de l'outil répond à ce que Bachelard nomme la «primitivité de l'instinct plastique», dans les pages qu'il consacre précisément à la boue au sein de *La Terre et les Rêveries de la volonté*. Les mots interviennent dans ce processus. Mais il ne s'agit pas de défigurer l'écriture. Le feu n'est d'ailleurs pas utilisé pour brûler les mots, mais pour cuire l'argile afin d'en assurer la pérennité. À mesure que la forme émerge, Dotremont grave des poèmes à l'aide d'un clou comme pour se livrer à un travail d'appropriation de la matière par le langage. Les poèmes ne préexistent pas. Ils découlent des gestes accomplis par Vandercam pour infléchir la terre. Il importe de préciser que les mots décrivent moins la forme qu'ils ne cherchent à se mettre en rythme avec les improvisations du geste. Chaque aphorisme poétique est incisé dans la boue au rythme d'une seule respiration: *Enfance cristal de boue, Terre vole, Le centre de la terre crie et crache...*

Le poème épouse les circonvolutions formées dans la glaise pour amener le regard du lecteur-spectateur à exhumer les mots des anfractuosités où ils se lovent, comme s'il s'agissait de retrouver une mémoire enfouie dans les profondeurs de la terre.

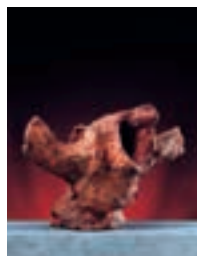
Dans la foulée de la conception des *Boues*, Dotremont et Vandercam réalisent, début 1959, une série de monotypes et de collages qu'ils intitulent *Bouologies*. Le dialogue du texte et de l'image s'opère ici à

travers des expérimentations plastiques qui poussent l'apparence visuelle des mots jusqu'à la défiguration. L'écriture n'est pas exaltée. Elle est ravagée. Dans un esprit de nihilisme joyeux, qui traduit le plaisir partagé de l'expérimentation à quatre mains, Dotremont et Vandercam multiplient les agressions: calcination, vernissage, collage, morsure, craquelure altèrent le support pour dépouiller l'écriture de sa fonction de communication. Pour Dotremont, c'est un changement de cap ouvrant un horizon qui sera celui du logogramme.

Le résultat de ce travail en duo a été exposé à Verriers, au pied des Fagnes justement, durant l'été 1959, par l'entremise d'André Blavier et de Jane Graverol. Ces derniers furent les chevilles ouvrières de la revue *Temps mêlé* à laquelle Vandercam avait collaboré en 1955. Dans le texte qui accompagne l'exposition, Blavier donne le ton: «La terre est donc matière, fin et moyen, de l'inavouable entreprise». La scénographie est confiée à l'architecte André Constant qui préfère dresser une structure faite de blocs de parpaings plutôt que de recourir au socle traditionnellement utilisé pour présenter la sculpture. L'efficacité de cette mise en scène repose sur un jeu d'opposition. À la rigueur orthogonale du dispositif imaginé par Constant s'oppose l'envolée lyrique des Boues. La liberté formelle prise par Vandercam dans le travail manuel de la terre s'exprime d'autant plus que les Boues surgissent d'une structure géométrique faite de modules préfabriqués.

Fagnes ou le chant de la terre

En septembre 1958, Dotremont quitte Copenhague pour revenir à Bruxelles. Il retrouve Vandercam avec lequel il avait travaillé sur les *Boues* quelques mois plus tôt. Les deux hommes collaborent autour de plusieurs projets dont un court métrage inspiré des lithographies rassemblées en 1844 par Grandville dans *Un autre monde*, un album dont l'aspect fantastique avait intéressé les surréalistes. C'est dans ce contexte que Dotre-



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Arbre qui chante ou oiseau qui s'enracine ou sphinx qui répond - 1958 - bronzo - 18x30,5x15

esemplare N 2/8 - pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)* - "*Cahiers du Gram*" - 1994 - p92 / Serge Vandercam - *Palais des Beaux-Arts* Bruxelles 17-28 febbraio 1962

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



mont et Vandercam reviennent à leurs préoccupations pour la terre. Le 3 octobre 1958, ils donnent jour à *Fagnes*. Il s'agit d'un recueil de poésies et de dessins portant le nom d'un site naturel situé aux confins du pays, à un jet de pierre de l'Allemagne. C'est là que Dotremont avait trouvé refuge en 1944, quatorze années avant que Vandercam ne s'y rende pour les besoins d'une commande publicitaire. L'impact exercé par cette nature singulière sur l'imaginaire du peintre est l'origine d'un travail commun mené dans l'atelier de Vandercam. Les poésies écrites en vers libres par Dotremont sont regroupées en quatre parties. Elles sont placées en dialogue avec des dessins que Vandercam structure en deux ensembles, *Fagnes et Coupe-feu*, réalisés au crayon et à l'encre de Chine, et dont la conception dépasse largement le cadre du recueil. Les dessins publiés dans *Fagnes* appartiennent en effet à un corpus beaucoup plus vaste dont la présente exposition donne la mesure.

Fagnes marque une évolution dans les valeurs de Cobra. Le projet d'une interaction entre art et communisme qui avait nourri le Surréalisme révolutionnaire lié à Cobra s'est délité pour des raisons qui relèvent autant de la situation particulière du Parti communiste belge que des dérives du stalinisme¹⁷. Aussi, le «grand rendez-vous naturel» cher à Dotremont trouve-t-il dans le paysage le lieu privilégié de son accomplissement. La nature des *Fagnes* offre une promesse: insuffler au langage une énergie vitale «contre le style», contre cette «asphyxiante culture» que Dubuffet dénoncera en 1968. Le poète Marcel Havrenne avait ouvert la voie au sein même de la revue *Cobra* dans son article «Pour une physique de l'écriture»:

«Il n'est pas impossible de retrouver dans la nature

ou dans les constructions humaines, la forme des lettres ou même des mots entiers. Notamment dans les détails les moins apparents d'un paysage, les nervures d'une feuille ou l'enchevêtrement des branches d'un grand arbre, dans la plupart des structures minérales (...), dans le pelage ou les écailles de certains animaux (...)»¹⁸.

Il s'agit de se fondre au flux de la nature pour en évoquer l'intimité dans le jaillissement d'un geste teinté d'automatisme surréaliste. Le paysage livre ses éléments comme autant de signes transposables dans le langage. Sur ce point, l'œuvre de Dotremont rejoint sa biographie. Sa vie durant, celui-ci se sent appelé par les immensités naturelles dépeuplées qu'il transforme en un horizon poétique célébrant le grand Nord¹⁹: les plaines enneigées de Laponie découvertes en 1956, le paysage primitif des tourbières exploré dans *Fagnes* en 1958 et les berges que la mer du Nord étire le long des *Digues* en 1959. L'opération prend appui, comme avec les *Boues*, sur la lecture des essais que Bachelard consacre à la psychanalyse de la matière.

Les textes du penseur français conduisent les membres de Cobra à considérer que la représentation ne constitue pas une fin en soi, mais l'expression ponctuelle d'une expérience vécue dans l'imaginaire. Le recueil *Fagnes* s'ouvre ainsi sur une déconstruction du mot qui donne son titre au livre. À chaque lettre, Dotremont associe une image qui apparaît comme un élargissement poétique de l'alphabet au départ des formes de la nature²⁰.

À la déconstruction du mot «fagnes» répond un dessin qui substitue l'évocation de la texture du sol à la description du paysage. Il ne s'agit pas de représenter

¹⁷ Ce point est développé par Paul Aron, « Christian Dotremont : les enjeux du logo gramme », in Jean Weisgerber, *Les avant-gardes et la tour de Babel. Interactions des arts et des langues*, Lausanne, L'Âge d'homme, 2000.

¹⁸ Marcel Havrenne, « Pour une physique de l'écriture », in *Cobra*, n° 4, sd, p. 5.

¹⁹ Voir Guy Dotremont, *Christian Dotremont 68°37' latitude Nord*, Bruxelles, Devillez, 2008.

²⁰ Christian Dotremont, *Fagnes*, Bruxelles, 1958, pp. 7-8



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Branche d'aile de gueule - 1958 - bronzo - 25 x21,5x17

esemplare N 2/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p86/ Serge Vandercam - *L'invitation au voyage* - 2001 - IPS/GRAM-ULB - p91

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



le paysage, ou de décrire un coin de verdure. Les dessins n'illustreront pas les poèmes de Dotremont, pas plus d'ailleurs que ces derniers ne décrivent la nature. En poète de l'image, Vandercam ne cherche pas à tracer les contours accidentés d'une branche calcinée, ni à décrire le détail d'un tapis de végétation. Il ne peint d'ailleurs pas sur le motif. Le dessin, exécuté dans l'atelier, restitue le résultat d'une fusion onirique à la terre. L'artiste part du souvenir du sol dont il évoque la matière à travers la légèreté d'un réseau graphique obtenu à l'aide de bois d'allumettes taillés. Il s'agit, pour Vandercam, non pas d'observer le sol, mais d'être le sol. L'artiste ne se tient pas à distance des choses. Il participe. Il n'est pas *devant* la nature, mais *dans* la nature. Comment? En épousant, par voie onirique, la matière tourbeuse qui constitue les Fagnes. L'imagination, alimentée par le souvenir, transforme un site contemplé en paysage mental. Le dessin découle de ce processus de décantation intérieure dont l'artiste extrait une vision qui donnera au regard du spectateur la sensation d'une immersion dans les profondeurs de la terre. L'image découle de cette plongée onirique dans l'épaisseur spongieuse de la tourbe. Un réseau de lignes s'articule avec des flaques d'encre pour rendre la matière organique qui constitue le sol marécageux évoqué poétiquement par Dotremont. Lyrique et aérienne, enlevée et informelle, la ligne prend en filature le flux d'une nature métamorphosée par le souvenir et l'imagination.

L'encre de Chine, le papier, le travail horizontal et l'outil – une allumette biseautée en guise de plume – sont autant d'éléments qui situent le dessin sur le plan d'une sorte d'écriture délestée du poids des mots. Cette écriture donne à l'image une dimension qui relève du récit. Celui-ci est ouvert à toutes les projections: le dessin raconte la vie immémoriale de la tourbe, l'étreinte de brindilles enlacées, la caresse du vent dans les herbes hautes, le cliquetis des insectes...

À la restitution de cette immersion dans l'horizonta-

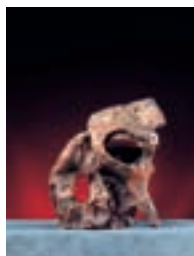
lité du sol répond l'élan vertical de la forêt constituant la série *Coupe-feu*. L'enchevêtrement naturel des branches inspire le travail graphique. Vandercam tire des ramures de l'arbre l'image d'un réseau linéaire accidenté. L'élan des branches se transforme, sous le regard du peintre, en une frondaison de lignes dont le tracé semble tirer son énergie de la violence des éléments naturels qui déferlent sur le haut plateau des Fagnes.

Livres d'un jour

Le recueil *Fagnes* s'ouvre, on l'a dit, sur une déconstruction du langage. Cette déconstruction, précise Dotremont, est une fable. C'est le récit d'un poète qui se saisit du langage comme d'un matériau. Dénouer l'écriture pour la renouer en dessin: telle est la fable qui relie le recueil des *Fagnes* au livre d'un jour des *Fagnes*. Dotremont et Vandercam ont en effet réalisé, au printemps 1959, six livres composés, en fait, de quelques doubles pages mises en train dans l'intervalle d'une journée. *Haies*, [*Le vent, s'il devient visible*], *Vues de mars*, *Pas*. *Correspondance privée*, *Fagnes et Tache* sont les «livres d'un jour» réédités en fac-similé par la Galleria San Carlo à l'occasion de cette exposition.

La nature boueuse des Fagnes constitue l'élément déclencheur d'une réflexion poétique sur le langage. En quelque sorte, et pour le dire de façon métaphorique, il s'agit d'enliser l'écriture dans la fange pour en extraire des mots gorgés de matière. Il s'agit de rendre l'écriture à sa plasticité première. Autrement dit, il importe pour Dotremont que la parole fasse corps avec la substance dont elle a besoin pour s'incarner, et que le geste du poète s'approprie, comme à l'origine de l'écriture, le tracé physique des mots. Ceci explique pourquoi Dotremont se dégage de la typographie pour investir les éléments fondamentaux d'une rhétorique visuelle.

La tache est l'agent principal de cette métamorphose qui, avec les livres d'un jour de 1959, lézarde la fonction de communication du langage. Elle se trouve



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Sourire grimaçant gestes souriant - 1958 - bronzo - 18,5x18x14

esemplare N 2/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p85

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



au cœur de la physique de l'écriture que Dotremont avait opposée à la rigidité du caractère d'imprimerie dès l'époque de Cobra²¹. Mais pour Dotremont, la tache prend aussi, à ce moment, une signification très personnelle dont il convient de rendre compte. La tache diffère désormais de la vitalité qui lui était attribuée à l'époque des années Cobra, et elle diverge de la dimension formaliste qu'elle prend, au même moment, dans le discours d'un critique d'art comme Michel Tapié. En effet, depuis le roman autobiographique *La Pierre et l'Oreiller* publié en 1955, la tache se conjugue avec un état de santé fragilisé par une maladie – la tuberculose – que Dotremont appelle la «catastrophe». Le livre d'un jour intitulé *Tache*, précisément, occupe ici une place singulière. Il rend compte de ce lien qui se tisse peu à peu entre la tache comme «cri de la main» cher aux années Cobra²² et la trajectoire personnelle d'un Dotremont désormais fragilisé, troué, taché: «Taches, je suis une ligne qui est tracée par vous». La tache est le signe même de la catastrophe, comme le montrent les radiographies des poumons, et la catastrophe est vécue comme un moteur d'écriture. Dotremont a manifestement trouvé dans la créativité un adjuvant puissant qui lui permet de sublimer sa maladie. Inscire celle-ci dans la dynamique d'un projet poétique trace une voie qui amène Dotremont à repenser l'écriture par la tache. Cobra n'avait pas remis en question la lisibilité des mots dans la peinture. Avec la «catastrophe» comme prisme par lequel Dotremont perçoit le monde, la situation change. La tache pénètre l'écriture. Au fil de sa collaboration avec Vandercam, Dotremont va ainsi passer du projet d'écrire la catastrophe, dans son roman, à celui de catastropher l'écriture, dans les livres d'un jour. L'invention du logogramme en 1962 découlera de cette inversion poétique spectacu-

laire marquée par le sentiment d'une urgence existentielle provoquée par la maladie.

La Mer et les Racines

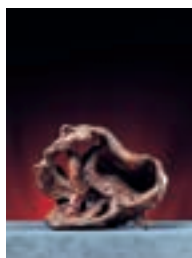
Fin 1959, Dotremont part pour le Danemark. Vandercam, lui, séjourne alors à Milan où il expose, un an plus tard, à la Galleria del Naviglio. Mais c'est à Albisola qu'il se fixe, jusqu'en 1964. Il se consacre alors à un ensemble de travaux intitulés *La Mer et les Racines*. Cet ensemble comprend une série d'huiles sur toile que l'artiste réalise notamment avec des racines trouvées sur le littoral. La démarche s'inscrit dans une mouvance informelle prenant corps en Italie sous les pinceaux de Sergio Dangelo, d'Enrico Baj et d'Emilio Vedova, entre autres.

Ouvert sur la mer, le village d'Albisola, où habite Jorn, se substitue à la ville de Milan dans le rapport que Vandercam entretient avec l'Italie. L'artiste lui-même a témoigné de sa relation avec Jorn à ce moment: «Je me rends compte aujourd'hui que ce que nous avons connu ensemble en Italie à la fin des années 50 n'aurait pas eu la même signification sans les années Cobra. Avec Jorn, j'ai découvert la nécessité de la peinture»²³. C'est dans ce contexte que la série *La Mer et les Racines* sort de la palette de Vandercam, parallèlement à une série d'œuvres au titre éponyme réalisées avec Dangelo. Le résultat de ces travaux à quatre mains a été exposé en 1961 à la Galerie Pescetto, à Albisola, où Vandercam travaille également la céramique dans un esprit proche de ce que recherchent alors, au même moment et au même endroit, Fontana, Baj et Lam avec lesquels il noue des liens amicaux. Il s'agit de dégager la céramique de sa dimension décorative au bénéfice d'un imaginaire des profondeurs surgissant de la matière à travers un bestiaire de figures primitives. Pour

²¹ Christian Dotremont, « Signification et sinification », in *Cobra*, n° 7, 1950, pp. 19-20.

²² Christian Dotremont, « Le grand rendez-vous naturel », in *Cobra*, n° 4, 1949, p. 28.

²³ Témoignage de Vandercam dans Michel Draguet, *Serge Vandercam. L'invitation au voyage*, Bruxelles, GRAM-ULB, 2001, p. 35.



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Je Tient debout par accident - 1958 - bronzo - 18,5x17,5x13,5

esemplare N 3/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p87 / "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)* - "*Cahiers du Gram*"- 1994 – p56

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



Vandercam, la céramique expérimentale pratiquée à Albisola amplifie l'expérience des *Boues*, elle-même faisant écho aux pièces exposées par Jorn à Bruxelles en 1957. La nécessité de la peinture à laquelle Vandercam fait allusion dans son témoignage doit être mise en relation avec cette pratique de la céramique. Comme Jorn, le modelage de la terre a pu confirmer Vandercam dans sa volonté d'exalter les propriétés physiques, tactiles, de la peinture.

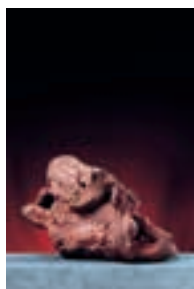
Mais la charge existentielle recherchée par Jorn se transforme ici en une expérience onirique du paysage. Vandercam a pleinement intégré la thèse bachelardienne de l'antériorité du rêve sur la contemplation. Suivant le schéma développé dans *L'Eau et les Rêves*, la réalité fait écho à un autre paysage, élaboré d'abord sur un plan intérieur. Se projetant par voie onirique dans l'écume ou dans la texture d'une racine trouvée au hasard du littoral, le peintre n'est plus à l'extérieur de ce qu'il contemple. Comme avec *Fagnes*, il épouse le paysage. Cette intimité onirique avec la nature se concrétise dans la matière picturale que l'artiste fait crépiter à fleur d'une toile pensée, conçue et vécue comme un paysage mental. Investie par la mémoire, la sensation du paysage débouche sur un univers sensible qui rejette tout édifice théorique au bénéfice d'une communion avec une matière émancipée de sa fonction classique de constitution de la forme. Libérée de son devoir de représentation, la pâte sort de sa gangue pour devenir fin et moyen d'une démarche picturale affirmant pleinement sa dimension pigmentaire dans le sens où seul le médium traditionnel du peintre constituera la peinture. L'informel que poursuit Vandercam découle ainsi d'une attitude de relâchement du contrôle exercé par la raison. Il s'agit de rêver le paysage, non pour en extraire une signification archétypale comme le fait Jorn, mais pour vivre ce paysage afin de le transposer librement en fait pictural où la matière s'offre à l'action de l'imagination.

La Mer et les Racines est donc une série qui découle d'un rapport intime aux choses de la nature pour mettre en scène un univers introspectif soumis à la législation du monde méditerranéen: vagues, étendues de sable, lagunes, racines, coquillages, mais aussi lenteur, silence, contemplation, écoute, flux invisible. Une vie secrète palpite sous l'écume et face au paysage que la mer déploie sans limites, l'émotion est infinie. Vandercam peint ici avec ses souvenirs. Ceux-ci forment le tissu mouvant, océanique, d'un imaginaire pictural marqué par la transformation de la terre par l'eau. La main reprend ainsi au flux des marées son va-et-vient incessant qui, de l'étendue agitée de la mer à la toile du peintre, anime la surface par un mouvement dans lequel Giampero Giani a vu une dimension cosmologique²⁴. Vandercam renoue ici, en effet, avec une tradition romantique, encore bien présente dans la culture nordique ravivée par Cobra, où l'image est érigée en arche reliant la terre au macrocosme.

L'Homme de Tollund

Au paysage mental que constitue *La Mer et les Racines* fait écho, à partir de 1962, une figuration marquée par la notion d'archétype. Cette apparition de la figure dans la peinture de Vandercam est liée à un événement précis. Lors d'un séjour à Silkeborg en compagnie de Jorn, l'artiste découvre *l'Homme de Tollund*: un être exhumé en mai 1950 d'une tourbière danoise où il fut jeté, deux mille ans plus tôt, avec une corde nouée autour de la gorge. La vue de cette découverte est saisissante tant l'homme a conservé ses formes humaines. Le spectacle d'un être rendu à la matière, fossilisé, mais ayant conservé des formes humaines précises, exerce sur Vandercam une fascination qui se traduira sur un plan plastique. L'artiste multiplie les céramiques et les peintures afin d'explorer le corps de cet homme sorti

²⁴ *Il Mare-Le Radici*, Albisola, Galleria Pescetto, du 2 au 12 août 1961.



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Théâtres sourds de terre et d'eau - 1958 - bronzo - 19,5x31,5x20,5

esemplare N 3/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p88/ "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)* - "*Cahiers du Gram*" - 1994 - p94 / Serge Vandercam - *L'invitation au voyage* - 2001 - IPS/GRAM-ULB - p91

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

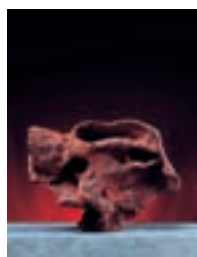
Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



des profondeurs obscures d'un sol dont la nature renvoie à celui des Fagnes. Vandercam opère ici en suivant la logique de l'exhumation du corps de son caveau de tourbes où il fut jeté par une justice sociale aveugle. Il s'agit de creuser la matière pour en faire surgir un être. Celui-ci s'incarne dans des pâtes dont les tonalités ocres évoquent un corps fusionné à la terre. Le paysage mental débouche ainsi sur le portrait archétypal, et l'informel se donne une voie figurative qui, avec le thème de *L'Homme de Tollund*, relève d'un imaginaire des profondeurs fait d'archétype, d'inconscient, d'extraction, de pulsion, où l'effusion orgiaque du paysage cède la place à un théâtre de la cruauté.

Ouvrages et articles de référence

- Hannoset, Corneille, *Taptoe*, Bruxelles, Laconti, 1989.
- Koenig, Théodore, *Histoire de la peinture chez Phantomas des années 50/80*, Bruxelles, Lebeer-Hossmann, 1990.
- Vandercam, Serge et Noiret, Joseph, *La Conversation de Bierges*, Gerpennes, Tandem, 1992.
- Gallo-Pecca, Luciano e Margheritta, *L'avventura artistica di Albisola*, Savona, Editrice Liguria, 1993.
- Miller, Richard, *Cobra*, Paris, Nouvelles Éditions françaises, 1994.
- Draguet, Michel (dir.), *Cobra en fange*, Bruxelles, GRAM-ULB, 1994.
- Quaghebeur, Marc, *Balises pour l'histoire de nos lettres*, Bruxelles, Labor (Espace Nord), 2e édition, 1998.
- Vausort, Marc, *Serge Vandercam, photographe Cobra*, Mont-sur-Marchienne, Musée de la Photographie, 1998.
- Lalande, Françoise, *Christian Dotremont, l'inventeur de Cobra. Une biographie*, Paris, Stock, 1998.
- *Serge Vandercam*, Ostende, Provinciaal Museum voor Moderne Kunst, 1999.
- Dotremont, Guy, *Aberrations d'une biographie. De «Christian Dotremont, l'inventeur de Cobra»*, par Françoise Lalande, Bruxelles, Devillez, 2000.
- Paul Aron, «Christian Dotremont: les enjeux du logogramme», in Jean Weisgerber, *Les avant-gardes et la tour de Babel. Interactions des arts et des langues*, Lausanne, L'Âge d'homme, 2000.
- Berg, Christian et Halen, Pierre (dir.), *Littératures belges de langue française (1830-2000). Histoire et perspectives*, Bruxelles, Le Cri, 2000.
- Draguet, Michel, *Serge Vandercam. L'invitation au voyage*, Bruxelles, GRAM-ULB, 2001.
- Stokvis, Willemijn, *Cobra*, Paris, Gallimard, 2001.
- Draguet, Michel, *Serge Vandercam*, Milan, Galleria San Carlo, 2004.
- Draguet, Michel (dir.), *Christian Dotremont. Les déve-*



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Terre vole - 1958 - bronzo - 20x23x15

esemplare N 2/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p83

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



loppements de l'œil, Paris, Hazan, 2004.

- Laoureux, Denis, *Mot à main. Image et écriture dans l'art en Belgique*, Bucarest, Musée national, 2006.

- Lehmann-Brockhaus, Ursula, *Asger Jorn in Italien: Werke in Keramik, Bronze und Marmor 1954-1972*, Emden, Kunsthalle, 2007.

- De Groof, Piet, *Le Général situationniste*, Paris, Allia, 2007.

- Aron, Paul (dir.), *D'autres Dotremont*, Bruxelles, Textyles, n°30, 2007.

- Caprile, Luciano et Poggi, Simona, *La storia delle Ceramiche San Giorgio 1958-2008*, Ateneo Edizioni, 2008.

- Dotremont, Guy, *Christian Dotremont 68°37' latitude Nord*, Bruxelles, Devillez, 2008.

- Laoureux, Denis, *Cobra passages*, Bruxelles, La Renaissance du livre, 2008.

- *Cobra*, Bruxelles, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique, du 7 novembre 2008 au 15 février 2009.

Denis Laoureux

Né le 29 avril 1974.

Licencié en Histoire de l'art et Archéologie.

Docteur en Philosophie et Lettres.

Denis Laoureux est professeur à l'Université libre de Bruxelles où il enseigne les matières relatives à l'histoire de l'art du XX^e siècle. Membre de plusieurs groupes de recherche attachés à cette université, il a rédigé de nombreux articles et ouvrages dont *Mot à main*.

Image et écriture dans l'art en Belgique (2006), *Maurice Maeterlinck et la dramaturgie de l'image* (2008), *Cobra passages* (2008), *L'histoire de l'art au 20^e siècle. Clés pour comprendre* (2009), *René Magritte et la photographie* (2009). En 2010, il sera le commissaire de l'exposition *Cobra et l'Italie* qui se tiendra à la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea de Rome, et de l'exposition *Cobra & Co* qui aura lieu à Tallinn et à Riga, capitales culturelles de l'Europe.



Denis Laoureux



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Enfer terre à son comble - 1958 - bronzo - 24,5x19,5x11

esemplare N 2/8 - pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)* - "Cahiers du Gram"- 1994 - p96

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



Éloge

Serge Vandercam
Par Jean-Pierre Point
Membre de la classe

Ce doit être en 1974. Je viens de créer l'atelier de sérigraphie à l'Académie de Watermael-Boitsfort. Y entre un homme d'une cinquantaine d'années, les cheveux blancs, de grosses lunettes:

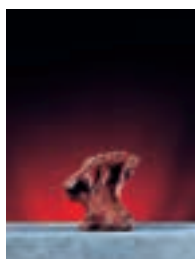
- Jean-Pierre Point ? interroge-t-il.
- Je viens m'inscrire à votre cours.
- Très bien, avez-vous déjà fait de la sérigraphie ?
- Non
- Et, ... puis-je savoir comment vous vous appelez ?
- Serge Vandercam.

Voilà mon premier contact avec Serge, ou plutôt Vandercam, qui est déjà pour moi à l'époque un monstre sacré de la peinture belge, un personnage de la stature d'un Roger Raveel ou d'un Roel d'Haese et ce



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 24x33,5



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Un chant nostalgique s'échappe des mâchoires de la terre...Et se bloque - 1958 - bronzo - 11,5x10,5x9,5

esemplare N 3/8 - pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)* - "Cahiers du Gram"- 1994 - p216

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



personnage vient s'inscrire dans mon atelier !

Je m'en rends compte aujourd'hui, après les quelque trente ans de notre amitié, tout l'homme est là, dans la simplicité un peu abrupte de cette rencontre: il est Serge Vandercam et il veut savoir ce qu'est la sérigraphie.

L'un des pionniers de la photographie subjective – il a été invité par Otto Steinert à l'École de Beaux-Arts de Sarrebrück – la sérigraphie, en particulier cette histoire de report photographique, voilà qui l'intrigue, il veut savoir.

Comme il veut savoir ce qu'est la peinture à commencer par la toile, son apprêt et ses pigments, comme il veut savoir avec Dotremont et Noiret ce qu'est l'écriture et pourquoi on peut écrire pour voir et peindre pour crier.

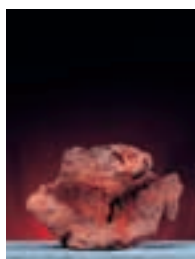
Savoir ce qu'est la sculpture et la céramique, avec le grès, les oxydes et les émaux.

Curieux et autodidacte, Serge Vandercam a toujours été le contraire d'un dilettante, les techniques, il les prends à la racine, à pleines mains et ce n'est jamais en vain. C'est toujours avec gourmandise qu'il savoure des doigts, des paumes et des yeux, terre, bois, pierre, pigments. Il leur fait rendre gorge, pour atteindre cet-



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 24x33



Serge Vandercam - Christian Dotremont

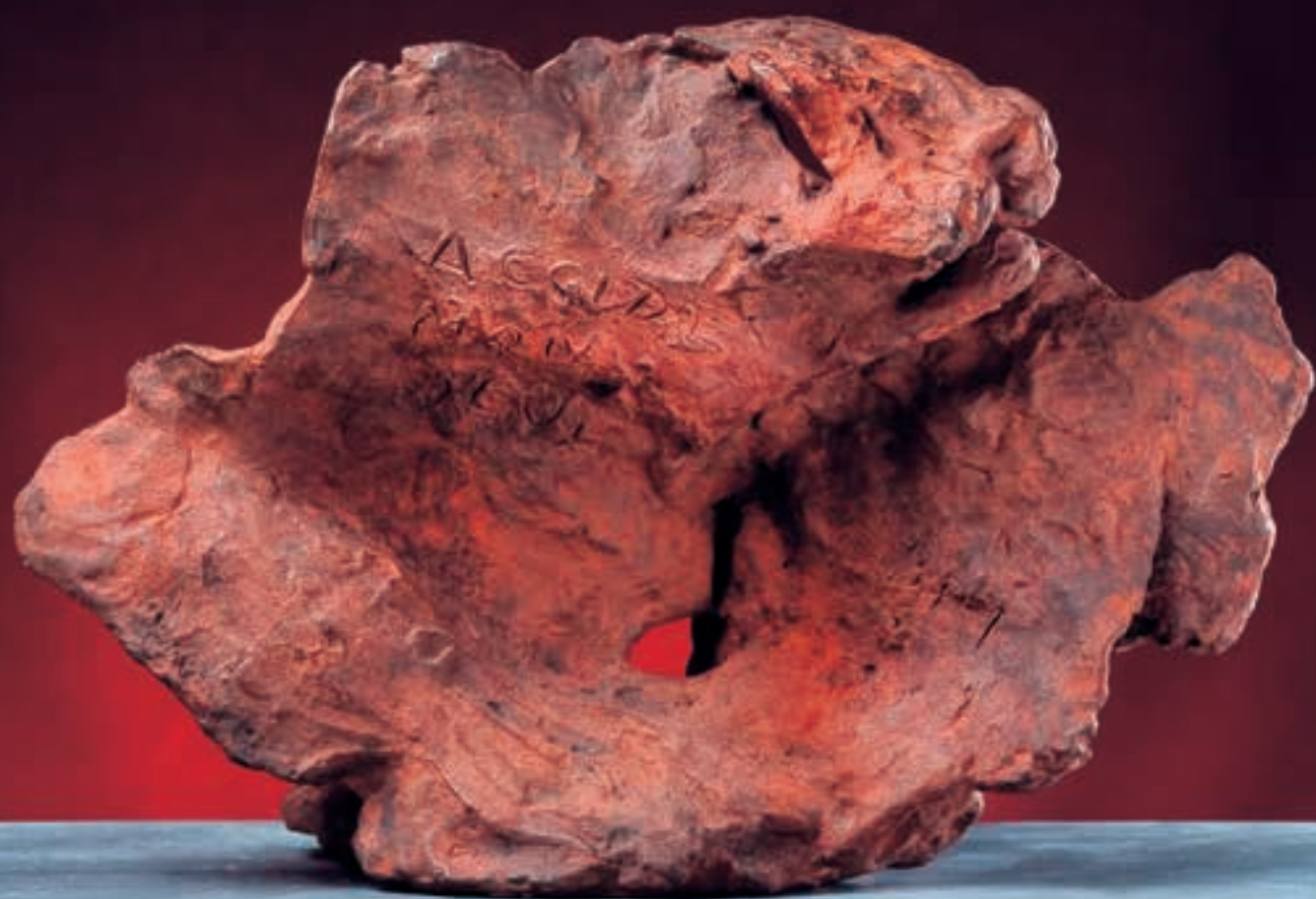
Accident, mon seul abri - 1958 - Bronzo - 15x22,5x12

esemplare N 3/8

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



te joie profonde et secrète: la joie en triturant les matières, en les agressant, en les manipulant de dire, de crier, de prier, ou celle plus âpre d'exorciser l'angoisse.

Ce n'est donc pas un hasard s'il est aussi fin cuisinier, amoureux des goûts puissants et des saveurs subtiles, un cuisinier qui parle avec autant de passion du Pecorino et des olives que du bleu cobalt, de l'azurite et du lapis-lazuli de Vermeer.

La table de Vandercam est aussi surprenante et raffinée que les sculptures, les peintures et les céramiques qui l'entourent: vitello tonato, pesto a la gienovese, pâté de canard ou de lièvre, épaule d'agneau aux petits légumes, rôti de porc avec sa couenne, et d'autres plats mémorables.

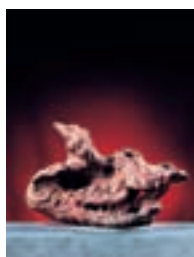
Je n'ai pas connu le Vandercam d'avant Talia: ils ont vécu tous deux, puis tous trois, avec Jöel, dans une fusion surprenante, mais Serge parle, Serge raconte, Serge rit, et d'un rire pourrait-on dire «métaphysique» à moins que ce ne soit «pataphysique», un rire qui vous emporte loin des tracasseries et mesquineries quotidiennes, très loin des «épiciers et des notaires». Un rire qui en a vu d'autres, depuis les débuts à la télévision expérimentale belge avec Maurice Huisman, les retrouvailles avec l'Italie dans l'atelier d'Albisola, les retrouvailles encore avec l'Orient de ses origines, Istanbul et l'Anatolie, ses rencontres



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 37x28

N308



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Rafale - 1958 - bronzo - 14 x26x12

esemplare N 3/8 - pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p82 / "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)* - "Cahiers du Gram"- 1994 - p202

Realizzata in terra cotta a Bruxelles nel 1958 da Christian Dotremont e Serge Vandercam.

Realizzata in bronzo nel 1994 dalla Fonderie Luc Harze di Tubize in Belgio.

Di ogni scultura sono stati fusi 8 esemplari numerati da 1/8 a 8/8 e quattro prove d'artista numerate da I/IV a IV/IV



avec Wilfredo Lam, Nicolas de Stael, Christian Dotremont, Manzoni, Tajiri, Hugo Claus, sans oublier, à Silkeborg l'Homme de Tollund.

Serge n'est pas très respectueux des institutions: dans je ne sais quel athénée avec son camarade de classe Dimitri Balachov, ils se font plus d'une fois mettre à la porte par un professeur furieux, qui tonne : «Vandercam et Balachov, dehors !». Puis maugrée: « je me demande ce qu'ils feront dans la vie ces deux -là» et Serge de se dire: «en tous cas, mon vieux, moi je ne vais pas m'emmerder».

Plus tard, en 1958, alors qu'il est devenu un photographe renommé au niveau international, et qu'il a acquis un professionnalisme qui lui assure de quoi subsister, il met un terme à cette activité et déclare: «à force de gagner ma vie, je finissais par la perdre».

Devenu cameraman aux premières heures de la télévision belge, il prend part à une émission qu'on appellerait aujourd'hui «le jardin extraordinaire». Un personnage quelque peu théâtral, coiffé d'un Borsalino et enveloppé d'une longue écharpe qu'il rejette majestueusement en arrière, y improvise hebdomadairement et brillamment à propos de l'un ou l'autre animal exotique, venu tout droit du zoo d'Anvers.

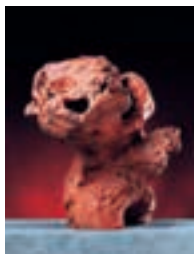
Mais nous voici en décembre et il gèle à a pierre fendre. Le zoo d'Anvers refuse obstinément de faire



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 28x19

N310



Serge Vandercam

L'homme de Tollund - 1962 (in bronzo 2005) - bronzo - 25x23x21,5

N2/8





Barros y Barrologismos

(SERGE VANDERCAM Y CHRISTIAN DOTREMONT)



CHRISTIAN DOTREMONT nació en Tervuren (Bélgica). Empieza muy temprano a escribir poemas y novelas. Crea sucesivamente en Bruselas las revistas "El Cielo Azul", "Las Dos Hermanas", y un grupo denominado "El Surrealismo Revolucionario" que dará paso a la formación del grupo COBRA. Con el pintor danés Asger Jorn, crea sus primeras "pinturas-palabras" espontáneas. En 1948 en París, los dos fundan el grupo Cobra con Appel, Corneille, Constant y Noiret. La aventura va a durar hasta 1951.

En 1957, la publicación "Vistas de Laponia" da una semblanza sorprendente del proceso por el cual el artista toma contacto con el paisaje, con la actividad del trazado de la escritura literaria en la página-paisaje. El libro de poemas "Fagnes" escrito en 1958 en colaboración con Serge Vandercam, es también un hito importante en la andadura que va a conducirle, al principio de los años 60, a la invención de los logogramas ("poemas visuales", "palabras-formas" que privilegian la materialidad de la escritura en detrimento de su legibilidad y de sus códigos lingüísticos).

SERGE VANDERCAM, artista belga nacido en 1924 en Copenhague, es a la vez fotógrafo, cineasta, pintor y escultor. A partir de 1949 participa en las actividades del grupo Cobra. En 1957, realiza una película "Otor Mundo", a partir de un guión de C. Dotremont, totalmente constituida por gravados y diseños del artista Granville. En particular realiza cuadros en colaboración con Dotremont y otros miembros del grupo Cobra. Expone en Dinamarca, Bélgica y en Holanda.

El descubrimientos de las Fagnes los va a llevar a todos a una colaboración intensa, que va a originar la exposición de 1950 en Verviers, de la cual la presente exposición en el Museo de Bilbao es un fiel recuerdo.

Las FAGNES, es una meseta de las Ardenas belgas, que se extiende entre varios valles cubiertos de bosques hasta donde alcanza la vista, el paisaje evoca la inmensidad, una impresión de fin del mundo. Las Fagnes tiene una extraordinaria riqueza en fauna y flora. Serge Vandercam, enviado en misión fotográfica por cuenta de una empresa textil, descubre la tierra negra de las Fagnes, esta materia rugosa y ductil, un suelo pantanoso y arcilloso cubierto por una espesa capa de turba. De vuelta a Bruselas, le cuenta su admiración a Dotremont que comparte inmediatamente su pasión.

Vandercam: *Me quedé prendido por la textura del suelo, por la luz, por la atmósfera y el silencio. Lo más impresionante de las Fagnes, es el silencio. El silencio se oye y se ve. Sentí la necesidad de un trabajo en solitario, de un monólogo que tenía que tener conmigo mismo.*

LOS DIBUJOS

LOS DIBUJOS de Vandercam constituyen una primera etapa de este trabajo. Vandercam dibuja más, pero Dotremont está ahí, los dibujos les sirven de soporte para sus charlas sobre las Fagnes. Evocan el poeta Apollinaire, inspirado también en su tiempo por las Fagnes, se sumergen en la lectura de Gaston Bachelard, sobre todo su doble ensayo sobre la tierra. El espíritu de COBRA, desaparecido como movimiento en 1951, permanece vivo.

"En estos dibujos, no quería representar nada. Mirando los efectos del suelo con las espinas que perfilan maravillosos paisajes, no quise representar lo que había visto. Quise repetir la impresión, restituyendo la sensación hasta transformarme yo mismo en suelo(...)".

De todas estas conversaciones, estas ensoñaciones, estas reflexiones comunes sobre la materia, nace la idea, en Dotremont y Vandercam, de trabajar juntos.

"COBRA también era eso: una necesidad de compartir, de jugar en la soledad y la ligereza".



EL LIBRO DE LAS "FAGNES"

Un trabajo intenso en el taller de Vandercam, un libro a cuatro manos realizado en un día. Este libro de poemas está compuesto por cuatro partes distintas. El trazo tipográfico de Dotremont no se mezcla con el trazo gráfico de Vandercam. Texto y dibujo están a menudo frente a frente, mas nunca interactúan; Vandercam no intenta representar lo que cuenta Dotremont en su texto; y a la inversa, Dotremont no compone su poema a partir de las vistas de Vandercam. En sus dibujos, Vandercam tiende a provocar la emergencia de una imagen interior, no fundada en el principio de representación? Sus imágenes despiertan resonancias que remiten a los poemas de Dotremont. Y del mismo modo, el texto ofrece afinidades con el grafismo de Vandercam. Mace de este modo una nueva visión, donde escritura y pintura se encuentran, mas donde el trabajo del pintor ya no se somete al del poeta (como por ejemplo en un libro ilustrado).

"Todo se desarrolló en un movimiento. Discutíamos, dibujábamos. Era un trabajo intimista donde todo era natural. Cada uno trabajaba; y al mismo tiempo encontraba en la presencia del otro lo necesario para ir más allá de su individualidad".

De este intenso día del 3 de octubre de 1958, quedan FOTOGRAFÍAS tomadas en el taller, de las cuales algunas han sido integradas a la exposición de Bilbao.



LOS LODOS

La aventura no acaba ahí, pues el recuerdo de esta tierra de turba táctil, retráctil y esponjosa de las Fagnes que apasiona tanto a los dos artistas, los llevará posteriormente a la creación de los FANGOS, esculturas de terracota de Vandercam, sobre las cuáles Dotremont insertó sus poemas. El modelado de esta pasta pesada tira su inspiración de las lecturas de Bachelard y, en particular, de la obra "La tierra y las ensueñas de la voluntad", editada en 1948. En esa obra, Bachelard valoriza una poética del blando: "La mano trabajadora, la mano animada por las ensueñas del trabajo se compromete. Va imponer a la materia viscosa un devenir de firmeza (...)". Manipulando el lodo, trabajándolo, Vandercam, siguiendo la línea de Cobra, sueña con un retorno a los orígenes a los cuáles nos remiten los paisajes de las Fagnes. Del fango todavía informe, van a surgir las imágenes primeras. Esta tierra que se deja soñar al ritmo del artista y del poeta, integra los efectos del azar y también de los percances. La espontaneidad, según el espíritu de Cobra, constituía el motor de la experiencia.

"Los Lodos prolongan esta experiencia del instante. Hay un trabajo real para comunicar a la materia lo que brota del más profundo de uno mismo, y para devolver a la forma lo que le cuenta a uno la materia cuando se la acaricia. Estos lodos se han impuesto como una necesidad. Necesitaba una tierra negra. En esa época no sabía nada. Todo era espontáneo. Cogi arcilla. Modelaba, buscaba".

Inspirándose de las formas que cobraban los Lodos, Dotremont se puso a escribir textos que grabó en las esculturas. Se escribían con un pincel mojado en caselina, o mediante un clavo grande. Estos textos salen de la imaginación de Dotremont ante la visión de los lodos en plena gestación. Con el libro Fagnes, Dotremont dejada a la

escritura su legibilidad, gracias a la utilización de la tipografía. Ahora bien, aquí parece burlarse del discurso. En efecto, prefiere enterrar la palabra en la masa de lodo y entregárnosla como sustancia.

N.B.

(Los Lodos que presentamos en Bilbao son copias de bronce realizadas para guardar un huella de las obras originales).

LOGOGISMOS o pinturas-escrituras

Obras gráficas que se presentan ante nuestros ojos como una puesta en imagen de la materia. Con la espontaneidad específica de Cobra, el poeta y el pintor se ponen a jugar con los diferentes materiales.

"Era la experiencia al estado bruto. Cualquier técnica era buena, cogí papel espeso y pegué en él otros papeles. Pasé del pegamento a la cafeína sobre el conjunto. Tiramos en cima tierra triturada y secada. Unas veces utilicé barniz, y otras tiré aguarras y le pegue fuego.(...) Había una profusión de efectos y de texturas. Todo era instintivo y ligero. Los textos de Dotremont...penetraban por el collage con el riesgo de ser cubiertos o quemados a continuación... Lo importante era que estuviesen ahí, que hubiesen vivido el instante, que expresasen una vivencia".

Dotremont afirma aquí una vez más, la prevalencia de la materia que permite al lenguaje hacerse paisaje. Con las lodologías, Vandercam y Dotremont han conseguido mezclar el texto y la imagen sin la menor preparación. Cuando Vandercam empieza a trabajar la materia, Dotremont está con él e inscribe los poemas que el trazado de Vandercam le inspiran. Y a la inversa, la pintura se hace el eco de la poesía.

LA EXPOSICION DE 1959

Con este enorme trabajo detrás de ellos, en 1959, Vandercam y Dotremont organizan una exposición en Verviers en la cual van a presentar veinte y dos lodos, once lodologías y un collage.

Resumen extracto del texto de Clotilde de Parandía, "Cobra y 'el lenguaje del arte' Historia de una mitad compartida", editado en el catálogo de la exposición "Cobra en Fango". Los Cuadernos del Gran, Bruselas, 1994, pp 63 a 115.

Las citaciones de Vandercam están sacadas de "Recuerdos y Huellas" (entrevistas del artista con Clotilde de Parandía y Michel Ouguet, de septiembre 1983 a marzo 1994). La preparación del texto y la realización de las notas son de Michel Ouguet, editado en el catálogo de la exposición, pp 11 a 35.

Comisario de la exposición Michel Ouguet.

Profesor de historia del Arte de la Universidad de Bruselas, dirige también el Grupo de Investigación de Arte Moderno de la Universidad Libre de Bruselas. Publicó, entre otras obras, el catálogo de la presente exposición.

Nota Traductora:

"L'entlango de l'art", es un juego de palabras, el modismo en francés es: "l'entlance de l'art", que quiere decir que es lo, "está trazo". El término "entlango", traducido por "entlango", no existe.



BILBOKO ARTE EDERRETAKO MUSEOA

219

Erausketaren Gida

1995.eko Martxoaren 21etik
1995.eko Maiatzaren 7 arte

MUSEO DE BELLAS ARTES DE BILBAO

Gaia de Exposiciones

Del 21 de Marzo de 1995
al 7 de Mayo de 1995

219

voyager quelque animal que ce soit et voilà Serge bien embarrassé.

C'est par hasard que Serge croise en rue une Bruxelloise d'une certaine âge, tenant en laisse un chien aux ascendants génétiques bizarrement bigarrés: il tient le sujet de son émission; il aborde la dame et lui demande si elle peut venir la soir même à la place Flagey, accompagnée de son chien et d'ajouter les mots magiques: «C'est pour la télévision!». De prime abord éberluée, la dame accepte et la voici fidèle au rendez-vous.

Arrive notre Présentateur, très affairé, comme d'habitude, en retard, comme toujours, et qui demande discrètement à Serge :

«C'est quoi, aujourd'hui?»

«C'est le chien du Congo...?»

«Le chien du Congo!»

«Le chien du Congo, ah, bien».

Et voilà notre brillant conférencier dissertant en direct sur «le chien du Congo», son origine et ses mœurs au grand dam de la propriétaire de l'animal qui proteste en coulisses, dans sa langue maternelle: «mais monsieur, ça est pas un chien du Congo, ça est un zinneke!»



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 27x36

pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960)
"Cahiers du Gram" - 1994 - p175



Serge Vandercam

Série Coupe feu - 1958 - matita colorata su carta - 39,5x32

pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960)
- "Cahiers du Gram" - 1994 - p147 / Serge Vandercam - *L'invitation au voyage* - 2001 - IPS/GRAM-ULB - p86



Provocateur, insoumis, Serge le reste, sa vie durant. En témoigne en 1958, parmi les «Peintures Partagées», son œuvre *Appel au désordre*, réalisée avec Jean Dyrpréau, sa céramique de 1961: *Belge sortant du tombeau*, celle de 1971: *Tire la langue (...)* Le *Non* de 1990 en écho à la guerre du golfe, (...).

Mais Serge n'est pas seulement un révolté à l'humour tantôt tendre, tantôt caustique. Son art est nourri de voyages, de rencontres et d'échanges qui le ressource et le nourrissent, d'Istanbul à Copenhague, d'Italie en Afghanistan où il rencontre les fabuleux Bouddhas de Bamïyan, creusés dans la roche depuis 1500 ans. Un homme vient vers lui les paumes remplies de céréales qu'il offre à Serge qui, dans un geste d'échange spontané, lui tend le superbe foulard de Marc Mendelson qu'il a noué autour du cou.

Echanges, amitiés, Serge toujours en éveil partage sa peinture ses rêves et ses mots, avec Dotremont, Michel Olyff, Noiret, Dyrpréau, Hugo Claus et bien d'autres. La chronologie ici importe peu. De ses débuts de photographes à ses céramiques, on le retrouve, après un intervalle de 40 ans dans le même atelier d'Albisola : sa recherche n'a pas changé, c'est celle de l'âme, du mystère et du sacré.

Dans le temps qui passe. Le «sacré» a des avatars multiples. Il se fait femme, mer et racines, apparition, oiseau, vision, manteau de deviche tourneur, il surgit de la terre, de l'encre noire, du petit granit qui doit son-



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 38x27

pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960)
 "Cahiers du Gram" - 1994 - p184



Serge Vandercam

N314 - 1958 - china su carta - 21,5x22,5

N314 - pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "Cahiers du Gram" - 1994 - p86



ner comme une cloche sous la masse de fer doux, des couleurs que le peintre fabrique en dosant avec justesse l'huile de lin cuite et les pigments. Tout est calculé avec minutie pour qu'à l'instant de gestes tantôt rageurs ou fantasques, tantôt trébuchants et tatillons, une chance soit laissée au hasard, pour que le mystère apparaisse, se révèle à l'artiste qui en est le premier témoin et le premier ravi, stupéfait ou tremblant.

Toute cette genèse minutieuse et subtile, ce choix de pinceaux, de toiles, de glaise, d'émaux, tout ce labeur ne font que préparer le hasard d'une tache, un coup de pinceau rageur, l'empoignade d'un jaune de cadmium et d'un bleu cobalt, le surgissement d'un visage à peine visible dans les boues d'un arrière-plan.

L'exaltation retombée, vient inmanquablement le doute et l'angoisse: pour s'en convaincre, il suffit de lire la légende de ce tableau superbe: *La vision d'Ezéchiel* et les deux dates: 1988-1998.

Mais Serge n'est pas seulement un artiste inspiré, ce sera aussi un pédagogue. A l'Ecole de La Cambre, ses connaissances des techniques picturales en feront pendant des années un professeur, entre autres, dans l'atelier de Restauration d'œuvre d'art.



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta 20x28

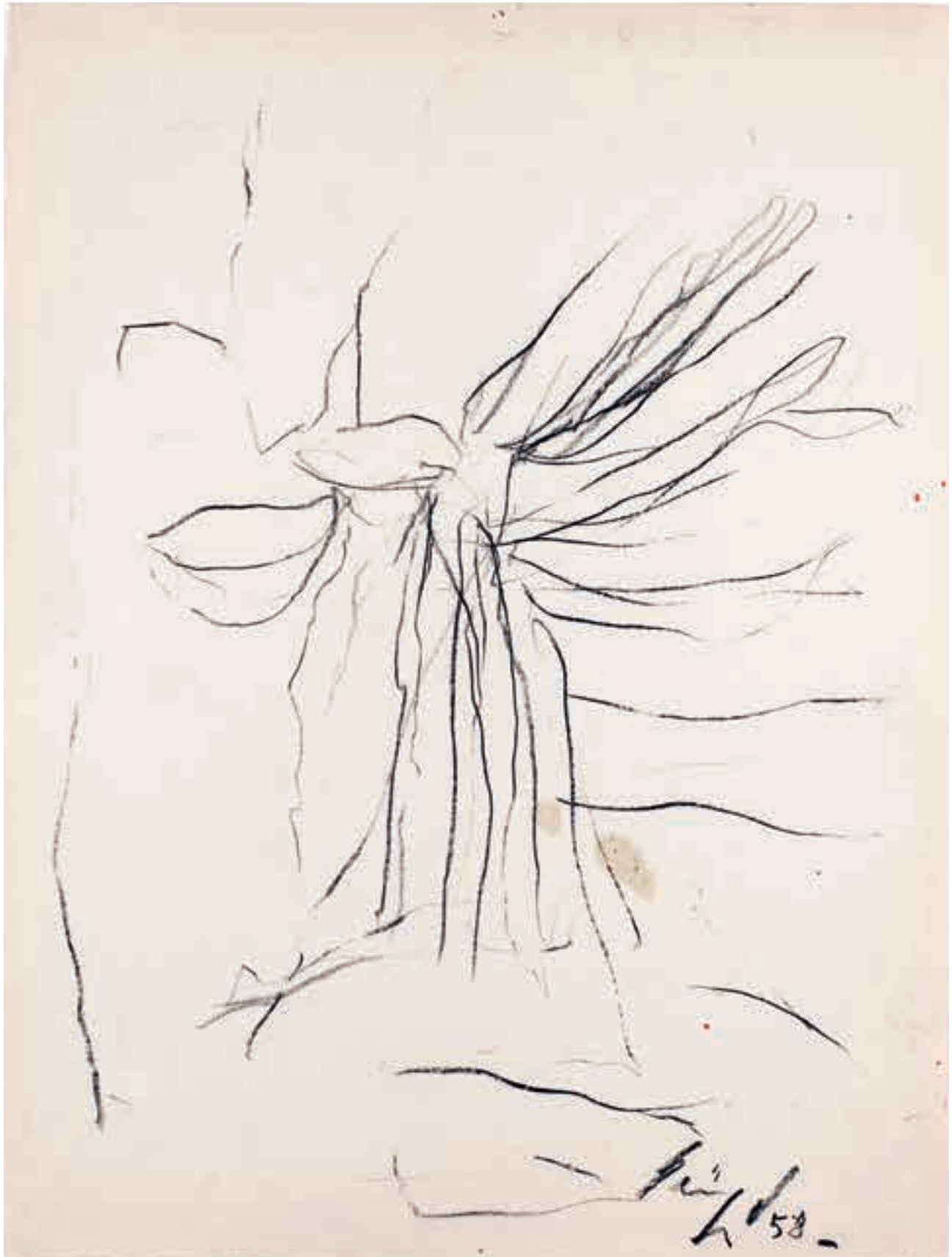
N312 - pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "*Cahiers du Gram*" - 1994 - p92



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - matita nera su carta - 36x27

pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "*Cahiers du Gram*" - 1994 - p87(2)



Il emmène ses étudiants au Musée de Beaux-Arts, copier les Maîtres anciens, et le voici avec quelques-uns d'entre eux devant un Rembrandt. Un étudiant tente laborieusement, péniblement l'aventure, s'efforçant d'imiter de son mieux le modèle, d'un trait hésitant, un peu à la manière d'un écolier de première année primaire qui ânonnerait son «Corbeau et son Renard». Et cela sous l'œil d'un Vandercam de plus en plus excédé ; finalement, en marmonnant «vous permettez», il prend la place de l'étudiant et son pinceau et commence à peindre avec passion, à larges coups de brosse et de chiffon, faisant surgir ombres et lumières devant les étudiants atterrés et ébahis: «il s'agit de saisir l'âme d'une peinture, bien avant d'en imiter la lettre ».

«N'empêche», me confiera-t-il quelque temps plus tard, «ce jour-là, j'ai eu chaud». Les étudiants gardent de ce peintre Cobra qui ne «fait» pas de la peinture ma qui vit la peinture, une affection mêlée d'admiration qu'ils lui manifesteront bien après leur sortie de l'Ecole.

Serge, pendant plusieurs années, mettra aussi son cœur dans le rôle de Directeur de l'Ecole des Beaux-Arts de Wavre, dont il fera en dépit des lourdeurs, des lenteurs, et des indifférences de l'Administration un lieu de création festif et chaleureux, ce qui n'ira pas sans lui attirer quelques animosités.

Dans son propre atelier ou plutôt dans les ateliers



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 36x27

pubblicato su: "Cobra en Fange" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "Cahiers du Gram" - p150



Serge Vandercam - Christian Dotremont

Falaises lïanes du passage - 1958 - matita nera e colorata su carta - 36x27

pubblicato su: "Cobra en Fange" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "Cahiers du Gram" - 1994 - p151/ Serge Vandercam - *L'invitation au voyage* - 2001 - IPS/GRAM-ULB - p87



que Serge a construit en annexe de sa maison de Bierges, des centaines de peintures, de céramiques, de sculptures, témoignent silencieusement des luttes qui se sont jouées ici.

Ici, un mystérieux portrait en grès blanc, tout à côté *Léda et le cygne*, une sculpture en bois ; en avant-plan un oïzal de bronze.

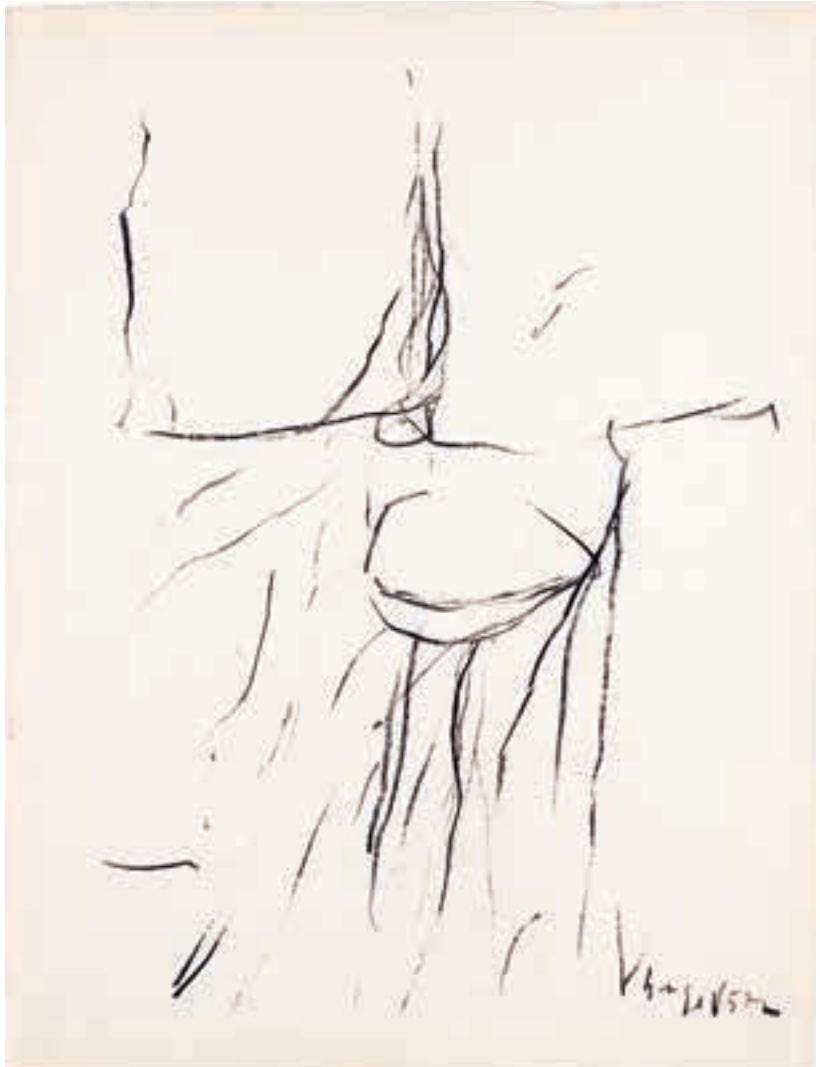
Plus loin l'une des « boues » que Serge créa avec Christian Dotremont, mélanges d'écritures et de modelage en terre.

Partout, des êtres, des apparitions, nés de taches, de terre, ou de la grasse et somptueuse peinture à l'huile.

Une fois les outils et les matériaux soigneusement préparés je ne crois pas qu'il y ait chez Serge une longue préméditation: plutôt un ramassement d'énergie, cette énergie nourrie de ses voyages, de ses émotions mystiques, de ses rencontres avec des êtres d'exception.

C'est par le truchement du pinceau et de la peinture que naissent ces êtres étranges, du combat de l'outil et de la matière, tantôt séductrice et tantôt rebelle, suggérant par éclairs et éclats l'immensité d'une rêverie; pour la soustraire en un instant à celui qui, artisan ou artiste, croit en être venu à bout.

Comment ne pas évoquer ici André Bachelard qui a nourri longtemps la réflexion et le travail de Vandercam. Combien de fois ne me suis-je entendu répondre au



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - matita nera su carta - 36x27

pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960)
"Cahiers du Gram" - 1994 - p87



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - matita nera su carta - 36x27

pubblicato su: "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "Cahiers du Gram" - 1994 - p90



téléphone : «mon vieux, je lis Bachelard», et c'étaient *L'Eau et les Rêves* ou *La Terre et les Réverie de la Volonté* et Serge m'en lisait des passages.

Ecoute-ça, mon cher: «Une telle main au travail a besoin du juste mélange de la terre et de l'eau pour bien comprendre ce qu'est un matière capable d'une forme, une substance capable d'une vie. Pour l'inconscient de l'homme pétrisseur, l'ébauche est l'embryon de l'œuvre, l'argile est la mère du bronze (...) Dans l'expérience des pâtes, l'eau apparaîtra nettement comme la matière dominatrice. C'est à elle qu'on rêvera quand on bénéficiera par elle de la docilité de l'argile»¹

Lorsqu'il s'attaque à la pierre, c'est aux carrières de Soignies et des Avins que Serge va apprendre le métier, avec à l'esprit cet autre texte de Bachelard, issu de *La terre et les rêverie de la volonté*: «Un outil doit être considéré en liaison avec son *complément de matière*, dans l'exacte dynamique de l'impulsion manuelle et de la résistance matérielle. (...) Adresse et puissance ne vont pas l'une sans l'autre, dans l'onirisme du travail, dans les rêveries de la volonté».

Ainsi naissent les *Béliers* dont Vandercam dira: «brute ou polie, la pierre doit rester de la pierre».

Mais l'angoisse est un sentiment dont aucun demiurge ne peut faire l'économie. Peut-être est-elle là, la source du fabuleux humour de Serge: pour qui a coutume de côtoyer l'abîme, de jeter sur la toile, de sculpter dans le petit granit ou de pétrir dans la glaise des idéogrammes inédits, mais qui font sens, les minuscules médiocrités du quotidien déclenchent un rire salvateur.

«Et alors, mon cher, imagine-toi que...» avait-il coutume de dire, avant de poursuivre par l'une ou l'autre inénarrable anecdote.

1 - André Bachelard, *L'Eau et les Rêves*, Librairie José Corti, p.193.



Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta 23x32,5



Serge Vandercam

Coupe-feu - 1958 - pastelli su carta - 28x19

N316



Biografia di Jean-Pierre Point

Jean-Pierre Point è nato a Tournai nel 1941. Vive e lavora a Bruxelles. Si è formato come scultore presso l'Accademia di Bruxelles ed a La Cambre. Nel 1963, prima della fine degli studi, ottiene il Prix Godecharles. In seguito soggiorna per tre anni in Tunisia prima di allestire, nel 1969, la sua prima esposizione di sculture. Sarà poi presente al Prix Jeune Sculpture Belge, nel 1966, poi al Premio Olivetti e alla Fondation Belge de la Vocation. All'inizio degli anni settanta si dedica definitivamente al riporto fotografico, al principio in serigrafia, poi per stampe con plotter. Le immagini vengono spesso rielaborate in formati talvolta monumentali.

Il suo lavoro rompe le frontiere tradizionali esistenti fra la pittura la fotografia e la pubblicità. Lo sguardo che posa sulle cose è preciso e caloroso: un rocchetto di filo, un viale, il viso di una donna, il sorriso di un amico, il cielo, il mare, non vi sono per lui piccoli e grandi soggetti. La realtà è sempre presente, sottintesa. Scrive in margine a una serigrafia: "i ricordi non sono solamente il passato, sono il parapetto dell'immaginazione, la trattengono dal cadere nel terrore: io non sarò necessariamente annientato; i fiori, la gente, il movimento regolare del mare me lo dicono".

Dopo il 1970 Jean-Pierre Point si è distinto per venti mostre personali, per numerose pubblicazioni, dal "Texte critique à propos de la photographie" pubblicato dalla rivista "Artitude" a "Jean-Pierre Point chez Pierre Caille", l'album di una complicità e di una amicizia, "Ma chambre obscure" con la prefazione di André Delvaux, poi il "Poème sur la vide" e "Orreurs et merveilles" edito da Tandem. Interviene per tre volte nello spazio urbano, nel 1974 e nel 1988 con pannelli pubblicitari di venti metri quadri e nel 1999 su 15 pensiline del tram, lavoro propostogli da JC. Decaux.

Realizza numerosi manifesti in serigrafia: fra gli altri per "le plank", per il "Théâtre de Poche", per le "Jeunesses Musicales" e per "Amnesty International".

Jean-pierre Point crea nel 1974 l'atelier di serigrafia presso l'Académie de Watermael-Boitsfort e dal 1981 al 2006 insegna serigrafia a La Chambre. È membro dell'Académie Royal de Belgique. Espone regolarmente all'estero dove la sua opera è apprezzata e spesso celebrata.

Biographie Jean-Pierre Point

Jean-Pierre Point est né à Tournai en 1941. Il vit et travaille à Bruxelles. Formé comme sculpteur à l'Académie de Bruxelles et à La Cambre, il décroche en 1963 le Prix Godecharle, avant la fin de ses études. Il séjourne ensuite trois ans en Tunisie, avant de monter en 1969 sa première exposition de sculpture. Il sera bientôt distingué au Prix «Jeune Sculpture Belge en 1966», puis au Prix Olivetti et à la Fondation belge de la Vocation.

Au début des années septante, il se tourne définitivement vers le report photographique, en sérigraphie d'abord, puis par impression numérique. Ses images sont retravaillées dans des formats parfois monumentaux.

Sa démarche brouille les frontières traditionnelles entre la peinture, la photographie et la publicité. Le regard qu'il pose sur les choses est précis et chaleureux: une bobine de fil, un boulevard, le visage d'une femme, le sourire d'un ami, un ciel, la mer, il n'y a pas pour lui de petits et de grands sujets. La réalité est toujours là, sous-jacente; il écrit, en marge d'une sérigraphie: «les souvenirs ne sont pas seulement le passé, ils sont les garde-fous de l'imagination, la retiennent de basculer dans la terreur: je ne serai pas nécessairement anéanti; des fleurs, des gens, le mouvement régulier de la mer me le disent». Depuis 1970, Jean-Pierre Point s'est signalé par 20 expositions personnelles, des publications, depuis son «Texte critique à propos de la photographie» publié par la revue «Artitude» en passant par «Jean-Pierre Point chez Pierre Caille», l'album d'une complicité et d'une amitié, «Ma Chambre Obscure», préfacé par André Delvaux, puis «Poème sur la vide», et «Horreurs et Merveilles» aux éditions Tandem.

Il intervient par trois fois dans l'espace urbain, en 1974 et 1988 sur des panneaux publicitaires de 20 m², et en 1999 dans quinze abribus que lui propose JC. Decaux. Il réalise en sérigraphie de nombreuses affiches, entre autres pour «le Plank», le «Théâtre de Poche», les «Jeunesses Musicales» et «Amnesty International». Jean-Pierre Point crée en 1974 l'atelier de sérigraphie à l'Académie de Watermael-Boitsfort et enseigne la sérigraphie à La Chambre de 1981 à 2006. Il est Membre de l'Académie royale de Belgique. Il expose régulièrement à l'étranger où son œuvre est souvent sélectionnée et distinguée.



Serge Vandercam e Jean-Pierre Point a Bierges nel 1994

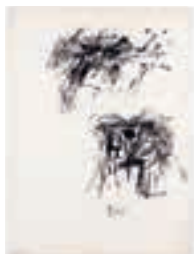


Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 24x33

pubblicato su: "Cobra en Fange" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "Cahiers du Gram" - 1994 - p86





Serge Vandercam

Portrait d'Antonin Artaud - 1958 - china su carta - 36x27

pubblicato su: *"Cobra en Fange"* Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) -
"Cahiers du Gram"- 1994 - p17





Serge Vandercam

Coupe-feu - 1958 - pastelli colorati su carta - 24,5x18





Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 36x27





Serge Vandercam

Coupe-feu - 1958 - pastelli colorati su carta - 39,5x32

pubblicato su: *"Cobra en Fange" Vandercam-Dotremont: dessin-écriture-matière (1958-1960)* -
"Cahiers du Gram" - 1994 - p148





Serge Vandercam

Série Coupe-feu - 1958 - lavis di china su carta - 72,5x55

pubblicato su: *"Cobra en Fange"* Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière (1958-1960)*
- *"Cahiers du Gram"*- 1994 - p182 / Serge Vandercam - *L'invitation au voyage* - 2001 - IPS/
GRAM-ULB - p85



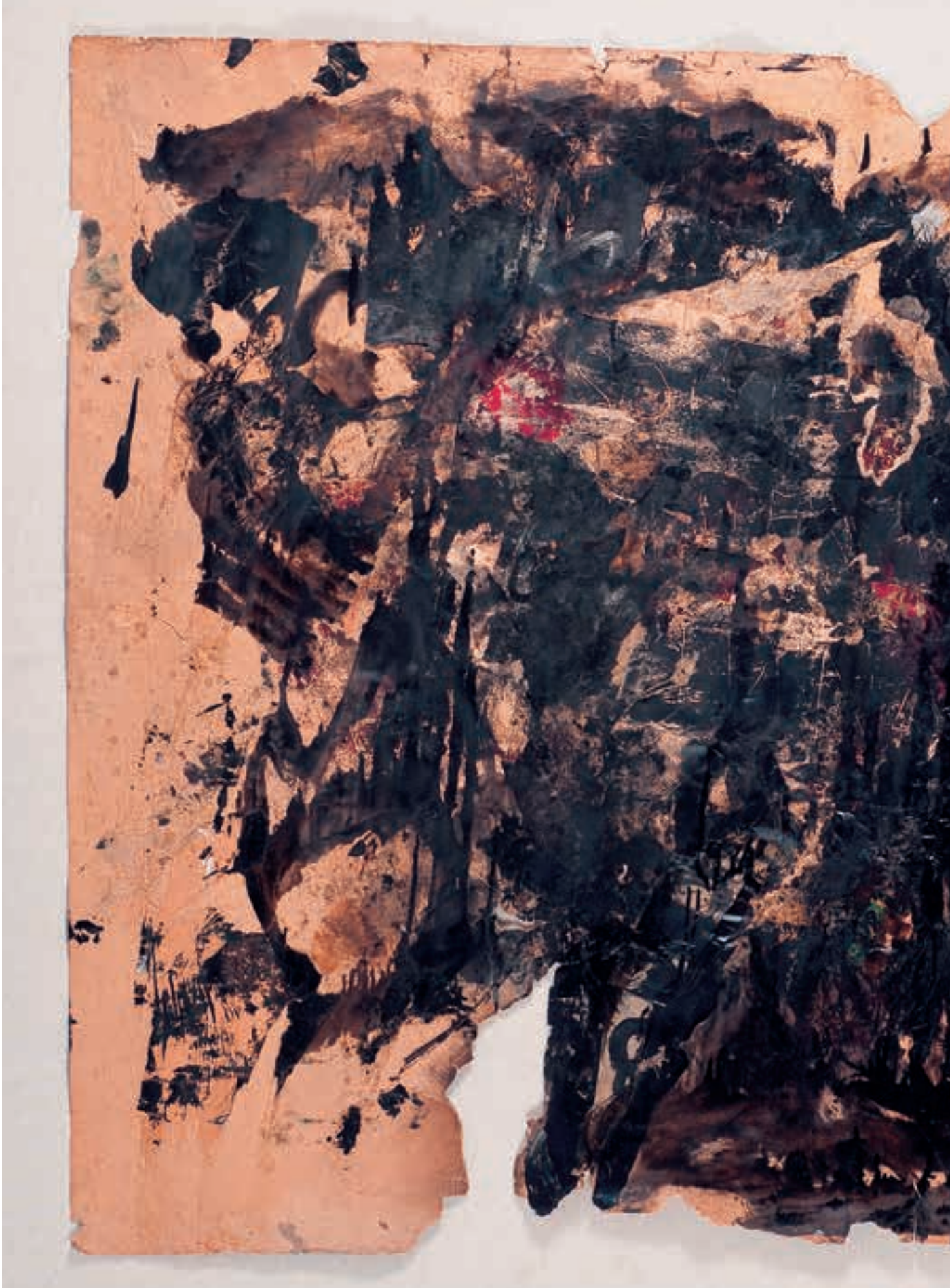


Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 24x34

pubblicato su: *"Cobra en Fange"* Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - *"Cahiers du Gram"* - 1994 - p16





Serge Vandercam - Christian Dotremont *Boues* - 1958 - tecnica mista su carta - 104x145

pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p89 / Serge Vandercam - *L'invitation au voyage* - 2001 - IPS/GRAM-ULB - p92 / "*Cobra en Fange*" Vandercam-Dotremont: *dessin-écriture-matière* (1958-1960) - "*Cahiers du Gram*" - 1994 - p160-1

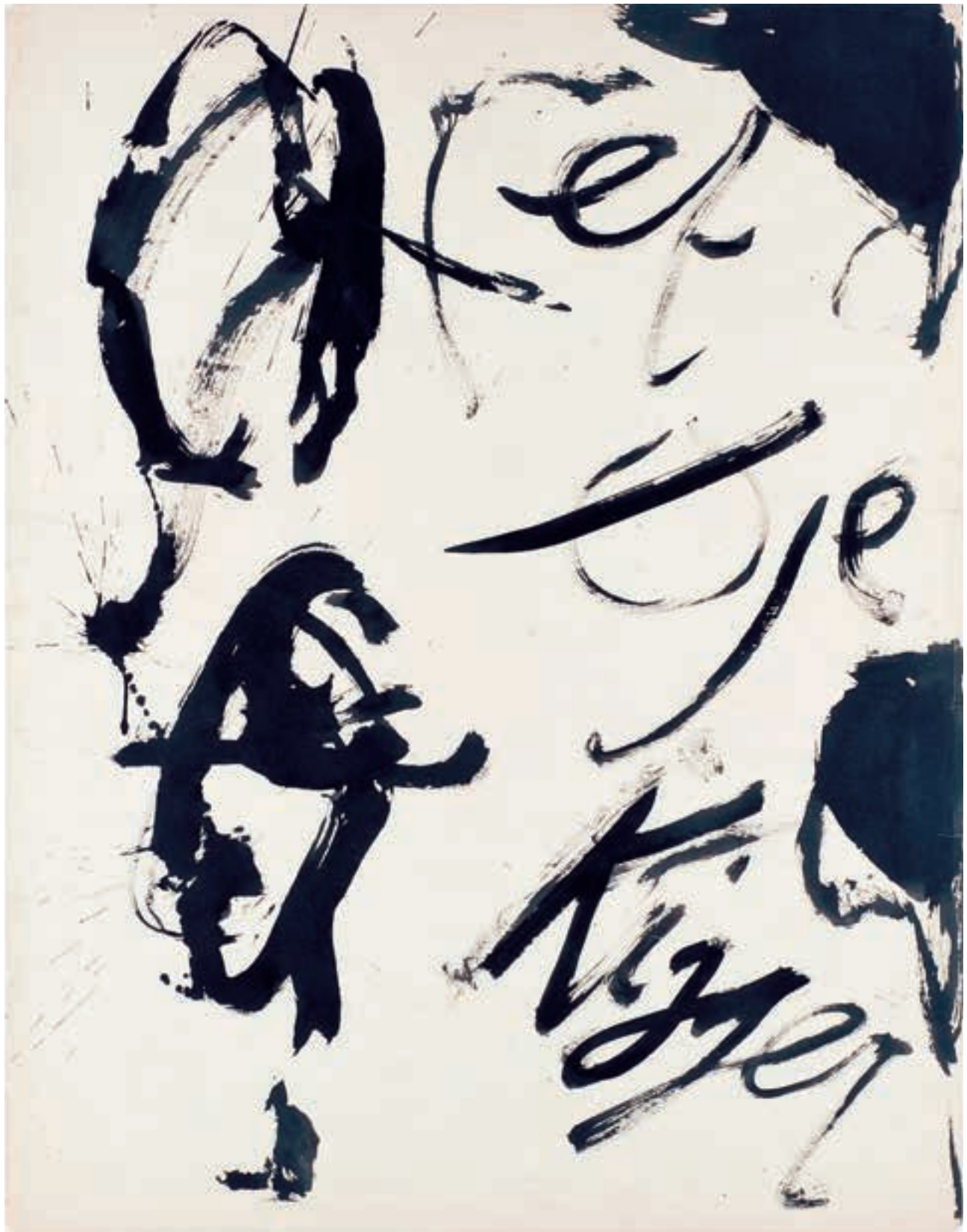




Serge Vandercam - Christian Dotremont

Parole visible - 1959 - china su carta - 65x50

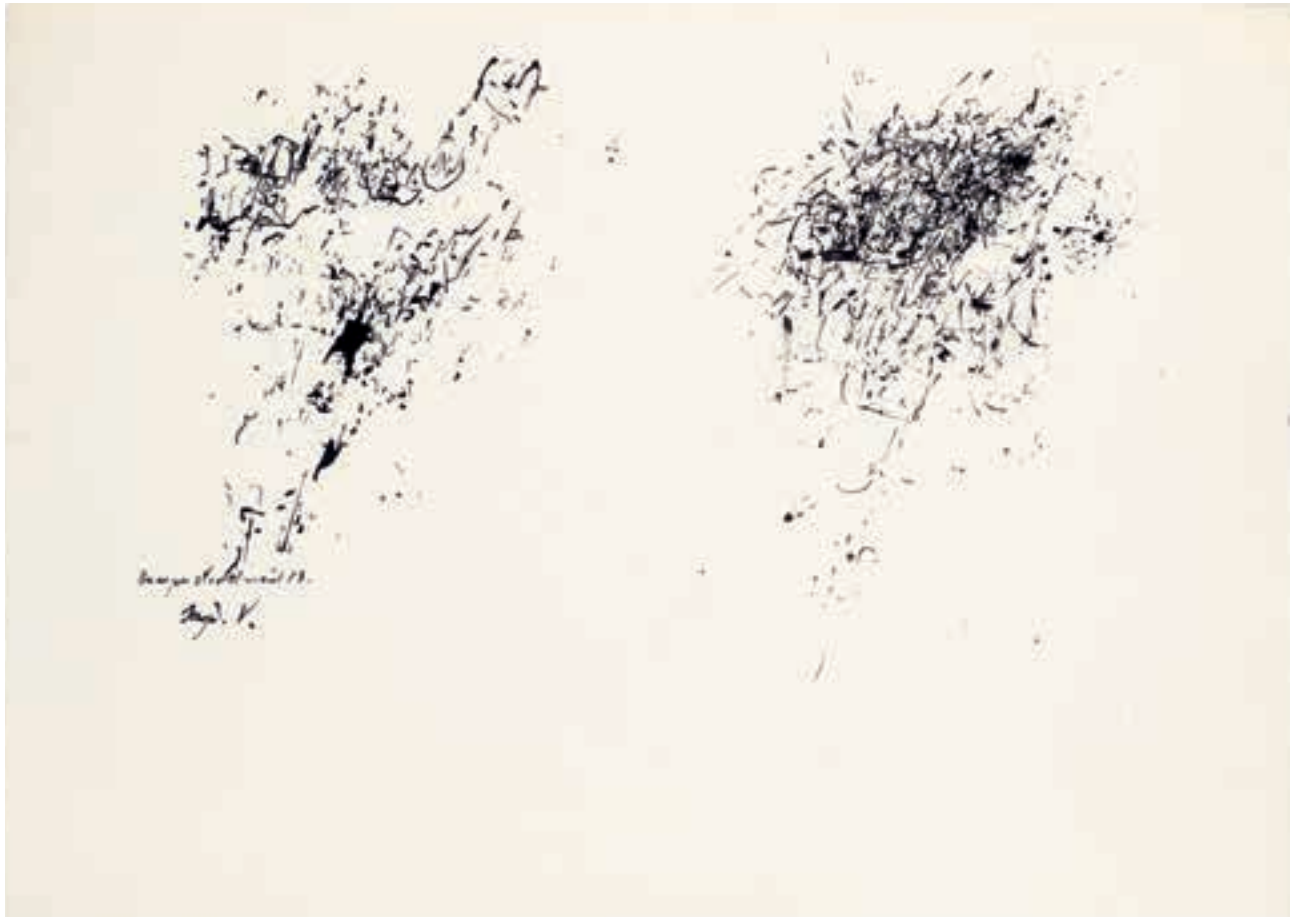
pubblicato su: catalogo della *Retrospective Serge Vandercam* - Museo Arte Moderna Ostenda - 1999 - p75 - su "*cobra en fange*" Group de recherche art moderne - 1994 - p249





Serge Vandercam
Fagnes - 1958 - sanguigna su carta - 49,5x64,5





Serge Vandercam

Fagnes - 1958 - china su carta - 24x33.5





BIOGRAFIA DI SERGE VANDERCAM



Serge Vandercam nel 1926

1924

Nasce a Copenhagen.

1948

Si dedica alla fotografia sperimentale.

1949

Incontra Christian Dotremont.
Fa parte del gruppo Co.Br.A

1952

Prime pitture.

1955

Vincitore del Prix Hélène Jacquet.
Menzione al Prix de la Jeune Peinture Belge.
Membro fondatore di TAPTOE, con Philippe d'Arschof, Clara e Gentil Haeserts, Albert Niels e Maurice Wyckaert.

1956

Vincitore del Prix de la Jeune Peinture Belge.

1957

Viaggio in Turchia.
Vincitore con Karel Appel, Mattia Moreni, Emilio Scanavino e Antoni Tapiès del Premio Internazionale Lissone.

Medaglia d'oro alla Triennale di Milano per la decorazione del padiglione belga.

1958

Riceve il Prix de la Critique belge.
Primo Premio del Film d'Art au Festival d'Anvers per il suo film "UN AUTRE MONDE" con testi poetici di Christian Dotremont.
Questo film è selezionato per i Festivals di Bergamo, Tours e Venezia.
Membro Fondatore della "Revue +" con Philippe d'Arschof, Jean Dyrpréau e Jean Verbruggen.
Prime sculture in terracotta.

1960 - 1964

Vive in Italia.
Prime ceramiche realizzate presso la Fabbrica San Giorgio di Albisola Italia.

1962

Viaggio e lavora in Danimarca dove scopre "L'Homme de Tollund".

1963

Medaglia d'oro per la Ceramica a Albisola, Italia.
Participa alla rivista "Le situationniste international" con Asger Jorn et Noël Arnauld

1972

Prime sculture in legno.

1977

Prime sculture in pietra.

1979

Realizza a Bruxelles presso la stazione del metrò "Joséphine-Charlotte" un insieme di sculture in legni policromi con due poemi di Joseph Noiret.

1979- 1989

Conferenziere all'École Nationale Supérieure des Arts Visuels di La Cambre.

1981 -1989

Direttore dell' 'Ecole de Beaux-Arts di Wavre.

1984

A Liège, esegue "Lieu", un'installazione in granito di 108 tonnellate nel "Jardin des pierres" del Musée en Plein Air di Sart Tilman. (università de Liège)

1988

Con Joseph Noiret decora la facciata del 10, rue de la Paille per festeggiare il 40° anniversario del gruppo Co.Br.A. (CoBrA n'a pas dit notre dernier mot)

1993

Ottiene la cattedra de Beaux-Arts de l'Académie Royale des Sciences des Lettres et des Beaux-Arts del Belgio.

1996

È nominato Grand Officier de l'Ordre de Léopold.

1998

È presidente dell'Académie Royale, e Direttore della scuola di Belle Arti.

1999

Retrospectiva al Musée provincial des Beaux Arts a Ostenda.

2001

Retrospectiva al centro culturale della Comunità francese del Belgio "le Botanique" Bruxelles.

2002

È insignito della Cittadinanza onoraria della città di Badalucco (IM) Italia.
"Le Regard Nomade" Retrospectiva all'ABP dei Paesi Bassi.
"Regads" Mostra di ceramiche e acquarelli a Albisola Marina, Italia.

2004

Museo di Lovere (Lecco).
Galleria San Carlo, "Dal Co.br.a al 2004".
Testo critico di Michel Draguet



La madre di Serge Vandercam

Bibliografia sommaria

Testi di:

Philippe d'Arschot, Andre Blavier, Luciano Caprile Paul Caso, Cecilia Chilosì, Hugo Claus, Jacques Collard, Julien Coulommier, Rene Dalemans, Robert Delevoy, Jacques De Maet, Roger de Neef, Gino Dorflès (Italia), Michel Draguet, Jean Dypréau, Farfa (Italia), Alain Germoz, Daniele Gillemont, Guy Gilsoul, Will Grohman (Germania), Corneille Hannoset, Philippe Hoornaert, Francois Jacqmin, Edouard Jaguer (Franco), Francine Claire Legrand, Max Loreau, Hugo Martin, Phil Mertens, Jacques Meuris, Rene Micha, Ivo Michiels, Richard Miller Joseph Noiret, Bert Parloor, Simona Poggi, Beri Popelier, Mare Quaghbeur, Stéphane Rey, Willem Roggeman, Selim Sasson, Virtus Schade (Danemark), Léon-Louis Sosset, Rino Tacchella, Wim Toebosch, Roger-Pierre Turine, Roger Van Gindertael, Jan Walravens, Paul Willems.

ESPOSIZIONI PERSONALI

1952

Fotos van Serge Vandercam, Kunsthandel Martinet, Amsterdam. Presentazione di: Sélim Sasson. *Photographies expérimentales de Serge Vandercam*, Galerie Aujourd'hui,

Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

1956

Peintures, Galerie Bremer, Berlin. l'introduzione di Will Grohman.

1958

Peintures, Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. Prefazione di Philippe d'Arschot.

1959

"*Boues*" Lavoro a quattro mani con Christian Dotremont: una serie di terrecotte, di collages, di guaches. Société Royale des Beaux-Arts, Verviers. Mostra con prefazione di Andre Blavier.

"*Peintures partagées*" con Jean Dypréau e Englebert Van Anderlecht. Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

1960

Peintures, Galleria del Naviglio, Milano.

1961

"*Il Mare - Le Radici*", Galleria Peccetto, Albisola, Italia. *Peintures, dessins et Céramiques*, Rotterdamse Kunstkring, Rotterdam.

1962

Peintures et Céramiques, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. Testo di Jan Walravens "Intro 62" Pitture condivise con Hugo Claus, Galerie Delta, Rotterdam.

1963

"*De Man van Tollund*", Testo di Hugo Claus. Galerie Delta, Rotterdam. *Ansgar Elde et Serge Vandercam*, Circolo degli Artisti, Albisola Mare, Italia. "*Vuoi dire*" con Ansgar Elde, Galleria Peccetto, Albisola, Italia.

1964

"*Papiers superposés*", Galerie Delta, Rotterdam. *Peintures*, Galerie Moderne, Silkeborg, Danemark. Testo di Jean Dypréau.

1965

Peintures, Galerie Delta, Rotterdam.

1968

Peintures, Galerie Arcanes, Bruxelles. *Peintures*, Galerie Moderne, Silkeborg, Danemark. *Peintures*, Galerie Delta, Rotterdam.

1970

Peintures et céramiques, Galerie Stéphane Janssen, Bruxelles.

1971

Peintures, gouaches, céramiques '69-71, Galerie Flat 5, Bruges. "*Ethnographies*", Testi di Jacques Meuris. Galerie Le Bateau iore, Bruxelles.

1973

Peintures et parution du livre "Secours de frein, Lunes au front..." Galerie Stéphane Janssen, Bruxelles.

1974

"*Oizals*", sculture in legno. La Maison Belge, Cologne. "*Oizalogies*", sculture - gouaches et bijoux, Galerie Maya, Bruxelles.

1976

"*Mythoizalogies*", sculture in legno e gouaches, Galerie Lens Fine Art, Anvers.



Callisto Guadelli Pacha - bisnonno di Serge Vandercam



1957 - Premio della giovane pittura belga - palais des beaux-arts bruxelles

1977

Sculptures et gouaches, Galerie Détour, Namur.

Sculptures et gouaches, Galerie Claudine Seynaeve-Blanckaert, Tournai.

1978

Sculptures et gouaches, Galerie S 65, Alost.

1981

Peintures, Galerie Artes, Amsterdam.
Peintures, Kunstgalerij Embryo, Louvain.

1982

"Peintures, gouaches et céramiques" et *"Paroles visibles"* in collaborazione con Joseph Noiret. Galerie Delta, Bruxelles.

1983

"Du regard à la main", Collage con Joseph Noiret, prefazione di Max Loreau. Le Salon d'Art, Bruxelles.

Joseph Noiret - Serge Vandercam, Collages, Galerie Delta, Rotterdam, Pays-Bas. *Serge Vandercam et Joseph Noiret*, Serigrafie e collages. Musée d'Ixelles, Bruxelles.

1984

"Terres détournées et peintures" Galerie De Wever, Wakken, Belgique.

1985

"Paroles visibles" in collaborazione con Joseph Noiret. Prefazione di Max Loreau.

Maison de la Culture, Namur.
"Les Altercations du Creux", Ceramiche e gouaches di Serge Vandercam. Testi di Francois Jacqmin, Le Salon d'Art, Bruxelles.

1986

"Cinquantenaire Park 1925-1940", Fotografie di Serge Vandercam e testi di Marcel e Gabriel Piquera, Centro Culturel du Botanique, Bruxelles.
Peintures, céramiques et sculptures sur bois, Musée d'Ixelles, Bruxelles.

1987

"Du Fond de la Blancher", Inclusioni in carta. Prefazione di Max Loreau. Le Salon d'Art, Bruxelles.
Peintures, Galerie d'Eendt, Amsterdam.

1988

"Sporen", Testi di JoVerbruggen. Galerie Cotthem, Zottegem.
Peintures et céramiques, Galerij De Zwarte Panter, Anvers.

1990

Peintures et céramiques, Galerie Jean Duval Bruxelles.
Peintures, céramiques et pierres, Galerie Le Triangle bleu, Stavelot.
Peintures, céramiques et pierres, 1955-1990. Galerie Willy d'Huysser, Knokke.

1991

Photographies, Espace Contretype, Bruxelles.
"De Man van Tollund", Pitture e ceramica, Galerij De Zwarte Panter, Anvers.
"Mythoizalogy", Sculture in legno - gouaches - disegni, Galerie Lens Fine Art, Anvers.

1992

Peintures et céramiques, Court Gallery, Copenhagen.
"De Man van Tollund", Serigrafie, New Court Gallery, Copenhagen.
Peintures et céramiques, Gallery I.A.C., Hasselt.
"Le Concile des Oiseaux", Roussel Art Gallery, Bruges.



27 giugno 1959 - Invito al Vernissage della mostra Boues di Serge Vandercam e Christian Dotremont - presso la Société Royale des Beaux-Arts di Verviers



(Coll. André Blavier, Verviers.)

Arbre qui chante ou oiseau qui s'enracine
ou sphynx qui répond.



Détail.



Le centre de la terre crie crache.

BOUES – Dotremont et Vandercam.
Verviers, juin 1959.

Premièrement cocher, et puis respirer.

... La terre: une réalité qui rêve, imagine, qui rêve et
imagine concret, en mottes très réelles, naturelle-
ment fantastiques et vice-versa. C'est ce rêve
concret, engendreur de formes matérielles, sponta-
nées, libres et nécessaires que Dotremont et Vander-
cam ont voulu dégager, déganguer, donner à voir.
Non des "objets d'art", mais des objets de regard, de
la terre, cuite par surcroît.

André Blavier, juin 1959.



"Les Visions d'Ezéchiel", ceramiche - pitture.

Presentazione del libro "La conversation de Bierges", con Joseph Noiret, Galerie Quadri, Bruxelles.

1993

Photographies, Foyer culturel "Les Chiroux", Liège.

"Wat met je visioenen, Ezechiël?", pittura - ceramiche, Herman Teirlinck Huis, Beersel.

"L'Ange Bleu" Trofeo per il festival del Film di Berlino.

1994

"Ce qui reste n'est que prétexte" Galerie D'Art D'Art Bruxelles.

Ceramiche e serigrafie. Testo di Roger De Neef.

"Ma Toute Belle" Francobollo per La Poste Serie d'artistes "Boues et Bouologismes" Centro Wallonie-Bruxelles, Paris pitture, terrecotte, disegni e fotografie (alcune in collaborazione con Christian Dotremont).

In questa occasione partecipa al colloquio "Cobra et l'écriture" al Centre Georges Pompidou Paris.

1995

"Barros y Barrologismos" Musée d'Art

Moderne de Dilbao. pitture, disegni, terrecotte e fotografie (degli anni 50 alcune con Christian Dotremont).

"Birds Dancind In My Head" Cobra Fine Art, San Francisco . Pitture e Ceramiche.

"Birds and Stones rambling in my head". Galerie Arcade Deurle-Latem

St.-Martin Pitture e Sculture.

1996

"La Reine de la Nuit" Galerie Quadri, Bruxelles

"Cobra En Fange" Musée d'art Moderne de la ville de Mons.

THE SOLOMON R. GUGGENHEIM MUSEUM
7 EAST 72ND STREET
NEW YORK

JAMES JOHNSON SWEENEY
DIRECTOR

December 1, 1958

Mr. Christian Dotremont
43 rue Plat
Paris XIe
France

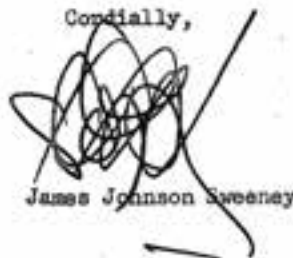
Dear Mr. Dotremont:

You are very kind to remember me with the inscribed copy of your poem Fagnes with the illustration of Vandercam. I was delighted to have it and I hope you will convey my appreciation of the drawings reproduced in it to Mr. Vandercam.

I agree with you in the hope that our paths may cross soon - perhaps in Paris or elsewhere.

All good wishes,

Cordially,



James Johnson Sweeney

JJS/w

"Masques et Bergamasques" Gallerie Dimmers Bruxelles Pitture e Ceramiche.

"Le Fil Rouge" Chez Monsieur et Madame Thiry à Louvain-La-Neuve.

1998

Presidente dell' Academie Royale de

Belgique.

"Baisse Ta Deuxième Paupière", La Terre T'éblouit , centro culturale "Elzenveld " Anvers.

Pittura, sculture e ceramiche.

"Boues et Bouologism" Maison des Art a Pècs (Hongrie) Rappresenta la

comunità francese del Belgio durante la settimana francofona di Pècs.

"Serge Vandercam, Photographe Cobra" Musée de la Photographie Charleroi.

"Terra Ungeria" Pècs Hongrie Ceramiche.

"Terra Ungeria" Galerie De Zwarte Panter Anvers, Ceramiche e Inchiostri.

"Terra Ungeria" Galerie Quadri Bruxelles, Ceramiche e Pitture.

1999

Retrospectiva al Musée d'Art Moderne De La Province de Flandre Occidentale PMMK Ostende.

2000

"L'invitation au voyage" Rétrospective, centre Culturel de la communauté Française de Belgique "Le Botanique", Bruxelles.

Galerie J. Bastien Bruxelles: fotografie, acquarelli, pitture,

sculture e ceramiche.

Galerie Quadri pitture e ceramiche

2002

Serge Vandercam Photographe Cobra Fotografie, Galery Samuel Vanhoegaerden Knokke le Zoute.

Serge Vandercam , Le Regard Nomade.

ABP Heerlen Pays-Bas
Regards Atelier d'Arte Albissola Italia.

2003

"Regards d'eau, terre de feu" Galerie
2016 Bruxelles

2010

"Boues" œuvres Partagées Serge Van-
dercam - Christian Dotremont, Galleria
San Carlo, Milano

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

1950

Monsieur COBRA vous invite: "Les
développements de l'oeil", FOTOGRA-
FIE, con Raoul Ubac e Roland d'Ursel.
Galerie Saint Laurent, Bruxelles.

1952

"Témoignages pour l'art abstrait", Ri-
tratti di artisti, Galerie du Séminaire
des Arts, Palais des Beaux-Arts, Bruxel-
les, (fotografie)

1952-53

"Exposition internationale itinerante
de photographie", Lucerne, in seguito
in diverse città d'Europa e degli Stati
Uniti.

1953

Galerie Apollo, Bruxelles, (pittura)

1954



1964 - Serge Vandercam ad Albisola (SV) con Wifredo Lam

"Subjektive Fotografie 2", Sarrebruck,
Germania.

1955

Exposition internationale de textile, Pa-
lais du Prestige, Bruxelles, (fotografie).
"Paroles visibles", pitture condivise
con Jean Clarence Lambert, Galerie La
Roue, Paris.

"Phases", Galerie Greuze, Paris. (pittu-
re).

"6 Belgische Mäler", Galerie Bremer,
Berlin. (pittura)

Expositione d'apertura del "Taptoe",
Bruxelles, (pittura)

Bogota "La pitura Fantastica in Belgi-
ca"

1956

Galene Colibri, Malmö, Suedè. (pittu-
re)

"Phases", Galerie Kléber, Paris. (pittu-
re)

"Ad Libitum", sola C.A.W., Anvers. (pit-
ture)

1957

Rappresenta il Belgio all'Esposizione
Internazionale di Fotografia a Venezia.

Organizza e partecipa all'Esposizione
Internazionale di Fotografia: "Images
Inventées", Galerie Aujourd'hui, Palais
des Beaux-Arts, Bruxelles.

"Phases", Stedelijk Museum, Amster-
dam.

Triennale di Milano: Mobiles luminosi



1959 - Serge Vandercam e Piero Manzoni - Photo
Oscar Schellekens

di Serge Vandercam.

"Arte Nucleare, Milano. (pittura)

1958

Exposition collective, Galerie Edmond
Carabin, Bruxelles. (pittura)

1958

"Peintres belges d'aujourd'hui", Stede-
lijk Museum, Diest.

International Exhibition of Contemporary
Painting Per il Pnx Carnegie, Pittsburg,
Stati Uniti.

Salon de mai, Paris. (pittura)

"L'Art du XX ème siècle", Charleroi. (pit-
ture)

"Quelques artistes belges depuis En-
sor", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
(pittura)

1959

Exposition du "Prix de la Critique", Bru-
xelles, Charleroi, Anvers. (pittura)

"Peintures partagées", Galerie Aujou-
rd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxel-
les.

Esposizione collettiva, Munich. (pittura)

"Peintures partagées", Oslo, Norvegia.

Première Biennale de Paris, Musée
d'Art Moderne, Paris. (pittura)

Salon de Mai, Paris. (pittura)

5e Biennale de São Paulo, Brasile.
(pittura)

"Forse Domani", Galleria Tartaruga,
Roma. (pittura)

1960

"Antagonismes", Sede del Congresso
per la Libera Cultura, Paris. (pittura)

"Nouvelles tendances des artistes belges", Galleria del Grattaciolo, Milano. (pittura)

"10 ans de Jeune Peinture", Palais des beaux-Arts, Charleroi.

Exposition collective, Galerie du Séminaire des Arts, Bruxelles. (pittura)

"Contrast", Casino de Blankenberge. (pittura)

"Thè Art of Belgium 1920-1960", Park Bernett Gallery, New York. (pittura)

1961

International Exhibition of Contemporary Painting, Carnegie Institute, Pittsburg, Stati Uniti.

Galerie Orez, La Haye. (pittura)

"Guerre à la guerre", Galerie La Proue, Bruxelles. (collage)

1962

"Oeuvres d'art acquises par l'Etat en 1961", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (pittura)

"Zwart wit accent", Galerie Delta, Rotterdam. (pittura)

"Cobra et après", Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (pittura)

"Facetten", Gemeentemuseum, La Haye. (pittura)

"Abstraction lyrique et abstraction construite", Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles. (pittura)

Peintures, Galerie Le Fleuve, Paris.

1963

"Le Stelle", Galleria del Sole, Pineta di Arenzano, Italia. (pittura)

"Le collectionneur dans l'art belge contemporain", Galerie Les Contemporains, Bruxelles, (pittura)

"Profil de l'art belge", Städtische Kunstgalerie, Bochum, Allemagne. (pittura)

"Oeuvres acquises par l'Etat en 1962", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (pittura)

"Aktuelle belgische kunst", Galerie Müller, Stuttgart. (pittura)

"De Zee", Galerie Delta, Rotterdam. (pittura)

"Aspects de la Jeune Peinture belge", Galerie Jacques Massol, Paris.

Groupe Des Aluchromistes Belges Bruxelles

1964

"Figuration et défiguration, la figure humaine depuis Picasso", Musée d'art contemporain, Gand. (pittura)

"Balans", Stedelijk Museum, Schiedam, Pays-Bas. (pittura)

"Vision '64", Courtrai. (pittura)

"Delta in de schilderkunst", Galerie Delta, Rotterdam. (pittura)

1965

"Air-born Dream", Galerie Delta, Rotterdam. (pittura)

Galerie Carrefour, Bruxelles. (pittura)

1966

"100ème Expo de la Galerie", Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (pittura)

"Bruggium", Musée des Beaux-Arts, Bruges. (pittura)

"Belgische schilderkunst van 1890 tot heden", Centraal Museum, Utrecht, Pays-Bas. (pittura)

1967

Galerie Celbeton, Termonde. (pittura)

"Bruggium II", Musée des Beaux-Arts, Bruges. (pittura)

9e Biennale de São Paulo. Brésil. (pittura)

"Jonge belgische schilders", Stedelijk van Abbe Museum, Eindhoven, Pays Bas. (pittura)

1968

"Kontrasten 47/67", Musée des Beaux-Arts, Anvers. (pittura)

1e Triennale voor plastische kunst in België, Stadshallen, Bruges. (pittura)

1e Biennale d'Argenteuil, Centre Notre-Dame, Argenteuil-Ohain. (pittura)

"Skyway Hotel/Motel, Airport Zestienhoven", Galerie Delta, Rotterdam. (pittura)

IIIe internationale Paskenstilling, Silkeborg Teater, Silkeborg., Danemark. (pittura)

"Not for sale art", Anvers. (pittura)

"Introduction a la peinture moderne en Belgique", Wavre, Péruwelz, Athus.

1969

"Jousselin, Semser, Vandercam, Weiss", Musée royal des Beaux-Arts, Anvers. (pittura)

"Semser, Vandercam, Weiss", Galerie Six -Sicot, Lille. (pittura)

Foire d'art actuel, Galerie Louise, Bruxelles. (pittura)

"Aquarellen en gouaches", Wuyts Museum, Lier; Geldhof, Talt; Rijkslager school, Zandbergen; Monscheide; Peer.

"Aquarelles et gouaches", Casa della Cultura a Namur, Musée communal à Verviers, Cercle artistique à Tournai, Salle St. Georges à Liège, Théâtre national de Belgique a Bruxelles.

"50 ans de peinture en Wallonie et



Serge Vandercam con la pittrice Mennyei Capogrossi ad Albisola negli anni '70 - foto Bartoli Albisola Capò



1994 - Serge Vandercam nella fonderia di Herzé

a Bruxelles", Palais des Beaux-Arts à Charleroi, Palais abbatial à Saint Hubert. Casa della Cultura a Namur, Halle aux draps à Tournai, Musée des Beaux-Arts à Liège, Musée communal à Ixelles.

1970

Salon de mai, Saint-Germain-en Laye, France. (pittura)

"50 ans de peinture en Wallonie et à Bruxelles, Musée des Beaux-Arts, Anvers.

"Belgische schilderkunst 1960-1970" Kölnischer Kunstverein, Cologne. (pittura)

Réouverture du Musée des Beaux-Arts de Mons. (pittura)

Oeuvres d'art acquises par l'Etat en '68-'69", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, (pittura)

Oeuvres d'art acquises par le Musée des Beaux-Arts d'Anvers, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (pittura)

Kunstwerken verworven door de Staat '68-'69, Musée des Beaux-Arts, Anvers. (pittura)

1971

"Carte blanche a la Galerie Stéphane Janssen a Bruxelles", Galerie Ariel, Paris. (pittura)

"Aquarelles et gouaches", à Schoten, à

Verviers, à Uccie. (pittura)

"D'après", Palais de Ciano, Lugano.

Espone *"L'Île des morts"* d'après Arnold Böcklin.

2e Triennale voor plastische kunst in België, Stadshallen, Bruges. (pittura)

1972

"Brabant I", Galerie Alpha, Bruxelles. (pittura)

"Aquarel en Gouache", à Nederover-Heembeek, à Knokke-Heist, à Mol et à Meise.

"Encryonnements II", Galerie Maya, Bruxelles.

"10 peintres et 5 sculpteurs à Villers-la-Ville", Hôtel des Ruines, Villers-la-Ville. (pittura)

1973

Biennale de la Critique 1971, Palais des Beaux-Arts, Charleroi. (pittura)

"Oeuvres d'art acquises par le Ministère de la Culture française en 1972", Palais des Beaux-Arts à Bruxelles, Théâtre du Parvis à St Gilles, Maison de la Culture à Namur,

Musée des Beaux-Arts à Anvers. (pittura)

1974

"Quatre peintres belges contemporains", Musée des Beaux-Arts, Mons.

"Art belge contemporain", Musée de Reims. (pittura)

"Miroirs de l'Irrationnel", Site du Grand Hornu. (pittura)

"Crayons et encres", Théâtre national de Belgique, a Bruxelles et a Ste Cécile/ Semois.

"Cobra", Hôtel de Ville, Bruxelles. (pittura)

"De Ensor à Delvaux", Abbaye du Val-Dieu. Prov. de Liège. (gouache)

"Le bois dans l'art contemporain", Théâtre National de Belgique, Bruxelles. (sculpture)

4e Foire d'art actuel, Casino de Knokke. (pittura)

"Art 5 '74", Internationale Kunstmesse. Bâle. (pittura)

1975

"Cobra", Stedelijk Museum a Sint Niklaas; Maison de la Culture à Namur. (pittura)

"21 ans de la revue d'avant-garde Phantomas", Musée d'Ixelles, Bruxelles. (pittura)

1977

"Artistes d'aujourd'hui", In occasione dell'inaugurazione del Musée du Sart-Tilman, Liège. (sculture in pietra)

"L'art è la lettre" Musée de l'Abbaye de Stavelot; Château de Colonster, Liège.



28 agosto 1994 - Mostra Serge Vandercam & Christian Dotremont 1958-60, Boues et Boulogismes ou les rêveries de la matière, Centre Wallonie 20 maggio



28 agosto 1994 - Mostra Serge Vandercam & Christian Dotremont 1958-60, Boues et Boulogismes ou les rêveries de la matière, Centre Wallonie 20 maggio

(pitture e terrecotte)

"La peinture belge moderne en Belgique", Hôtel de Ville à Wavre.

"25 artistes autour de Paul Delvaux", Abbaye du Val-Dieu. Prov. di Liège. (pittura)

1978

"Cobra", Kunstforum, Schelderode. (pittura)

"La couleur et la ville", sculpture nella città di Bruxelles.

Exposition collective, Galerie Tamara Pfeiffer, Bruxelles. (pittura)

"Notre académie a 100 ans", Maison Haute, Watermael-Boitsfort. (pittura)

"Graveurs d'aujourd'hui", Abbazia di Val-Dieu, Prov. di Liège.

Tweede triennale kleinsculptuur, Galerie Ado, Bonheiden.

"Pierres taillées", Villaggio di Avins en Condroz.

1979

"Hedendaagse beeldende kunsten", Hôtel de ville, Alost. (sculture in legno)

"De Belgische Fotografie" 1940-1980, Musée Sterckshof, Anvers.

"De jaren '60, kunst in België", St Pieters Abdij, Gand. (pittura)

"Cobra", Caracas, Venezuela. (pittura)

"Oeuvres acquises par le Ministère de la Culture française '76-'77-'78". Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (pittura)

1980

"Kunst en Camera / Art et Photographie", C.G.E.R., Bruxelles.

1981

"Les miroirs de l'ombre", Galerie Montjoie, Bruxelles. (pittura)

"Brussel in Antwerpen 1", Galerij de Zwarte Panter, Anvers. (pittura)

"Natuur en sculptuur XI", Kunstzaal De Hoge Haas, Eersel. Pays-Bas

1981

"Photographie II, acquisitions 1976-1980", Bruxelles.

1982

"Christian Dotremont, peintre de l'écriture", Centre culturel belge pour la Communauté frammise. Paris. (pittura e terrecotte)

1983

"Cobra", Musée d'Art Moderne à Paris; Casa della Cultura à Châlon-sur Saône;

Musée des Beaux-Arts a Rennes. (fotografie)

"Informeel 1955-1965", Musée de La Haye; Musée des Beaux-Arts, Anvers. (pittura)

"Cobra", collezione Karel P. van



1996 - Invito mostra Cobra en Fange - Museo Belle Arti di Mons

Stuyvenberg, Caracas, Venezuela, (pittura, fotografia, sculture)
"Art et Région", Musée de Louvain-la-Neuve. (pittura)
Amnesty International, Centre culturel du Botanique, Bruxelles, (pittura, sculture e ceramica)

1985

"Cobra", Salle St Georges, Liège. (pittura)

1984-86

"Subjective Fotografie - Bilder der 50. Jarhe", Museum of Modern Art à San Francisco; Sarah Cambell Balfer Gallery à Houston; Museum Folkwang a Essen; Väserbottens Museum à Umea; Kulturhuset a Stockholm; Saarlandmuseum a Saarbrücken; Palais des Beaux-Arts à Bruxelles.

1986

"Portrait of a Collector: Stéphane Janssen", Museum of Modern Art à Humlebeak, Danemark; University Art Museum à Long Beach. Etats-Unis. (pittura)

"Appel aux drapeaux", Le Salon d'Art, Bruxelles. (collages con Joseph Noiret)

1988

"L'attrait du commencement" - Hommage a Max Loreau", Centre culturel du Botanique, Bruxelles. (pittura)
Invité par "Artes Bruscellae", Salons de

la Chambre de Commerce de Bruxelles. (pittura)

"Cobra, 40 jaar later", collezione Karel P. van Stuyvenberg, Nieuwe Kerk, Amsterdam. (pittura, collage, fotografie, sculture)

"Cobra 40 ans", Sonja Henie-Niels Onstad Foundations, Hovikodden, Norvège. (fotografie)

1989

"S.O.S. Arménie", Galerie Moderne, Bruxelles. (gouache)

"L'invention d'un art", Centre Pompidou, Paris. (fotografie)

1990

"Carte blanche à Guy Giloul", Galerie du Parvis, Bruxelles, (gouache)

"Acquisitions '88- '89", *Collection de la Fondation Serge Goyens de Heusch*, Cité Fontainas, Bruxelles. (pittura)

"40 ans de Jeune Peinture belge", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (pittura)

"Estampes et monographies de l'Association Tandem '74", Galerie Détour,

Jambes. (incisioni)

"Artistes du papier", Inst. Prov. d'Enseignement à La Reid; Musée National du Papier a Malmédy.

"Images inventées" la fotografia creativa belga negli anni 50, Musée d'Art Moderne, Paris.

Collection Alla et Benedict Goldschmidt, Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles. (pittura)

"Le mois de la photographie", Palais de Tokyo, Parigi.

"Tire la langue" ou *"Les irréguliers du langage"*, Centre Wallonie-Bruxelles, Paris. (pittura e collage)

"Tire la langue, un pays d'irréguliers", Centre culturel Le Botanique, Bruxelles, (pittura e collage) Albisola, gli artisti e la ceramica Riefettorio delle Stelline Milano, Italia

1991

"A Museum in the Making", collezione Stéphane Janssen, Scottsdale Center of Arts, Arizona, Stati Uniti. (pittura)

"Cobra post Cobra", Provinciaal Mu-

M. Maurice LAFOSSE, Bourgmestre de la Ville de Mons
 M. Christophe TAGUIN, Echevin de la Culture
 Les membres du Collège des Bourgmestres et Echevins

M. Jean-Louis VANHERWEGHEM,
 Recteur de l'Université Libre de Bruxelles

ont le plaisir de vous inviter au vernissage de l'exposition.

Cobra en Fange

VANDERCAM-DOTREMONT : Dessin - Ecriture - Matière (1958-1960)

Le mercredi 22 mai 1996 à 18h
 au musée des Beaux-Arts de Mons
 rue Neuve, 8 - 7000 MONS

L'exposition sera ouverte du
 23 mai au 25 août 1996
 du mardi au dimanche de
 12 à 18h

Le cahier du Grom édité par le Groupe de Recherche en Art Moderne de l'Université Libre de Bruxelles
 sous la direction de Michel DRAGUET
 constitue le catalogue de l'exposition

1996 - invito mostra Cobra en Fange - Museo Belle Arti di Mons



1996 - Mostra Cobra en Fange - Museo Belle Arti di Mons

seum voor Moderne Kunst, Ostende.

(pittura e ceramica)

"Les irréguliers du langage", Musée d'Art Moderne, Dunkerque. (pittura)

Benefit Auction for the Paul Coremans Endowment Fund in Art, Christie's, New York. (pittura)

1992

"Mai de la Photo, le festival des chercheurs d'images" Reims.

"Abstraction lyrique construite", Galerie Claire Fontaine, Cabrières d'Avignon, France. (pittura)

"Woord en beeld in de belgische kunst van A tot Z", M.U.H.K.A, Anvers. (pittura)

"A l'image de rien", Galerie Le Bateau Ivre, Redu. (fotografia)

"Les irréguliers du langage", Casa Museo Murillo, Séville. Espagne. (pittura)

"Editions d'art des amis du Zuarde Panter" (serigrafia)

"Cobra post Cobra", Musée d'Ankara, Turquie. (pittura e sculture)

"Cobra post Cobra", Ténérife, Canaries. (pittura e sculture)

1993

"A pied d'oeuvre V", G.P.O.A., Château Malou, Bruxelles, (incisioni e ceramica)

"Cobra", Collection Karel P. van Stuyvenberg, Liège. (pittura, collage, fotografia, sculture)

"Mon animal favori", Galerie Quadri, Bruxelles.

"Cobra", La Salle 7, Liège. (pittura)

"Cobratifions", Galerie Quadri, Bruxelles.

"My Cup of Tea, vaisselle d'artistes" Galerie Quadri. Bruxelles.

1994

Cobra fine Art alla fiera d'Art de Chicago.

"Cobra" Copenhagen

"150 Ans de l'Académie royale de Belgique" Palais des Académies, Bruxelles.

1995

"De taal van Cobra" Inaugurazione del Museo Cobra a Amstelveen (Pays-Bas)

1997

"Ars ceramica" Galerie Quadri, Bruxelles.

"Cobra" Copenhagen Bruxelles Amsterdam, Musée cantonal des Beaux-Arts Lausanne. (Svizzera)

1998

"Sous les Ailes d'Hypnos, surréalisme & Marges", Galerie Qaudri, Bruxelles.

"Cobra" Kunsthalle de Hypo-Kulturstiftung München (Germania)

"Cobra" KunstHausWien (Austria)

"Copenhagen Brüssel Amstredam Die Künstlergrupp COBRA" Museum Am Ostwall Dortmund (Germania).

"Un siècle de Collage En Belgique" Centre de la gravure et de l'image imprimée La Louvière.

"Cobra Tri dimensionnelle" Cobra Museum Amstelveen (Paesi Bassi)

"Cobra Singulier Pluriel" Centre Wallonie-Bruxelles Paris (Francia)

1999

"Cobra Singulier Pluriel" Maison de la culture de Namur.

"Les Amours de Midas," Bijoux d'Arti-



1996 - Mostra Cobra en Fange - Museo di Belle Arti di Mons

stes. Galerie Quadri Bruxelles.
"Arte a Milano 1946-1959,- Il Movimento Nucleare" Galleria Gruppo Credito Valtellinese, Milano (Italia).

2000

"CoBrA un art experimental" Hôtel Wielemans Bruxelles
 Grandi Artisti Alla Fabbrica San Giorgio Albisola 1958-2000.
 Comune di Badalucco (Italia).

2002

"Ceramiche d'Autore" Bludiprussia Albisola (Italia).
"Digressions" Photographieset (disegni fotografici), Labo art Gallery, Liege

2003

"Estampes modernes belges" Samuel Vanhoegaerden Gallery Knokke
"Carré D'Art" 33 artistes contemporanea en Brabant Wallon, Ecole des arts Braine-l'Alleud.
"La Prise de La Testa" 14 luglio Albisola (Italia).
"Mostra d'Arte Contemporanea" Interno Cortile Voghera (Italia)
 Arte Doc Opere dalle ceramiche San Giorgio Centro per la Cultura e l'Arte Luigi Bosca, Canelli (Italia)
 La ceramica d'arte di Albisola a Santa Teresa Gallura (Italia)
"7 lieux 7 matières" sculpture Chapelle des Pénitents Noirs Aubagne. (Francia)

Biennale di ceramica nell'arte contemporanea Savona (Italia)

2004

Christian Dotremont Les Développements de l'œil Musée des Beaux-Arts Mons
 La collezione M+M Auer *"Une histoire de la photographie"* Musée d'art et d'histoire Genève Suisse
"Entre Cobra et Abstraction" la collezione Thomas Neiryneck

OPERE NELLE COLLEZIONI:

In Germania:
 Musée de Berlin.
 Musée de Saarbrücken.

Belgio:
 Etat belge.
 la Communauté française de Belgique.
 Musées des Beaux Arts d'Anvers, Bruxelles, Ixelle Liège et Ostende.
 Crédit communal de Belgique.
 la Banque nationale de Belgique.
 Intercommunale du Brabant Wallon.
 le C.P.A.S. de Wavre.
 la Fondation pour l'Art contemporain belge.
 Musée de la Photographie d'Anvers.
 Musée de la Photographie de Charleroi.

Danimarca:

I Collection privé de Margret II, Reine du Denmark.
 Musée de Silkeborg.
 Musée Luisiana a Copenhague.
 Herning Kunst Museum.

Stati Uniti:

le Musée de San Francisco.
 Long Beach University Museum.
 Fori Lauderdale Cobra Foundation.
 Scottsdale Arizona Museum.
 Carnegie Foundation.
 University of Delaware.

Italia:

Fondation Lissone. Comune de Badalucco

Paesi Bassi:

Musées d'Amsterdam, Den Haag, Harlem, Rotterdam et Schiedam.
 Inoltre numerose opere sono presenti in collezioni private in Belgio, Europa Occidentale, Stati Uniti e America del sud.

FILMOGRAFIA

1954 0,933

Film sulla vita dei pescatori nel mare d'Irlanda.
 In febbraio, Serge Vandercam et Rik Kessels s'imbarcano sul battello "Van Eyck" per 23 giorni al fine di realizzare un film sui pescatori.
 Questo film è premiato al Festival d'Anversa nel 1954.

1957 Senza Titolo

Reportage filmato in Turchia sulle chiese rupestri della Cappadocia, gli affreschi bizantini Göremé, le danze e le musiche dell'Anatolia, i monumenti della civiltà ittita e i monumenti selgiuchidi; le riprese sono realizzate in compagnia di Reinhoud e di Rik Kessels su commissione del giornalista René Falck per "Exploration du monde".
 Non si tratta di un approccio turistico all'arte bensì di un approccio intellettuale ed estetico.

1958 Un autre monde

Il film è realizzato partendo dai disegni

e dalle incisioni di Granville. E' una severa critica della società, osservata con gli occhi di un extraterrestre. I temi, sia che riguardino la pittura, la scultura, la letteratura, la musica, i musei e la politica, sono illustrati con i disegni e le caricature di Granville, e con i testi di Christian Dotremont. L'adattamento in lingua olandese è realizzato da Hugo Claus. Il film è selezionato per il Festivals di Venisa, Bergamo et Tours. Ottiene il primo premio per il Film d'Art al Festival d'Anversa.

ILLUSTRAZIONI DI LIBRI

1953 OVERKANT

Poemi di Clara Haesaerts.
Fotografie di Serge Vandercam.
Edizioni De Meridiaan.,

1957 MON LIVRE D'OGRE

Serie di racconti poetici di Marcel Broodthaers.
Frontespizio originale di Serge Vandercam.
Tiratura 183 esemplari.
I 33 esemplari di testa contengono una litografia a colori di Serge Vandercam, firmata dall'artista e stampata da André Wolf Ostende.
Edizioni l'Enseigne de l'Arquebuse du Silence, Ostenda.

1958 FAGNES

Poemi di Christian Dotremont.
Disegni di Serge Vandercam
Tiratura 60 esemplari.
1 esemplare è composto dal manoscritto, gli originali dei disegni riprodotti ed una serie di originali colorati.
10 esemplari contengono un disegno originale.
Stampato a Bruxelles.

1958 LA MAIN DU NUAGE

Poemi di George Andrews.
Tiratura 300 esemplari.
20 esemplari contengono un disegno originale.
Stamperia Fosselle, Bruxelles.

1958 16 INCISIONI ORIGINALI

Incisioni realizzate da diversi artisti:

Ajnone, Bergolli, Bionda, Cassinari, Cazzaniga, Chighine, Grippa, Dangelo, Della torre, Dova, Morlotti, Poverelli, Scanavino, Somarè, Vaglieri, Vandercam.
Tiratura 70 esemplari.
20 esemplari riservati agli artisti sono contrassegnati da A a V.

1960 MIRABILIA

Poemi di Théodore Koenig.
Tiratura 264 esemplari.
2 esemplari, accompagnati ciascuno da due disegni originali di Serge Vandercam, sono presentati con rilegatura.
Edizioni Les Ecrivains Réunis, Armand Henneuse, Lyon.

1960 MINUIT

Poemi di Marcel Broodthaers.
Tiratura 225 esemplari decorati con un frontespizio inciso à la pomme de terre.
12 esemplari contengono un acquarello originale firmato da Serge Vandercam.
Edizioni Georges Houyoux, Bruxelles, Editions des artistes.

1970 LE DELIRE NOIR

Testi di Charles Antoine de Trazegnies.
A parte sono stati stampati 30 esemplari accompagnati da un incisione originale di Serge Vandercam.
Edizioni de la Grisière, Paris.

1971 SERGE VANDERCAM

Catalogo pubblicato in occasione di un' esposizione alla Galerie Stéphane Janssen.
Tirato in 300 esemplari di cui 50 contenenti due incisioni originali colorate, firmate dall'artista.
Stampato dal maître pressier Robert Kayser a Bruxelles.

1971 ETHNOGRAPHIES

7 testi di Jacques Meuris.
7 incisioni di Serge Vandercam.
Questa edizione di grande lusso è composta di soli 79 esemplari.
7 esemplari sono accompagnati da una serie di incisioni a colori e da una serie di incisioni in bianco e nero. Sono inseriti nello zoccolo di una scultura in gres di Serge Vandercam della quale ogni esemplare è unico.
20 esemplari sono accompagnati da una serie di incisioni in bianco e nero
Collezione Signe des Sept, Bruxelles.

1971 NON INHIBITED POEMS

Testi di Marcel e Gabriel Piquery.
Tiratura di 30 esemplari comprendenti ciascuno una stampa numerata ed alcuni esemplari fuori commercio.
Edizioni Acoustical Phantomas Museum, Bruxelles.

1971 SECOUEURS DE FREIN, LUNES AU FRONT...

Testi di Jacques Meuris.
Disegni di Serge Vandercam.



2004 - Talia Vandercam, Patrizia de Magistris, Serge Vandercam nello studio di Bierges



Marzo 1995 - Serge Vandercam alla presentazione della mostra "Barros y Barrologismos" al Museo di Belle Arti di Bilbao

Tiratura di 272 esemplari.
15 esemplari E.A. contengono un disegno originale di Serge Vandercam.
Maquette de Jacques Ledoux, Editions Signe de Sept, Bruxelles.
Stampato da l'Imprimerie Dossche a Bruxelles.

1975 SALSA MAOURENA

Poemi di Philippe Dewolf
Questa raccolta è stata tirata in 335 esemplari.
26 esemplari sono accompagnati da una serigrafia ritoccata a mano e firmata Serge Vandercam.
Edizioni Le Cormier, Ottignies.

1976 LE REVE DU ROBOT

di Willem Roggeman.
Serigrafie di Serge Vandercam.
Traduzione dall'olandese di Jeanne Buytaert.
Edizioni La Renaissance du Livre, Bruxelles.

1985 ISABELLE

Christian Dotremont.

Testi riuniti da Joseph Noiret e Guy Dotremont.
Incisioni di Serge Vandercam.
Stampa dell'incisione di Gabnel Belgeonne.
Di quest'opera sono state tirate 600 esemplari.
28 contengono un'incisione originale.
Edizioni La Presse d'Alun, Bruxelles

1986 TERRES DETOURNEES

Testi di Francois Jacqmin.
Inclusioni di Serge Vandercam.
Fotografie di Raymond Konig.
Tiratura in 1035 esemplari.
30 esemplari sono accompagnati da un'inclusione firmata e numerata.

1986 CINQUANTENAIRE PARK - 1925 - 1940

Testi di Marcel et Gabriel Piqueray.
Fotografie di Serge Vandercam.
Commento critico di Jacques Sojcher.
Tiratura in 1047 esemplari.
40 esemplari sono accompagnati da due viraggi al selenio, stampati da Jean-Louis Godefroid, firmati e numerati

da Serge Vandercam.
Edizioni Le Daily-Bul, La Louvière.

1988 OISEAUX

Testi di Marc Quaghebeur.
Incisione acquatinta di Serge Vandercam.
Tiratura in 23 esemplari numerati e autenticati dalla firma degli autori, incisioni e editori.
Edizioni Jacques Antoine, Bruxelles.

1988 HOMMAGE DE MAURICE MAELDERLICK

Edizione Amnesty International, Belgique.
L'edizione consiste in un omaggio ai prigionieri politici di diversi paesi da parte di un insieme di artisti.
Serge Vandercam illustra l'omaggio a Saïd Soltampour.

1990 LE CONCILE DES OISEAUX

Testi di François Jacqmin.
Incisioni di Serge Vandercam.
Titolo preso in prestito dal poeta Attar.
L'opera è composta da 9 testi inediti

di Françoise Jacqmin e 9 incisioni di Serge Vandercam.
Tiratura in 70 esemplari.
Edizioni Tandem, Gerpennes.

1990 DE MAN VAN TOLLUND

Poema di Hugo Claus dedicato a Serge Vandercam.
Serigrafie in quattro colori di Serge Vandercam.
Ernest Van Buynder.
60 esemplari cartonati, numerati e firmati dagli autori.
Stampato da Roger Van Dael, Panter Pers Zeefdruk.
Edizioni di De Zwarte Panter, Anvers.

1992 SERGE VANDERCAM

Fotografie.
Testi di Joseph Noiret.
Introduzione di Julien Coulommier.
Edizione di lusso limitata a 10 esemplari contenenti ciascuno 10 fotografie.
La rilegatura è di lusso e il disegno della copertina è originale di Serge Vandercam.
Edizione Contretype, Bruxelles.

1992 LA CONVERSATION DE BIERGES

Conversazione con Joseph Noiret.
Tiratura in 600 esemplari.
40 esemplari sono accompagnati da un acquaforte originale di Serge Vandercam.
Edizioni Tandem, Gerpennes.

1994 CE QUI RESTE N'EST QUE PRETEXTE

Poema di Roger de Neef Serigrafie di S.V.
E' stata tirata in 50 esemplari su carta Arche Tous firmati e numerati dagli artisti.

1994 COBRA EN FANGE

Sotto la direzione di Michel Draguet
Edizioni Les CAHIER DU GRAM ULB.

1998

Serge Vandercam Fotografa CoBr.A.
Marc Vausort prefazione di George Vercheval.
Edizioni Musée de la Photographie Charleroi.



2004 - Serge Vandercam e Gian Carlo de Magistris a Bierges

Biografia di Christian Dotremont

Christian Dotremont nasce il 12 dicembre del 1922 a Ter- vuren, in Belgio. Nel 1938 rifiuta di proseguire gli studi, nel 1939 rimane fortemente influenzato dalla lettura di Baudelaire e di Rimbaud; nello stesso anno incontra Doris, una giovane ragazza che gli ispira *Ancienne Éternité*, poema che verrà pubblicato l'anno seguente. Al 1940 risale la conoscenza di Magritte e Ubac che si entusiasmeranno alla lettura di *Ancienne Éternité*, con conseguente ingresso nel milieu surréaliste belga della rivista "L'invention Collective". A Parigi abbiamo l'incontro con Noël Arnaud e J. F. Chabrun e la partecipazione alle attività del gruppo surrealista intorno alla rivista "La Main à Plume".

Nel 1941 è in spola tra Bruxelles e Parigi dove conosce Giacometti, Eluard, Picasso, Bachelard, Cocteau ed H. Goetz.

Nel 1944 si sposa con Ai-Li-Mian (giovane ragazza euro-asiatica) e si rifugia nelle Fagnes.

Nel 1945, dopo la liberazione, collabora con la raccolta "la terre n'est pas une vallée de larmes" pubblicata da Marcel Mariën, allo stesso anno risale la fondazione della rivista surrealista "le Ciel Bleu" con Marcel Mariën e Paul Colinet. Collabora inoltre con il giornale del P.C.B "Drapeau Rouge" e con la rivista "Le salut public".

Nel 1946 abita a Bruxelles, rue des Eperoniers. A Parigi collabora con le riviste "La Révolution la Nuit" e "Quatre vents". Conosce Yves Bonnefoy, Édouard Jaguer, Tristan Tzara. Fonda e dirige la rivista "Les Deux Soeurs".



1949 - Christian Dotremont nel suo appartamento al 10 di Rue de La Paille, Bruxelles, fotografia di Serge Vandercam



1959 - Christian Dotremont fotografato da Serge Vandercam

Del 1947 è la fondazione del movimento Surréalisme Révolutionnaire. Nello stesso anno avverrà il primo incontro con Jorn Asger, aggregato al movimento.

Nel 1948 a Parigi viene nominato co-direttore della rivista "Surréalisme Révolutionnaire".

Dal 5 al 7 novembre la conferenza del Centre International de documentation sur l'Art d'Avant-garde viene abbandonata da Dotremont in compagnia di Jorn, Noiret Joseph, Appel Karel, Van Beverloo Guillaume Cornelis "Comeille" e Nieuwenhuys Anton Constant.

Gli artisti, riuniti nel Cafè Notre-dame, redigono il volantino *La cause était entendue* con l'intenzione di fondare un nuovo movimento.

Tornato a Bruxelles inventa l'acronimo Co.Br.A. che titola la neo-formazione.

Nel 1949 abita a Bruxelles, rue de la Paille n. 10, compie viaggi in Danimarca e Svezia ed è redattore della rivista "Petit Cobra", bollettino d'informazione del movimento Cobra.

In marzo appare a Copenhagen il primo numero della rivista "Cobra", annunciata come "lien souple des groupes expérimentaux danois (Host), belge (surréaliste-révolutionnaire) et hollandais (Reflex)".

Sempre del 1949 è la prima esposizione Cobra "La fin et les moyens" nel Palais des Beaux Arts a Bruxelles e l'incontro con Alechinsky Pierre che aderirà al gruppo.

In novembre sarà l'esposizione Cobra allo Stedelijk Museum di Amsterdam.

Nel 1950 Christian Dotremont rimane ancora legato alle attività del partito comunista e collabora attivamente al supplemento belga delle "Lettres Françaises". Il responsa-

bile di questo supplemento F. Lefebvre vitupera il surrealismo e l'indirizzo della rivista si sposta su posizioni di realismo-socialista.

Christian Dotremont in opposizione risponde con il pamphlet "Le "réalisme-socialiste" contre la révolution".

In "Cobra" n. 7 scrive il testo "Signification et sinification", che prelude ai futuri logogrammes.

Nel 1951 ottiene una borsa di studio dall'Istituto danese, si sposta quindi in Danimarca per studiare l'arte vichinga. A Copenaghen conosce Gloria, la donna che amerà per tutta la sua vita e che gli ispirerà buona parte della produzione poetica e grafica da lì a venire. Nel contempo Jorn, malato di tubercolosi, è ricoverato nel sanatorio di Silkeborg; Christian Dotremont lo raggiungerà in novembre; inizierà a scrivere "La pierre et l'oreiller", suo unico romanzo autobiografico. Sempre del 1951 è l'ultima esposizione Cobra al Palais de Beaux Arts a Liegi, l'allestimento è curato dall'architetto A. van Eyck e in "Cobra" n. 10 è contenuto il catalogo dell'esposizione. Il gruppo Cobra giunge alla fine. Tra il 1952 ed il 1954 Christian Dotremont compie svariati soggiorni in differenti sanatori per curare la tubercolosi con conseguenti viaggi: Parigi, Londra, Copenaghen, Stoccolma, Italia. In questi anni avviene l'incontro con J. Paulhan e collabora con la NRF.

Del 1955 è la pubblicazione del suo romanzo "La pierre et l'oreiller" (edizioni Gallimard, Paris), mentre del 1956 è la prima esposizione "Cobra après Cobra", presso la galleria Taptoe di Bruxelles ed il primo viaggio nella Lapponia finlandese. Nel 1957 compie numerosi viaggi: Helsinki, Parigi, Bruxelles. Scrive il testo del film di Alechinsky "Calligraphie japonaise". Dal 27 giugno al 5 luglio 1959 avviene

l'esposizione Boues dei lavori di S. Vandercam e C. Dotremont presso la Société royale des Beaux-Arts a Verviers.

Del 1961 è "La Chevelure des choses", con disegni di Jorn, testi di Christian Dotremont e prefazione di Alechinsky e "Moi qui j'avais", con disegni di Alechinsky.

Del 1962 è il debutto dei primi logogrammes mentre nell'inverno del 1963 compie un lungo soggiorno in Lapponia dove produce i logoglaces ed i logoneiges, logogrammes tracciati sulla neve per mezzo di un bastone. Nello stesso anno pubblica il primo numero della rivista "Strates" che conterà sette numeri in totale (fino al 1966).

Del 1964 è Logogrammes I (Tervuren, "Strates").

Del 1965 è Logogrammes II (Tervuren, "Strates").

Del 1968 è la prima personale a Copenaghen, del 1969 la prima personale presso la Galleria Maya di Bruxelles, con prefazione di Michel Butor e del 1970 è la prima personale a Parigi alla Galerie de France con prefazione di Yves Bonnefoy. Al 1972 risalgono il film di Luc de Heusch, "Dotremont-les-logogrammes" e l'Esposizione con Alechinsky al padiglione belga della Biennale di Venezia.

Del 1973 è l'esposizione "Dotremont et ses amis Cobra" per il cinquantenario del Cobra a Copenaghen, con prefazione di J.C. Lambert. Dello stesso anno è il soggiorno in Lapponia, dove apprende la morte di Jorn. Nel 1974 Max Loureau pubblica Dotremont Logogrammes (ed. Georges Fall, Paris) mentre del 1977 sono "La linguistique réelle" (Editions, Bruxelles) e "Un temps lappon d'écriture" (La Dérive, Paris).

Al 1979 risale l'esposizione a New York dal 9 al 27 gennaio. 20 agosto 1979: Christian Dotremont muore di tubercolosi a Buizingen.



1959 - CRISTIAN DOTREMONT nell'atelier di Serge Vandercam - davanti a lui un boulogisme - foto di Serge Vandercam

BIOGRAPHIE SERGE VANDERCAM

1948

Fait de la photographie expérimentale.

1949

Rencontre Christian Dotremont
Fait partie du groupe Cobra.

1999

Premières peintures.

1955

Laureat du Prix Hélène Jacquet.
Mention au Prix de la Jeune Peinture Belge.
Membre fondateur de TAPTOE, avec Philippe d'Arschot, Clara et Gentil Haesaerts, Albert Niels et Maurice Wyckaert.

1956

Lauréat du Prix de la Jeune Peinture Belge.

1957

Voyage en Turquie.
Lauréat avec Karel Appel, Mattia Moroni, Emilio Scanavino Et Antoni Tapiès du Prix International de Lissone.
Médaille d'or a la Triennale de Milan pour la décoration du pavillon belge.

1958

Reçoit le Prix de la Critique belge.
Premier Prix du Film d'Art au Festival d'Anvers pour son film "UN AUTRE MONDE" Texte poétique de Christian Dotremont, Ce film est sélectionné aux festival de Bergame, Tours et Venise.
Membre fondateur de la "Revue + plus" avec Philippe d'Arschot, Jean Dyrpréau et Jean Verbruggen.
Premières sculptures en terre cuite.

1960- 1964

Vit en Italie.
Premières céramiques réalisées à la Fabrique San Giorgio Albisola Italie.

1962

Voyage et travaille au Danemark et y

découvre "L'Homme de Tollund".

1963

Médaille d'or pour la céramique à Albisola, Italie.
Participe à la revue "Le situationniste international" avec Asgar Jorn et Noël Arnault

1972

Premières sculptures en bois.

1977

Premières sculptures sur pierre.

1979

Realise à la station de métro "Joséphine-Charlotte" à Bruxelles: un ensemble de sculptures en bois polychromé avec deux poèmes de Joseph Noiret.

1979 - 1989

Conférencier à l'Ecole Nationale Supérieure des Arts Visuels de La Cambre.

1981 - 1989

Directeur de l'Ecole des Beaux-Arts de Wavre.

1984

A Liège, "Lieu", un environnement en petit granit de 108 tonnes dans le "Jardin des pierres" du Musée en Plein Air du Sart Tilman. (université de Liège).

1988

Avec Joseph Noiret "décorent" la façade du 10 rue de la Paille pour fêter le 40^{mo} anniversaire du groupe Cobra. (CoBrA n'a pas dit notre dernier mot)

1993

Est élu à la classe des Beaux-Arts de l'Académie Royale de Sciences de Lettres et des Beaux-Arts de Belgique.

1996

Est nommé Grand officier de l'Ordre de Léopold.

1998

Président de l'académie Royale, et Directeur de la classe de Beaux-Arts.

1999

Rétrospective au Musée provincial des Beaux Arts à Ostende

2001

Rétrospective au centre culturel de la communauté française de Belgique" Le Botanique Bruxelles

2002

est citoyen d'honneur de la ville de Badalucco (IM) Italie
"Le Regard Nomade" Rétrospective à l'ABP Pays bas
"Regards" Céramiques et aquarelles à Albissola Marina Italie

2004

Museo de Lovere (Lecco).
Galleria San Carlo. "Dal Co.br.a al 2004"
Teste critique de Michel Draguet

Bibliographie sommaire

Textes de:

Philippe d'Arschot, André Blavier, Luciano Caprile Paul Caso, Cecilia Chilosi, Hugo Claus, Jacques Collard, Julien Coulommier, René Dalemans, Robert Delevoy, Jacques De Maet, Roger de Neef, Gino Dorflès (Italie), Michel Draguet, Jean Dyrpréau, Farfa (Italie), Alain Geroz, Danièle Gillemont, Guy Gilsoul, Will Grohman (Allemagne), Corneille Hannoset, Philippe Hoornaert, François Jacqmin, Edouard Jaguer (France), Francine Claire Legrand, Max Loreau, Hugo Martin, Phil Mertens, Jacques Meuris, René Micha, Ivo Michiels, Richard Miller Joseph Noiret, Bert Parloor, Simona Poggi, Bert Popelier, Marc Quaghebeur, Stéphane Rey, Willem Roggeman, Selim Sasson, Virtus Schade (Danemark), Léon-Louis Sosset, Rino Tacchella, Wim Toebosch,

Roger-Pierre Turine, Roger Van Ginder-tael, Jan Walravens, Paul Willems.

EXPOSITIONS PERSONNELLES

1952

Fotois van Serge Vandercam, Kunsthandel Martinet, Amsterdam.
Présentation: Sélim Sasson.
Photographies expérimentales de Serge Vandercam, Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

1956

Peintures, Galerie Bremer, Berlin. Introduction de Will Grohman.

1958

Peintures, Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
Préface de Philippe d'Arschot.

1959

"*Boues*" Travaux à quatre mains avec Christian Dotremont : une série de terres cuites, de collages, de gouaches... Société Royale des Beaux-Arts, Verviers. Exposition préfacée par André Blavier.
"*Peintures partagées*" avec Jean Dyrpréau et Englebert Van Anderlecht. Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

1960

Peintures, Galleria del Naviglio, Milan.

1961

"*Il Mare - Le Radici*", Galleria Peccetto, Albisola, Italie.
Peintures, dessins et Céramiques, Rotterdamse Kunstkring, Rotterdam.

1962

Peintures et Céramiques, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. Texte de Jan Walravens.
"*Intro 62*" Peintures partagées avec Hugo Claus, Galerie Delta, Rotterdam.

1963

"*De Man van Tollund*", Texte de Hugo Claus. Galerie Delta, Rotterdam.
Ansgar Elde et Serge Vandercam, Circole degli Artisti, Albisola Mare, Italie.

"*Vuoi dire*" avec Ansgar Elde, Galleria Peccetto, Albisola, Italie.

1964

"*Papiers superposés*", Galerie Delta, Rotterdam.
Peintures, Galerie Moderne, Silkeborg, Danemark. Texte de Jean Dyrpréau.

1965

Peintures, Galerie Delta, Rotterdam.

1968

Peintures, Galerie Arcanes, Bruxelles.
Peintures, Galerie Moderne, Silkeborg, Danemark.
Peintures, Galerie Delta, Rotterdam.

1970

Peintures et céramiques, Galerie Stéphane Janssen, Bruxelles.

1971

Peintures, gouaches, céramiques '69 - 71, Galerie Flat 5, Bruges.
"*Ethnographies*", Textes de Jacques Meuris. Galerie Le Bateau Ivre, Bruxelles.

1973

Peintures et parution du livre "Secou-reurs de frein, Lunes au front..."
Galerie Stéphane Janssen, Bruxelles.

1974

"*Oizals*", sculptures sur bois, La Maison Belge, Cologne.
"*Oizalogies*", sculptures - gouaches et bijoux, Galerie Maya, Bruxelles.

1976

"*Mythoizalogies*", sculptures sur bois et gouaches, Galerie Lens Fine Art, Anvers.

1977

Sculptures et gouaches, Galerie Détour, Namur.
Sculptures et gouaches, Galerie Claudine Seynaeve-Blanckaert, Tournai.

1978

Sculptures et gouaches, Galerie S 65, Alost.

1981

Peintures, Galerie Artes, Amsterdam.
Peintures, Kunstgalerij Embryo, Louvain.

1982

"*Peintures, gouaches et céramiques*" et "*Paroles visibles*" en collaboration avec Joseph Noiret.
Galerie Delta, Bruxelles.

1983

"*Du regard à la main*", Collages avec Joseph Noiret, préface de Max Loreau.
Le Salon d'Art, Bruxelles.
Joseph Noiret - Serge Vandercam, Collages, Galerie Delta, Rotterdam, Pays-Bas.
Serge Vandercam et Joseph Noiret, Sérigraphies et collages.
Musée d'Ixelles, Bruxelles.

1984

"*Terres détournées et peintures*" Galerie De Wever, Wakken, Belgique.

1985

"*Paroles visibles*" En collaboration avec Joseph Noiret. Préface de Max Loreau.
Maison de la Culture, Namur.
"*Les Altercations du Creux*", Céramiques et gouaches de Serge Vandercam. Textes de François Jacquemin. Le Salon d'Art, Bruxelles,

1986

"*Cinquantenaire Park 1925-1940*", Photographies de Serge Vandercam et textes de Marcel et Gabriel Piqueray, Centre Culturel Le Botanique, Bruxelles.
Peintures, céramiques et sculptures sur bois, Musée d'Ixelles, Bruxelles.

1987

"*Du Fond de la Blancher*", Inclusions en papier, Préface de Max Loreau. Le Salon d'Art, Bruxelles.

1987

Peintures, Galerie d'Eendt, Amsterdam.

1988

"Sporen", Textes de Jo Verbruggen.
Galerie Cotthem, Zottegem.
Peintures et céramiques, Galerij De Zwarte Panter, Anvers.

1990

Peintures et céramiques, Galerie Jean Duval Bruxelles.
Peintures, céramiques et pierres,
Galerie Le Triangle bleu, Stavelot.
Peintures, céramiques et pierres,
1955-1990,
Galerie Willy d'Huysser, Knokke.

1991

Photographies, Espace Contretype,
Bruxelles.
"De Man van Tollund", Peintures et
céramiques, Galerij De Zwarte Panter,
Anvers.
"Mythoizalogy", Sculptures sur bois -
gouaches - dessins, Galerie Lens Fine
Art, Anvers.

1992

Peintures et céramiques, Court Gallery,
Copenhague.
"De Man van Tollund", Sérigraphies,
New Court Gallery, Copenhague.
Peintures et céramiques, Gallery I.A.C,
Hasselt.
"Le Concile des Oiseaux", Roussel Art
Gallery, Bruges.
"Les Visions d'Ezéchiel", céramiques -
peintures.
Présentation du livre "La conversation
de Bierges", avec Joseph Noiret,
Galerie Quadri, Bruxelles.

1993

Photographies, Foyer culturel "Les Chi-
roux", Liège.
"Wat met je visioenen, Ezechiël?",
peintures - céramiques, Herman Teir-
linck Huis, Beersel.
"L'Ange Bleu" Trophés pour le festival
du Film de Berlin.

1994

"Ce qui reste n'est que prétexte" Gale-
rie D'Art D'Art Bruxelles .
Céramiques et sérigraphie. Texte de
Roger De Neef.

"Ma Toute Belle" Timbre pour La Poste
Série d'artistes

"Boues et Bouologismes" Centre
Wallonie-Bruxelles, Paris Peinture, Ter-
res - Cuites Dessins et Photographies
(Certaines en collaboration avec Chri-
stian Dotremont.)

A cette occasion participe au colloque
"Cobra et 'Ecriture" au Centre Georges
Pompidou Paris.

1995

"Barros y Barrologismos" Musée d'Art
Moderne de Bilbao. Peintures dessins
terres-cuites et photographies (des an-
nées 50 certaines avec Christian Do-
tremont)

"Birds Dancing In My Head" Cobra
Fine Art, San Francisco. Peinture et
Céramique.

*"Birds and Stones rambling in my
head"*. Galerie Arcade Deurle-Latem-
St.-Martin Peintures et Sculptures.

1996

"La Reine de la Nuit" Galerie Quadri,
Bruxelles

"Cobra En Fange" Musée d'art Moder-
ne de la ville de Mons.

"Masques et Bergamasques" Galerie
Dimmers Bruxelles Peintures et céra-
miques.

"Le Fil Rouge" Chez Monsieur et Ma-
dame Thiry a Louvain-La-Neuve.

1998

Président de l'Académie Royale de
Belgique.

"Baisse Ta Deuxième Paupière", La Ter-
re T'Elblout, centre culturel 't Elzenveld
Anvers. Peintures, Sculptures et Céra-
miques.

"Boues et Bouologismes" Maison des
Art à Pècs (Hongrie) Représente la
communauté Française de Belgique à
là semaine Francophone de Pècs.

*"Serge Vandercam, Photographe Co-
bra"* Musée de la Photographie, Char-
leroi

"Terra Ungeria" Pècs Hongrie Cérami-
ques.

"Terra Ungeria" Galerie De Zwarte
Panter Anvers ,Céramiques et Encres.

"Terra Ungeria" Galerie Quadri Bruxel-
les, Céramiques et Peintures

1999

Rétrospective Musée d'Art Moderne
De La Province de Flandre Occidentale
PMMK Ostende

2000

"L'innovation au voyage"
Rétrospective,centre Culturel de la
communauté Française de Belgique
"Le Botanique" Bruxelles
Galerie J. Bastien Bruxelles: photogra-
phies, aquarelles, peintures, sculptu-
res, céramiques.

Galerie Quadri peintures céramiques

2002

Serge vandercam photographe Cobra
Photographies, Galery Samuel Vanho-
egaerden Knokke le Zoute

Serge Vandercam, Le Regard Nomade
ABP Heerlen Pays-Bas

Regards Atelier d'Arte Albissola Italie

2003

"Regards d'eau, terre de feu" Galerie
2016 Bruxelles

EXPOSITIONS COLLECTIVES

1950

Monsieur COBRA vous invite: *"Les
développements de l'oeil"*, photogra-
phies, avec Raoul Ubac et Roland d'Ur-
sel, Galerie Saint Laurent, Bruxelles.

1952

"Témoignages pour l'art abstrait", por-
traits d'artistes,
Galerie du Séminaire des Arts, Palais
des Beaux-Arts, Bruxelles. (photogra-
phies)

1952-53

*"Exposition internationale itinérante
de photographie"*, Lucerne, ensuite
dans différentes villes d'Europe et des
Etats-Unis.

1953

Exposition collective,
Galerie Apollo, Bruxelles. (peinture)

1954

"Subjektive Fotografie 2", Sarrebruck,
Allemagne.

1955

Exposition internationale de textile, Palais du Prestige, Bruxelles. (photographies)

"Paroles visibles", peintures partagées avec Jean Clarence Lambert, Galerie La Roue, Paris.

"Phases", Galerie Greuze, Paris. (peinture)

"6 Belgische Mäler", Galerie Bremer, Berlin. (peinture)

Exposition d'ouverture de *"Taptoe"*, Bruxelles. (peinture)

Bogota *"La pintura Fantastica en Belgica"*

1956

Exposition Internationale, Galerie Colibri, Malmö, Suède. (peinture)

"Phases", Galerie Kléber, Paris. (peinture)

"Ad Libitum", salle C.A.W., Anvers. (peinture)

1957

Représente la Belgique à l'Exposition internationale de Photographies à Venise

Organise et participe à l'exposition internationale de photographie:

"Images Inventées", Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

"Phases", Stedelijk Museum, Amsterdam.

Triennale de Milan: Mobiles lumineux de Serge Vandercam.

"Arte Nucleare", Milan. (peinture)

1958

Exposition collective, Galerie Edmond Carabin, Bruxelles. (peinture)

"Peintres belges d'aujourd'hui", Stedelijk Museum, Diest.

International Exhibition of Contemporary Painting pour le Pnx Carnegie. Pittsburg, Etats-Unis.

Salon de mai, Paris. (peinture)

"L'Art du XX ième siècle", Charleroi. (peinture)

"Quelques artistes belges depuis Ensor", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

1959

Exposition du "Prix de la Critique", Bruxelles, Charleroi, Anvers. (peinture)

"Peintures partagées", Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

Exposition collective, Munich. (peinture)

"Peintures partagées". Oslo, Norvège.

Première Biennale de Paris, Musée d'Art Moderne, Paris. (peinture)

Salon de Mai, Paris. (peinture)

5e Biennale de São Paulo, Brésil. (peinture)

"Forse Domani", Galleria Tartaruga, Rome. (peinture)

1960

"Antagonismes", Siège du Congrès pour la Libre Culture, Paris. (peinture)

"Nouvelles tendances des artistes belges", Galleria del Grattacielo, Milan. (peinture)

"10 ans de Jeune Peinture", Palais des beaux-Arts, Charleroi.

Exposition collective, Galerie du Séminaire des Arts, Bruxelles, (peinture)

"Contrast", Casino de Blankenberge. (peinture)

"The Art of Belgium 1920-1960", Park Bernet Gallery, New York. (peinture)

1961

International Exhibition of Contemporary Painting, Carnegie Institute, Pittsburg, Etats-Unis.

Exposition de groupe, Galerie Orez, La Haye. (peinture)

"Guerre à la guerre", Galerie La Proue, Bruxelles, (collage)

1962

"Oeuvres d'art acquises par l'Etat en 1961", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

"Zwart wit accent", Galerie Delta, Rotterdam. (peinture)

"Cobra et après", Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

"Facetten", Gemeentemuseum, La Haye. (peinture)

"Abstraction lyrique et abstraction construite", Musées Royalux des Beaux-

Arts de Belgique, Bruxelles. (peinture)
Peintures, Galerie Le Fleuve, Paris.

1963

"Le Stelle", Galleria del Sole, Pineta di Arezano, Italie. (peinture)

"Le collectionneur dans l'art belge contemporain", Galerie Les Contemporains, Bruxelles. (peinture)

"Profil de l'art belge", Städtische Kunstgalerie, Bochum, Allemagne. (peinture)

"Oeuvres acquises par l'Etat en 1962", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

"Aktuele belgische kunst", Galerie Müller, Stuttgart. (peinture)

"De Zee", Galerie Delta, Rotterdam. (peinture)

"Aspects de la Jeune Peinture belge", Galerie Jacques Masso], Paris.

Groupe Des Aluchromistes Belges Bruxelles

1964

"Figuration et défiguration, la figure humaine depuis Picasso", Musée d'art contemporain, Gand. (peinture)

"Balans", Stedelijk Museum, Schiedam, Pays-Bas. (peinture)

"Vision '64", Courtrai. (peinture)

"Delta in de schilderkunst", Galerie Delta, Rotterdam. (peinture)

1965

"Air-born Dream", Galerie Delta, Rotterdam. (peinture)

Exposition de groupe, Galerie Carrefour, Bruxelles. (peinture)

1966

"100ème Expo de la Galerie", Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

"Bruggium", Musée des Beaux-Arts, Bruges. (peinture)

"Belgische schilderkunst van 1890 tot heden", Centraal Museum, Utrecht, Pays-Bas. (peinture)

1967

Exposition collective, Galerie Celbeton, Termonde. (peinture)

"Bruggium II", Musée des Beaux-Arts, Bruges. (peinture)

9e Biennale de São Paulo. Brésil. (peinture)

"Jonge belgische schilders", Stedelijk van Abbe Museum, Eindhoven, Pays-Bas. (peinture)

1968

"Kontrasten 47/67", Musée des Beaux-Arts, Anvers. (peinture)

1e Triennale voor plastische kunst in België, Stadshallen, Bruges. (peinture)

1e Biennale d'Argenteuil, Centre Notre-Dame, Argenteuil. - Ohain. (peinture)

"Skyway Hotel/Motel, Airport Zestienhoven", Galerie Delta, Rotterdam. (peinture)

IIIe internationale Paskenstilling, Silkeborg Teater, Silkeborg, Danemark. (peinture)

"Not for sale art", Anvers. (peinture)

"Introduction à la peinture moderne en Belgique", Wavre, Péruwelz, Athus.

1969

"Jousselin, Semser, Vandercam, Weiss", Musée royal des Beaux-Arts, Anvers. (peinture)

"Semser, Vandercam, Weiss", Galerie Six -Sicot, Lille. (peinture)

Foire d'art actuel, Galerie Louise, Bruxelles. (peinture)

"Aquarel en gouache", Wuyts Museum, Lier; Geldhof, Tiel; Rijkslagere school, Zandbergen; Monscheide; Peer.

"Aquarelles et gouaches", Maison de la Culture à Namur, Musée communal à Verviers, Cercle artistique à Tournai -Salle St. Georges à Liège, Théâtre nationale Belgique à Bruxelles.

"50 ans de peinture en Wallonie et à Bruxelles", Palais des Beaux-Arts à Charleroi, Palais abbatial à Saint Hubert, Maison de la Culture à Namur, Halle aux draps à Tournai, Musée des Beaux-Arts à Liège, Musée communal à Ixelles.

1970

Salon de mai, Saint-Germain-en-Laye, France. (peinture)

"50 ans de peinture en Wallonie et à Bruxelles", Musée des Beaux-Arts, Anvers.

"Belgische schilderkunst 1960-1970"

Kölnischer Kunstverein, Cologne. (peinture)

Réouverture du Musée des Beaux-Arts de Mons. (peinture)

Oeuvres d'art acquises par l'Etat en '68-'69", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

Oeuvres d'art acquises par le Musée des Beaux-Arts d'Anvers, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

Kunstwerken verworven door de Staat '68-'69, Musée des Beaux-Arts, Anvers. (peinture)

1971

"Carte blanche à la Galerie Stéphane Janssen à Bruxelles", Galerie Ariel, Paris. (peinture)

"Aquarelles et gouaches", à Schoten, à Verviers, à Uccle. (peinture)

"D'après", Palais de Ciano, Lugano.

Expose "L'île des morts" d'après Arnold Böcklin.

2e Triennale voor plastische kunst in België, Stadshallen, Bruges. (peinture)

1972

"Brabant I", Galerie Alpha, Bruxelles. (peinture)

"Aquarel en Gouache", à Nederover-Heembeek, à Knokke-Heist, à Mol et à Meise.

"Encrayonnements II", Galerie Maya, Bruxelles.

"10 peintres et 5 sculpteurs à Villers-la-Ville", Hôtel des Ruines, Villers-la-Ville. (peinture)

1973

Biennale de la Critique 1971, Palais des Beaux-Arts, Charleroi. (peinture)

"Oeuvres d'art acquises par le Ministère de la Culture française en 1972", Palais des Beaux-Arts à Bruxelles, Théâtre du Parvis à St Gilles, Maison de la Culture à Namur, Musée des Beaux-Arts à Anvers. (peinture)

1974

"Quatre peintres belges contemporains", Musée des Beaux-Arts, Mons.

"Un belge contemporain", Musée de Reims. (peinture)

"Miroirs de l'Irrationnel", Site du Grand Hornu. (peinture)

"Crayons et encres", Théâtre national de Belgique, à Bruxelles et à Ste Cécile/ Semois.

"Cobra", Hôtel de Ville, Bruxelles. (peinture)

"De Ensor à Delvaux", Abbaye du Val-Dieu. Prov. de Liège. (gouache)

"Le bois dans l'art contemporain", Théâtre National de Belgique, Bruxelles. (sculpture)

4e Foire d'art actuel, Casino de Knokke. (peinture)

Art 5 '74", Internationale Kunstmesse, Bâle. (peinture)

1975

"Cobra", Stedelijk Museum à Sint Niklaas; Maison de la Culture à Namur. (peinture)

"21 ans de la revue d'avant-garde Phantomas", Musée d'Ixelles, Bruxelles. (peinture)

1977

"Artistes d'aujourd'hui", à l'occasion de l'ouverture du Musée du Sart-Tilman, Liège. (sculpture sur pierre)

"L'art à la lettre" Musée de l'Abbaye de Stavelot; Château de Colonster, Liège. (peinture, terres cuites)

"La peinture belge moderne en Belgique", Hôtel de Ville à Wavre.

"25 artistes autour de Paul Delvaux", Abbaye du Val-Dieu. Prov. de Liège. (peinture)

1978

"Cobra", Kunstforum, Schelderode. (peinture)

"La couleur et la ville", sculptures dans la ville de Bruxelles.

Exposition collective, Galerie Tamara Pfeiffer, Bruxelles. (peinture)

"Notre académie a 100 ans", Maison Haute, Watermael-Boitsfort. (peinture)

"Graveurs d'aujourd'hui", Abbaye du Val-Dieu, Prov. de Liège.

Tweede triennale kleinsculptuur, Galerie Ado, Bonheiden.

"Pierres taillées", Village des Avins en Condroz.

1979

"Hedendaagse beeldende kunsten", Hôtel de ville, Alost. (sculpture sur

bois)

"De Belgische Fotografie" 1940-1980, Musée Sterckshof, Anvers.

"De jaren '60, kunst in België", St Pieters Abdij, Gand. (peinture)

"Cobra", Caracas, Venezuela. (peinture)

"Oeuvres acquises par le Ministère de la Culture française '76 -'77 -'78", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

1980

"Kunst en Camera /Art et Photographie", C.G.E.R., Bruxelles.

1981

"Les miroirs de l'ombre", Galerie Montjoie, Bruxelles. (peinture)

"Brussel in Antwerpen 1", Galerij de Zwarte Panter, Anvers. (peinture)

"Natuur en sculptuur XI", Kunstzaal De Hoge Haas, Eersel. Pays-Bas

1981

"Photographie II, acquisitions 1976-1980", Bruxelles.

1982

"Christian Dotremont, peintre de l'écriture", Centre culturel belge pour la Communauté française, Paris. (peinture et terres cuites)

1983

"Cobra", Musée d'Art Moderne à Paris; Maison de la Culture à Châlon sur-Saône;

Musée des Beaux-Arts à Rennes. (photographies)

"Informeel 1955-1965", Musée de La Haye; Musée des Beaux-Arts, Anvers. (peinture)

"Cobra", collection Karel P. van Stuyvenberg, Caracas, Venezuela. (peintures, photographies, sculptures)

"Art et Région", Musée de Louvain-la-Neuve. (peinture)

Amnesty International, Centre culturel Le Botanique, Bruxelles, (peinture, sculpture et céramique)

1985

"Cobra", Salle St Georges, Liège. (peinture)

1984 - 86

"Subjectieve Fotografie - Bilder der 50. Jarhe", Museum of Modern Art à San Francisco; Sarah Cambell Balfer Gallery à Houston; Museum Folkwang à Essen; Väserbottens Museum à Umea; Kulturhuset à Stockholm; Saarländmuseum à Saarbrücken; Palais des Beaux-Arts à Bruxelles.

1986

"Portrait of a Collector: Stéphane Janssen", Museum of Modern Art à Humlebeak, Danemark; University Art Museum à Long Beach. Etats-Unis. (peinture)

"Appel aux drapeaux", Le Salon d'Art, Bruxelles, (collages avec Joseph Noiret)

1988

"L'attrait du commencement" - Hommage à Max Loreau", Centre culturel Le Botanique, Bruxelles. (peinture)

Invité par "Artes Bruscellae", Salons de la Chambre de Commerce de Bruxelles. (peinture)

"Cobra, 40 jaar later", collection Karel P. van Stuyvenberg, Nieuwe Kerk, Amsterdam. (peinture, collage, photographie, sculpture)

"Cobra 40 ans", Sonja Henie-Niels Onstad Foundations, Hovikodden, Norvège. (photographies)

1989

"S.O.S. Arménie", exposition de vente publique, Galerie Moderne, Bruxelles, (gouache)

"L'invention d'un art", Centre Pompidou, Paris. (photographies)

1990

"Carte blanche à Guy Gilsoul", Galerie du Parvis, Bruxelles. (gouache)

"Acquisitions '88- '89", Collection de la Fondation Serge Goyens de Heusch, Cité Fontainas, Bruxelles. (peinture)

"40 ans de Jeune Peinture belge", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles. (peinture)

"Estampes et monographies de l'Association Tandem '74", Galerie Détour, Jambes. (gravures)

"Artistes du papier", Inst. Prov. d'Ensei-

gnement à La Reid; Musée National du Papier à Malmédy.

"Images inventées" la photographie créative belge dans les années '50, Muséed'Art Moderne, Paris.

Collection Alla et Benedicit Goldschmidt, Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles. (peintures)

"Le mois de la photographie", Palais de Tokyo, Paris.

"Tire la langue" ou "Les irréguliers du langage", Centre Wallonie-Bruxelles, Paris. (peinture, collage)

"Tire la langue, un pays d'irréguliers", Centre culturel Le Botanique, Bruxelles, (peinture, collage) Albisola, gli artisti e la ceramica Riefettorio delle stelline Milano, Italie

1991

"A Museum in the Making", collection Stéphane Janssen, Scottsdale Center of Arts, Arizona, Etats-Unis. (peintures)

"Cobra post Cobra", Provinciaal Museum voor Moderne Kunst, Ostende. (peintures et céramiques)

"Les irréguliers du langage", Musée d'Art Moderne, Dunkerque. (peinture)

Benefit Auction for the Paul Coremans Endowment Fund in Art, Christie's, New York. (peinture)

1992

"Mai de la Photo, le festival des chercheurs d'images" Reims.

"Abstraction lyrique construite", Galerie Claire Fontaine, Cabrières d'Avignon, France. (peinture)

"Woord en beeld in de belgische kunst van A tot Z", M.U.H.K.A., Anvers. (peinture)

"A l'image de rien", Galerie Le Bateau Ivre, Redu. (photographies)

"Les irréguliers du langage", Casa Museo Murillo, Séville, Espagne. (peinture)

"Editions d'art des amis du Zwarte Panter", Business Faculty, Bruxelles; (sérigraphies)

"Cobra post Cobra", Musée d'Ankara, Turquie. (peinture, sculpture)

"Cobra post Cobra", Ténérife, Canaries. (peinture, sculpture)

1993

"*A pied d'oeuvre V*", G.P.O.A., Château Malou, Bruxelles, (inclusions, céramiques)

"*Cobra*", Collection Karel P. van Stuyvenberg, Liège. (peinture, collage, photographie, sculpture)

"*Mon animal favori*", Galerie Quadri, Bruxelles.

"*Cobra*", La Salle 7, Liège. (peinture)

"*Cobratifions*", Galerie Quadri, Bruxelles.

"*My Cup of Tea, vaisselle d'artistes*" Galerie Quadri, Bruxelles.

1994

Cobra fine Art à la Foire d'Art de Chicago.

"*Cobra*" Copenhague

"150 Ans de l'Académie royale de Belgique" Palais des Académies Bruxelles.

1995

"*De taal van Cobra*" ouverture du musée Cobra à Amstelveen (Pays-Bas)

1997

"*Ars ceramica*" Galerie Quadri Bruxelles.

"*Cobra*" Copenhague Bruxelles Amsterdam, Musée cantonal des Beaux-Arts Lausanne. (suisse)

1998

"*Sous les Ailes d'Hypnos, surréalisme & Marges*" Galerie Qaudri Bruxelles.

"*Cobra*" Kunsthalle de Hypo-Kulturstiftung München (Allemagne)

"*Cobra*" KunstHausWien (Autriche)

"*Copenhagen Brüssel Amstredam-Die Künstlergrupp COBRA*" Museum Am Ostwall Dortmund (Allemagne).

"*Un siècle de Collage En Belgique*"

Centre de la gravure et de l'image imprimée La Louvière.

"*Cobra Tri dimensionnelle*" Cobra Museum Amstelveen (Pays Bas)

"*Cobra Singulier Pluriel*" Centre Wallonie-Bruxelles Paris (France)

1999

"*Cobra Singulier Pluriel*" Maison de la culture de Namur.

"Les Amours de Midas, " Bijoux d'Arti-

stes. Galerie Quadri Bruxelles.

"*Arte a Milano 1946-1959, Il Movimento Nucleare*" Galleria Groupo Credito Valtellines Milano, Italie.

2000

"*CoBrA un art experimental*" Hôtel Wielemans Bruxelles

Grandi Artisti Alla Fabbrica San Giorgio Albisola 1958-2000.

Comune du Badalucco Italie

2002

"*Ceramiche d'Autore*" Bludiprussia, Albisola, Italie

"*Digressions*" Photographies et dessins photographiques, Labo art Gallery Liège

2003

"*Estampes modernes belges*" Samuel Vanhoegaerden Gallery Knokke

"*Carré D'Art*" 33 artistes contemporains en Brabant Wallon, Ecole des arts Braine-l'Alleud

"*La Prise de La Testa*" 14 juillet Albisola Italie

"*Mostra d'Arte Contemporanea*" Interino Cortile Voghera Italie

Arte Doc Opere dalle ceramiche San Giorgio Centro per la Cultura e l'Arte Luigi Bosca, Canelli Italie

La ceramica d'arte di Albissola a Santa Teresa Gallura

"*7 lieux 7 matières*" sculptures Chapelle des Pénitents Noirs Aubagne France

Biennale di ceramica nell'arte contemporanea Savona Italia

2004

Christian Dotremont Les Développement de l'oeil Musée des Beaux-Arts Mons

La collection M+M Auer Une histoire de la photographie Musée d'art et d'histoire Genève Suisse

"*Entre Cobra et Abstraction*" la collection Thomas Neiryck

OEUVRES DANS LES COLLECTIONS DE:

en Allemagne:

le Musée de Berlin.

le Musée de Saarbrücken.

en Belgique:

l'Etat belge.

la Communauté française de Belgique.

les Musées des Beaux Arts d'Anvers, Bruxelles, Ixelles Liège et Ostende.

le Crédit communal de Belgique.

la Banque nationale de Belgique.

l'Intercommunale du Brabant Wallon.

le C.P.A.S. de Wavre.

la Fondation pour l'Art contemporain belge.

le Musée de la Photographie d'Anvers.

le Musée de la Photographie de Charleroi.

au Danemark:

la collection privée de Margret II Reine du Danemark.

le Musée de Silkeborg.

le Musée Luisiana à Copenhague.

Herning Kunst Museum.

aux Etats-Unis:

le Musée de San Francisco.

Long Beach University Museum.

Fori Lauderdale Cobra Foundation.

Scottsdale Arizona Museum.

Carnegie Foundation.

University of Delaware.

en Italie:

Fondation Lissone. Comune de Badalucco

aux Pays-Bas:

les Musées d'Amsterdam, Den Haag, Haarlem,

Rotterdam et Schiedam. ainsi que dans de nombreuses collections privées en Belgique, Europe occidentale, Etats-Unis et en Amérique du sud

FILMOGRAPHIE

1954 0,933

Film sur la vie des pêcheurs en mer d'Islande.

En février, Serge Vandercam et Rik Kessels embarquent sur le bateau "Van Eyck" et ce pendant 23 Jours afin de réaliser un film sur les pêcheurs.

Ce film est couronné au Festival d'Anvers en 1954.

1957 SansTitre

Reportage filmé en Turquie sur les églises rupestres de la Cappadoce, les fresques byzantines de Göremé, les danses et musiques d'Anatolie, les monuments de la civilisation hittite et les monuments seldjoukides;

Le tournage est réalisé en compagnie de Reinhoud et de Rik Kessels à la demande du journaliste René Falck pour "Exploration du monde".

Il ne s'agit pas d'une approche touristique de l'art, mais d'une approche intellectuelle et esthétique.

1958 Un autre monde

Le film est réalisé à partir de dessins et gravures de Granville.

Critique sévère de la société à travers le regard d'un extra-terrestre.

Les thèmes, tels que la peinture, la sculpture, la littérature, la musique, les musées et la politique, sont illustrés par des dessins et caricatures de Granville, ainsi que des textes de Christian Dotremont. L'adaptation néerlandophone est réalisée par Hugo Claus.

Le film est sélectionné par les Festivals de Venise, Bergamo et Tours.

Il obtient le premier prix du Film d'Art au Festival d'Anvers.

ILLUSTRATIONS DE LIVRES

1953 OVERKANT

Poèmes de Clara Haesaerts.

Photographies de Serge Vandercam.

Editions De Meridiaan,

1957 MON LIVRE D'OGRE

Suite de récits poétiques de Marcel Broodthaers.

Frontispice original de Serge Vandercam.

Il a été tiré 183 exemplaires.

Les 33 exemplaires de tête contiennent une lithographie en couleur de Serge Vandercam, signée par l'artiste, imprimée par André Wolf Ostende.

Editions L'Enseigne de l'Arquebuse du Silence, Ostende.

1958 FAGNES

Poèmes de Christian Dotremont.

Dessins de Serge Vandercam

Il a été tiré 60 exemplaires.

1 exemplaire comporte le manuscrit, les originaux des dessins reproduits et une suite de dessins originaux en couleur.

10 exemplaires contiennent un dessin original.

Imprimé à Bruxelles.

1958 LA MAIN DU NUAGE

Poèmes de Georges Andrews.

Il a été tiré 300 exemplaires.

20 exemplaires contiennent un dessin original.

Imprimerie Fosselle, Bruxelles.

1958 16 INCISIONI ORIGINALI

Tailles directes, réalisées par divers artistes: Ajmone, Bergolli, Bionda, Cassinari, Cazzaniga, Chighine, Grippa, Dangelo, Della torre, Dova, Morlotti, Peverelli, Scanavino, Somarè, Vaglieri, Vandercam.

Il a été tiré 70 exemplaires.

20 exemplaires, réservés aux artistes sont contresignés de A à V.

1960 MIRABILIA

Poèmes de Théodore Koenig.

Il a été tiré 264 exemplaires.

2 exemplaires, accompagnés chacun de deux dessins originaux de Serge Vandercam, sont présentés sous emballage.

Editions Les Ecrivains Réunis, Armand Henneuse, Lyon.

1960 MINUIT

Poèmes de Marcel Broodthaers.

11 a été tiré 225 exemplaires ornés d'un frontispice gravé à la pomme de terre.

12 exemplaires contiennent une aquarelle originale signée Serge Vandercam.

Editions Georges Houyoux, Bruxelles, Editions des artistes.

1970 LE DELIRE NOIR

Texte de Charles Antoine de Traze-gnies.

Il a été tiré à povet 30 exemplaires accompagnés d'une gravure originale de Serge Vandercam.

Editions de la Grisière, Paris.

1971 SERGE VANDERCAM

Catalogue édité à l'occasion d'une exposition à la Galerie Stéphane Janssen.

Tiré à 300 exemplaires dont 50 augmentés de 2 gravures originales en couleurs, signées par l'artiste.

Imprimé par le maître pressier Robert Kayser à Bruxelles.

1971 ETHNOGRAPHIES

7 textes de Jacques Meuris.

7 gravures de Serge Vandercam.

Cette édition de grand luxe comporte en tout 79 exemplaires.

7 exemplaires sont accompagnés d'une suite de gravures en couleurs et d'une suite en noir et blanc. Ils sont insérés

dans le socle d'une sculpture en grès de Serge Vandercam dont chaque exemplaire est unique.

20 exemplaires sont accompagnés d'une suite de gravures en noir Collection Signe des Sept, Bruxelles.

1971 NON INHIBITED POEMS

Textes de Marcel et Gabriel Piqueray.

Il a été tiré de la présente édition originale 30 exemplaires comprenant chacun une estampe numérotée et quelques exemplaires hors commerce.

Editions Acoustical Phantomas Museum, Bruxelles.

1971 SECOUEURS DE FREIN, LUNES AU FRONT...

Texte de Jacques Meuris.

Dessins de Serge Vandercam.

Il a été tiré 272 exemplaires.

15 exemplaires E.A. contiennent un dessin original de Serge Vandercam.

Maquette de Jacques Ledoux, Editions Signe de Sept, Bruxelles.

Imprimé par l'Imprimerie Dossche à Bruxelles.

1975 SALSA MAOURENA

Poèmes de Philippe Dewolf

Ce recueil a été tiré à 336 exemplaires.

26 exemplaires sont accompagnés d'une sérigraphie rehaussée à la main et signée par Serge Vandercam.

Editions Le Cormier, Ottignies.

1976 LE REVE DU ROBOT

de Willem Roggeman.

Sérigraphies de Serge Vandercam.

Traduction du néerlandais par Jeanne Buytaert.

Editions La Renaissance du Livre, Bruxelles.

1985 ISABELLE

Christian Dotremont.

Textes réunis par Joseph Noiret et Guy Dotremont.

Gravures de Serge Vandercam.

Tirage des gravures par Gabriel Belgeonne.

Il a été tiré de cet ouvrage 600 exemplaires.

28 exemplaires contiennent une gravure originale.

Editions La Presse d'Alun, Bruxelles.

1986 TERRES DETOURNEES

Texte de François Jacqmin.

Inclusions de Serge Vandercam.

Photographies de Raymond König.

Il a été tiré 1035 exemplaires.

30 exemplaires sont accompagnés d'une inclusion signée et numérotée.

1986 CINQUANTENAIRE PARK - 1925 - 1940

Textes de Marcel et Gabriel Piqueray.

Photographies de Serge Vandercam.

Postface de Jacques Sojcher.

Il a été tiré 1047 exemplaires.

40 exemplaires sont accompagnés de 2 virages au sélénium, tirés par Jean-Louis Godefroid, signés et numérotés par Serge Vandercam.

Editions Le Daily Bul, La Louvière.

1988 OISEAUX

Textes de Marc Quagebuer.

Gravures à l'aquarelle de Serge Vandercam.

Il a été tiré 23 exemplaires numérotés et authentifiés par les signatures des auteur, graveur et éditeur.

Editions Jacques Antoine, Bruxelles.

1988 HOMMAGE DE MAURICE MAELDERLICK

Editions Amnesty International, Belgi-

que.

L'édition consiste en hommages aux prisonniers politiques de différents pays, par un ensemble d'artistes.

Serge Vandercam illustre l'hommage à Saïd Soltampour.

1990 LE CONCILE DES OISEAUX

Textes de François Jacqmin.

Gravures de Serge Vandercam.

Titre emprunté au poète Attar.

L'ouvrage comporte 9 textes inédits de François Jacqmin et 9 gravures de Serge Vandercam.

Il a été tiré 70 exemplaires.

Editions Tandem, Gerpinnes.

1990 DE MAN VAN TOLLUND

Poème de Hugo Claus dédié à Serge Vandercam.

Sérigraphies en quatre couleurs de Serge Vandercam.

Postface de Ernest Van Buynder.

60 exemplaires sous emboîtement, numérotés et signés par les auteurs.

Imprimé par Roger Van Dael, Panter Pers Zeefdruk.

Editions De Zwarte Panter, Anvers.

1992 SERGE VANDERCAM

Photographies.

Textes de Joseph Noiret.

Préface de Julien Coulommier.

Edition de luxe limitée à 10 exemplaires. Composés chacun de 10 photographies.

L'emboîtement de luxe et dessin original de couverture de Serge Vandercam.

Editions Contretype, Bruxelles.

1992 LA CONVERSATION DE BIERGES

Conversation avec Joseph Noiret.

Il a été tiré 600 exemplaires.

40 exemplaires sont accompagnés d'une eau-forte originale de Serge Vandercam.

Editions Tandem, Gerpinnes.

1994 CE QUI RESTE N'EST QUE PRETEXTE

Poème de Roger de Neef Sérigraphies de S.V

Il a été tiré 50 exemplaires sur papier Arche Tous signés et numérotés par

les artistes.

1994 COBRA EN FANGE

sous la direction de Michel Draguet

Edition Les CAHIER DU GRAM ULB.

1998

Serge Vandercam Photographe Co-BrA.

Marc Vausort préface George Vercheval.

Edition Musée de la Photographie-Charleroi.

Biographie Christian Dotremont

Christian Dotremont, est né le 12 décembre 1922 à Tervuren en Belgique, et mort le 20 août 1979 à Buizingen, est un peintre et un poète belge, célèbre pour ses logogrammes.

Né dans une famille de lettrés catholiques, il fut élevé par les Jésuites tandis que sa mère publie aux Editions Degrelle. A Paris en 1941 participe aux activités du groupe surréaliste (par intérim), La Main à Plume créée par Jean-François Chabrun et Noël Arnaud. Devient un animateur sans faille avec ses deux amis. À Bruxelles fonde le groupe surréalisme révolutionnaire belge en 1947. En 1948, il crée le groupe CoBrA avec Karel Appel, Constant, Corneille, Jorn et Joseph Noiret et rédige le manifeste antithéorique: "La cause est entendue". Les logogrammes, par lesquels la poésie s'improvise à travers la création graphique sont de véritables poèmes à regarder. Sa source d'inspiration est la calligraphie.* Christian Dotremont propose de «voir» l'écriture plus que de la lire. Il s'agit d'ailleurs d'une écriture libre exprimant «son cri» et/ou «son chant» et dans tous les cas il propose son texte en clair sous le logogramme. Le mouvement CoBrA cesse dès 1951, pour cause de la maladie des deux protagonistes: Jorn et Dotremont; ainsi, CoBrA, véritable laboratoire d'expériences artistiques, servira ensuite à l'éclosion des individualités. Cependant Christian Dotremont, animateur, théoricien, commentateur et secrétaire général du mouvement durant ses trois années d'existence, restera pour les membres du groupe un lien entre eux. Ses idées influenceront l'Internationale situationniste. Christian Dotremont travaillera avec Guy Debord, qui sera son maître et son guide pour l'art du cinéma. Christian Dotremont est mort le 20 août 1979 à Buizingen, il est inhumé dans le village de Maredret en Belgique.

Quelques titres de sa biographie

Souvenirs d'un jeune bagnard, poème de 1937 édité par la Nouvelle Revue Belgique. 1941
Oléossoone ou le moment spéculatif. Les grands moyens. Louvain. 1943.
La reine des murs. Les grands moyens. Louvain. 1943.
Lettres d'amour, 11ème cahier de la collection: Les pages libres de La Main à Plume. Illustration de René Magritte. Paris 1943.
Quand un homme parle des hommes. Le serpent de mer. Louvain 1944.
Fonde la revue Les deux Soeurs (3 numéros). Bruxelles 1946.
Mathématiques du ténu. La Boétie. Bruxelles 1946.
Bulletin international du surréalisme révolutionnaire. Bruxelles 1948.
Jambage au cou avec des dessins de Corneille. Bruxelles 1949.
Le réalisme socialiste contre la révolution. 1950.
La pierre et l'oreiller. Gallimard. 1955.
La reine des murs, écrit en 1942. Lithographies d' Alechinsky. Galerie de France, Paris 1960.
La chevelure des choses. Galerie Rive Gauche. Paris 1961.
Ancienne éternité. Réédition avec des burins de Raoul Ubac. Maeght, Paris 1962.
Moi qui j'avais, illustré par Alechinsky. Girard. Paris 1961.
L'ation exa tumulte et différents poèmes 1970.
Typographismes. Exposition personnelle à la Galerie de France. Paris 1971.

Logogrammes

* Logogrammes. Il s'agit de tracer, dans l'espace blanc et à l'aide de l'encre de chine la plus noire, des signes mimant une écriture cursive inconnue. Tantôt le graphisme massif est seul, tantôt il voisine avec des reprises textuelles, de la même main, et en minuscules. Par cette technique, Dotremont « saisit la nature matérielle de l'acte d'écrire, devine le rôle initiateur de la main où le poids du corps au travail se porte jusqu'à la pointe de la plume » (Joseph Noiret).



galleria san carlo s.r.l.

Via Manzoni, 46 - 20121 Milano

Tel. +39.02.794218

Fax +39.02.783578

e-mail: sancarlogallery@tiscali.it

www.sancarlogallery.com